



N. 4 - 2013
APRILE
MENSILE DELL'A.N.A.

L'ALPINO



PIACENZA

86^a ADUNATA
NAZIONALE



IN COPERTINA

La statua equestre di Ranuccio I Farnese, duca di Parma e Piacenza in piazza Cavalli, uno dei simboli della città (foto di Mauro Del Papa).

Qui sopra, piazza del Duomo vista dai portici (foto di Carlo Pagani).

L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229
Iscrizione R.O.C. n. 48

DIRETTORE RESPONSABILE

Bruno Fasani

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

lalpino@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Adriano Crugnola (presidente), Ildo Baiesi, Alcide Bertarini, Roberto Bertuol, Mario Botteselle, Stefano Duretto, Bruno Fasani, Massimo Rigoni Bonomo

NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino
per l'Italia: 14,50 euro
per l'estero: 16,50 euro

sul C.C.P. 000023853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano
IBAN: IT28 Z076 0101 6000 0002 3853 203
BIC: BPPITRRXXX

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'ANA, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla sezione di appartenenza.

aprile 2013

sommario

3	Lettera aperta di Perona al Presidente Napolitano	54	Sfogliando i nostri giornali
4-6	Lettere al direttore	55	Biblioteca
7-9	Il mondo della stampa alpina	56	Incontri
10-17	Mozambico 20 anni dopo	57	Alpino chiama alpino
18-19	L'ANA per la ricerca scientifica	58-61	Sezioni Italia
21-50	PIACENZA: 86ª ADUNATA NAZIONALE	62	Sezioni estero
51-53	Nostri alpini in armi	63	CDN del 16 marzo 2013
		64	Obiettivo sulla montagna

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

maggio 2013

10/12 maggio

A PIACENZA 86ª ADUNATA NAZIONALE

19 maggio

A MILANO ASSEMBLEA NAZIONALE DEI DELEGATI

CUNEO- Apertura del Santuario della Madonna degli alpini al colle di San Maurizio di Cervasca

TRIESTE - Trofeo Dall'Anese, gara di orientamento tra studenti di scuole intitolate a Caduti alpini

BRESCIA - A Marone campionato regionale di mountain bike

25/26 maggio

MILANO - Festa alpina di primavera

26 maggio

OMEGNA - Giornata della solidarietà

CIVIDALE - A Drenchia Casoni Solarie commemorazione alpino Riccardo di Giusto, 1° Caduto nella Grande Guerra.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria:

tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Direttore Generale:

tel. 02.62410211
direttore.generale@ana.it

Segretario Nazionale:

tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione:

tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile:

tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA:

tel. 02.62410207
fax 02.62410230
centrostudi@ana.it

Servizi ANA srl:

tel. 02.62410219
fax 02.6555139
servizi@ana.it

Fotolito e stampa:

Amilcare Pizzi s.p.a.
Via Amilcare Pizzi, 14
20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione:

Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 28 marzo 2013

Di questo numero sono state tirate 376.477 copie



Marò: lettera aperta al Presidente Napolitano

Signor Presidente,

a nome mio personale e dei circa 380.000 soci dell'Associazione che mi onoro di presiedere mi rivolgo a Lei per segnalare la preoccupazione e lo sgomento che tutti noi proviamo in queste ore a seguito della incredibile decisione di restituire i due nostri Fucilieri di Marina alle Autorità indiane che, da ormai un anno, li detengono in evidente spregio di ogni convenzione internazionale.

La preoccupazione per la sorte dei nostri ragazzi è duplice: da un lato è davvero difficile potersi fidare di una Nazione che viola con arroganza e spregiudicatezza le convenzioni internazionali e, prima ancora, le più elementari regole della civile convivenza tra i popoli e dall'altro la quasi totale assenza delle nostre Istituzioni che sembrano interessate più alla salvaguardia di logiche commerciali che non all'integrità dei nostri soldati ed alla dignità della nostra Patria.

Lo sgomento nasce, invece, dalla sensazione di un generale atteggiamento dittantistico che sembra aver dominato tutta questa vicenda, dalla consegna iniziale dei nostri Fucilieri di Marina sino all'incredibile epilogo di questi giorni che ha raggiunto i toni della farsa – se non fosse che la situazione è tragica – e che ha comportato, oltre al danno per i nostri Marò, la beffa per l'Italia



che è stata esposta ad una pessima figura di fronte al mondo.

Signor Presidente, solo pochi mesi fa mi sono recato in Afghanistan per portare i sentimenti di orgoglio, riconoscenza e vicinanza degli Alpini in congedo a quelli in armi ed ai soldati italiani impegnati in quella difficile missione che, grazie alla abnegazione, alla professionalità altissima ed alla profonda umanità dei nostri militari, oltre ad aver portato sicurezza e stabilità ed aver assicurato progresso e civiltà in quelle terre martoriate, ha garantito alla nostra Nazione, più di ogni altra cosa, il rispetto che merita nel consesso internazionale.

A Herat ho compreso quanto importante sia, per i nostri ragazzi, percepire l'appoggio dell'Italia e l'attenzione delle nostre Istituzioni.

Ora mi chiedo quale sia lo stato d'animo di questi ragazzi di fronte all'incredibile decisione di restituire i nostri Fu-

cilieri di Marina alle Autorità indiane abbandonandoli al loro destino. Quale lo spirito con il quale potranno affrontare la loro difficile quotidianità.

So per certo che continueranno a svolgere i loro compiti con la professionalità e l'umanità che il mondo ci invidia, ma credo, tuttavia, che si sentiranno più soli. Anche noi, signor Presidente, ci sentiamo più soli.

Da sempre la nostra preoccupazione è quella di operare appassionatamente e gratuitamente per contribuire a fare della nostra bella Italia il posto migliore dove crescere i nostri figli ai quali ostinatamente continuiamo ad insegnare che la Patria va amata senza se e senza ma.

È per questo che mi rivolgo a Lei nella speranza di ottenere un gesto o una parola che ci consenta di continuare ad essere orgogliosi di essere italiani.

Gradisca i sensi della nostra stima.

Corrado Perona



BENE E MALE, VISIONE ETICA O POLITICA?

Mi permetto con la presente di dissentire con forza da alcuni concetti da Lei espressi nell'editoriale dell'ultimo numero de *L'Alpino*, che mi pare siano non solo alieni al contesto associativo e a quello culturale relativo, di cui la stampa sociale è voce peculiare, ma pure in contrasto con il nostro stesso statuto. Faccio riferimento alla parte del suddetto editoriale nella quale Lei – legittimamente, afferma quanto segue: “Una seconda ragione ci interpella sul bisogno di conservare la nostra identità. Un momento storico in cui è chiesto il coraggio d'essere politicamente scorretti. Il coraggio di dire che la famiglia è una certa cosa e non un'altra, che i doveri vengono prima dei diritti, che il senso di Dio non è alienazione ma ispirazione alta, che l'uomo non può essere ridotto ad animale tra animali, che un figlio ha bisogno di un padre e di una madre...”.

Bene: in primo luogo, circa quanto da Lei scritto nel primo capoverso citato, mi viene istintivamente da chiedere: beh, e cosa c'entrano queste cose con noi alpini, e con ciò che siamo e rappresentiamo, storicamente e nel tempo presente? Cosa c'entra ciò che Lei scrive con il poter essere buoni alpini e con il preservare i nostri valori fondanti?

Mi sembra emerga da tali parole il tentativo - antropologicamente illogico oltre che antisociale e, mi permetta, anche assai pericoloso, come la storia insegna - di giudicare gli individui in base alle loro libere scelte di vita, e non alla bontà del loro agire in senso sociale e nello specifico dell'interazione civica. Senza contare il fatto che le implicazioni delle Sue affermazioni sono indubbiamente troppo vaste per poter essere risolte in sedi come quella scelta, e sembrano invece palesare una totale chiusura analitica sulle questioni a cui fanno cenno – in un senso o nell'altro. Inoltre, pure la scelta espressiva non mi pare affatto corretta, con quel “dire/non dire” che troppo spesso è stato il segno verbale di un'ipocrisia che ha sempre nociuto all'emancipazione della società civile.

Mi permetto di farLe notare che, essendo quelli che Lei afferma concetti oggi sostenuti in modo chiaro da una ben determinata parte politica, e di contro avversati da quella opposta, non certo indirettamente e semmai con alquanto eccessiva presa di parte, Lei sta facendo politica, in ciò andando contro quanto espresso dall'art. 2 del nostro Statuto – articolo che peraltro, mettendo in chiaro quali siano gli scopi della nostra Associazione, non cita affatto il dovere di difendere quei “valori” che Lei invece ha così nettamente voluto sostenere, dacché – mi ripeto ancora – assolutamente non considerabili nell'ottica del valore storico e attuale dell'essere alpini e del senso “filosofico” dell'A.N.A.

E mi permetta pure, in chiusura, di rimarcarle come proprio quanto da Lei scritto nell'editoriale rappresenta un ottimo esempio di “politically correct”, dacché fingendo di andare contro il “conformismo ipocrita” in realtà vi risponde con quanto c'è di

ancor più conformista, cioè con il pensiero reazionario. È forse più letale questo, io credo, per quell'identità che, giustamente, Lei chiede di conservare, perché impedisce l'adattamento ai tempi che inevitabilmente cambiano: altrimenti oggi (giusto per fare un esempio tra tanti) le Truppe Alpine non potrebbero giovare del meraviglioso apporto che le donne hanno in esse (e non solo in esse) saputo apportarvi.

Luca Rota – gruppo di Carenno, sezione di Bergamo

Come vedi, caro Rota, io non temo il confronto, accettando di pubblicare anche le posizioni polemiche, senza paura della diversità di opinioni. Ed è proprio per confrontarmi che vorrei precisare due, tre cosette, giusto per non morire col gozzo. Dire che la famiglia è una cosa e non un'altra, che i bambini hanno bisogno di un padre e di una madre, che una società si costruisce prima sui doveri e poi sui diritti, che l'uomo non è un animale tra animali... non è né di Destra, né di Sinistra. È una visione antropologica (cioè un modo di vedere l'uomo e il suo destino) che crede ancora alla legge di natura e non soltanto all'arbitrio delle culture, le quali diventano devastanti quando, giocando sulla pelle della gente, decidono a tavolino, attraverso le maggioranze di potere (politici, media, mercati, lobby... mai la povera gente) cosa è bene e cosa è male. L'adattamento ai tempi non può identificarsi con la dissoluzione di ciò che è essenziale all'umanità. La storia ci insegna che ci furono culture le quali decisero che c'erano vite senza valore, che il mito della razza consentiva il genocidio. Così, come oggi, studiosi italiani, vedi Alberto Giubilini e Francesca Minerva, supportati da prestigiose riviste scientifiche, sostengono il diritto all'aborto post partum (cioè l'omicidio del bambino) benché nato sano. Teorie che attingono peraltro agli studi di Singer e Hengelhardt, che popolano con i loro libri i corsi di studio delle nostre università. Anche questo può essere considerato progresso e adattamento ai tempi? Quando tu mi dai del reazionario, confinandomi nelle logiche di partito, mi chiedo se non sia tu ad esserti intruppato ideologicamente in qualche parte, che vede questi principi come patrimonio partitico e non come valori di tutta l'umanità.

Colgo anche l'occasione per puntualizzare a qualche alpino, che strepita denunciando una clericalizzazione reazionaria del nostro giornale. Qui mi pare che di reazionario ci sia soltanto l'animo di chi sembra essersi fermato al 1789, quando bastava essere cretini (cristiani) per essere considerati cretini (non ha bisogno di traduzione) e finire sotto la ghigliottina della Rivoluzione. Sono passati due secoli da allora e forse sarebbe il caso che le persone venissero giudicate per la loro professionalità e non per ragioni ideologiche. Fermarsi alle logiche del “nemico” perché estraneo al nostro sentire è allontanarsi dall'intelligenza, oltre che dallo spirito alpino.

UN APPLAUSO AL “SIGNORE DELLE CIME”

Sono un corista del coro ANA Roma da quasi 50 anni e, come amico degli alpini, ricevo e leggo la rivista. Sono rimasto stupito che si sia accesa una polemica sul notissimo brano di Bepi De Marzi “Signore delle cime” le cui parole sono essenzialmente una preghiera, una richiesta dell'eterno riposo per un Caduto; è una preghiera canta-

ta e, come dicono le parole attribuite a Sant'Agostino, “chi canta bene prega due volte”. Si può pregare cantando con le parole di Signore delle cime o con “L'eterno riposo”, o con un brano del Requiem di Mozart, o perché no, del Requiem di Verdi, ma l'importante è cantare e pregare con il cuore, cioè “bene”, come diceva Sant'Agostino. Distinguere se la canzone di De Marzi sia per alpinisti o per alpini mi pare una questione di lana caprina. Quando, alla fine della “scalata”



della nostra vita ci presenteremo davanti al Signore, uomini e donne, non saremo giudicati per le scalate che abbiamo fatto o per il grado militare raggiunto, ma solo ed esclusivamente per il modo in cui siamo stati capaci di amare e di fare “la volontà del Padre”: essere stati alpini o alpinisti, o tutte e due le cose, o nessuna di esse, conterà poco o niente se non avremo vissuto da buoni cristiani.

E allora, che ognuno preghi e canti “bene” e accetti che anche gli altri lo facciano nel miglior modo di cui sono sinceramente capaci.

Del resto, sempre pensando a Mozart, le parole con cui si conclude il “Lacrimosa” dicono: “Giorno di pianto quello in cui risorgerà tra le faville il colpevole, per essere giudicato.” Forse sono un po’ più serene e attuali le parole di “Signore delle cime”, o no? A ognuno i suoi gusti, ma senza polemiche inutili.

Rodolfo Gamberale - Roma

Caro Rodolfo, hai proprio ragione. La verità è sempre quella delle intenzioni che vengono da dentro. Mai fidarsi della forma. Il mondo è pieno di teatranti, che recitano copioni senza verità interiore. L'importante è essere veri lì, nella coscienza. Il resto è chiacchiera.

Per l'incomprensibile polemica sulla preghiera espressa in “Signore delle cime” mi basterebbe quanto scrive Giovanni Scola, nelle lettere al direttore dell'ultimo numero di *L'Alpino*. La definisco incomprensibile perché proprio non capisco la necessità di stabilire una distinzione fra alpini e alpinisti. Scrivo per dare soddisfazione alla moglie di un amico alpino scomparso da poco tempo, al cui funerale il coro Valli Grandi ha cantato l'incriminata canzone. Era un alpino di pianura che in vita ha onorato quel cappello che portiamo, pienamente consapevole della responsabilità di un'eredità che ci è stata donata. Appartengo ad una terra che in tempo di pace ha pianto la morte di giovani alpini di leva a causa di una slavina che ha stroncato le loro esistenze. Libero chiunque vuole di scegliere per il proprio funerale il requiem di Mozart, senza applausi; ma ci lasci sognare, senza stizzirsi, commossi, quando salutiamo le persone a noi care, coltivando il sentimento della speranza, alimentata anche dalla poetica canzone del Maestro De Marzi.

Maurizio Mazzocco - Legnago (Verona)

Maurizio, se a me toccasse prima di te (tocco ferro!), fammela cantare.

Volevo scrivere al direttore in merito alle lettere a proposito del canto “Signore delle cime” di Bepi de Marzi. Come avevo già scritto in precedenza faccio parte di un coro da 33 anni, nel nostro repertorio abbiamo anche il celebre canto di De Marzi, tutti cantano solo le prime due strofe, che in effetti ricordano più gli alpinisti, però volevo precisare che nel brano vi è una terza strofa, che è dedicata proprio agli alpini e dice testuali parole: “Dio del cielo, l'alpino che è caduto ora riposa nel cuor della montagna, noi ti preghiamo, una stella alpina lascia cadere dalle tue montagne”.

Non voglio suscitare altre polemiche, ma col mio coro, il coro Costalta di Baselga di Pinè (Trento), lo abbiamo cantato anche venerdì 15 febbraio durante una serata dedicata al monologo “Non tutti tornarono” di Alfonso Masi, dedicato al ricordo della Brigata Tridentina nella ritirata di Russia. Io penso che al di là di tutto bisogna riflettere e giustamente cantare queste canzoni, o suonarle in quelle circostanze che lo richiedano, anche perché hanno delle parole ed un significato importante.

Mattia Boschini - Baselga di Pinè

Continuate a cantarlo che tutti, alpini e non alpini, continueranno a commuoversi.

Ho letto non senza stupore i due solenni richiami all'ortodossia canonica pubblicati dal nostro mensile nei mesi di gennaio e febbraio di quest'anno. Due accorati appelli dove si manifesta l'insopprimibile indignazione (il primo non ne può più, mentre il secondo è stufo) verso la deprecabile abitudine di cantare “Signore delle Cime” sempre e ovunque alle nostre cerimonie e manifestazioni “...soprattutto in forma quasi esclusiva alle esequie di alpini andati avanti”. Quale recondita ragione avrà mosso cotanto sdegno verso uno dei pilastri della corallità alpina e di montagna? Una serie di esecuzioni particolarmente infelici? L'introduzione di una strofa blasfema? Niente di tutto ciò. Semplicemente il fatto che “...il canto Signore delle Cime è un bellissimo canto. È un bellissimo canto per e degli alpinisti. E gli alpinisti sono una cosa, gli alpini un'altra”. Ancorché ad alcuni possa apparire una sfumatura cavillosa, la differenza è palese e formalmente inoppugnabile. Preso quindi atto di quanto precisato, e prima di interrogarsi sulle profonde ragioni di tale indebita appropriazione sino a oggi perpetrata, occorre risolvere nell'immediato un problema di ordine pratico: quali canti d'ispirazione alpina possono essere eseguiti in occasione delle esequie di alpini andati avanti? Personalmente, così d'istinto, mi vien da pensare a “Stelutis Alpinis” ma, a voler essere precisi, come direbbe il mio amico Mauro, bisogna considerare che tale canto è stato composto per i Caduti della prima guerra mondiale e, se anche volessimo estenderlo a tutti gli alpini, occorrerebbe comunque che la dipartita fosse avvenuta in modo cruento (“dal miò sanc l'è stat bagnat”). Scartato quindi Stelutis, si potrebbe optare per “Il Testamento del Capitano” ma, sempre per essere precisi, rimarrebbero comunque esclusi gli alti ufficiali, tutti i sottoufficiali e la truppa. Nell'attesa che una commissione appositamente costituita si pronunciasse sulla vexata quaestio, consiglieri a tutti coloro che volessero comunque per l'estremo commiato “Signore delle Cime”, di redigere una sorta di “testamento canoro”, così che l'esecuzione del brano in questione non appaia una scelta arbitraria di terzi ma l'espressione della volontà del De Cuius. Noi non sappiamo se lassù, nel Paradiso di Cantore si legga *L'Alpino*: ma se così fosse, immagino la reazione divertita dei trapassati i quali, prendendo spunto dal grande Totò, potrebbero così commentare: “...sti ppagliacciate 'e ffanno sulo 'e vive: nuje simmo serie... appartenimmo à morte!”.

Carlo Traverso - Fraconalto (Alessandria)

Colpito e affondato! Chi ha buontempo, ovviamente.

È in corso sul nostro giornale una polemica sulla valenza del canto “Signore delle Cime”, della quale non si comprendono il motivo ed il fine. Penso che l'unica cosa da dire sull'argomento sia che il brano è un impareggiabile ed ispirato regalo del maestro De Marzi al mondo della montagna, e che la preghiera in esso contenuta abbia un valore per ogni Caduto che alla montagna appartenga per motivi di guerra, lavoro, sport etc. Che poi il canto o la sua musica senza parole vengano eseguiti anche in contesti diversi da quelli ritenuti congrui perché lontani dalla montagna, significa solo che la sua bellezza e il commovente significato di preghiera e saluto per qualcuno che “è andato avanti” hanno un valore universale. Spero dunque che questa inutile diatriba si chiuda, dicendo solo grazie a Bepi De Marzi per questa e altre numerosissime perle musicali da lui concepite e donate a tutti coloro che montanari sono o si sentono per qualsiasi motivo.

Fabio Zampieri - Belluno

Ho pubblicato queste lettere riguardanti tutte lo stesso argomento. Sappete perché l'ho fatto? Perché volevo che fosse un grande battimani a Bepi De Marzi. La bellezza, tutta la bellezza, compresa quella musicale, è patrimonio dell'umanità. Ragionare per categorie è logica da clan, non certo da amanti della musica vera.



TAGLI, E BASTA EVASIONE FISCALE

Una proposta semplice, ma molto importante, alla nostra classe politica e di governo in un momento di crisi economica e sociale, così drammatico, in cui sempre più cittadini sono senza un posto di lavoro, sono alla fame, non hanno più niente. Tagli agli stipendi d'oro e alle buone uscite milionarie, è ora di incominciare a mettere mano agli stipendi di manager pubblici e privati, poi certi giornalisti, presentatori, conduttori di programmi TV, calciatori, allenatori, piloti di auto e moto da corsa e tante altre categorie di liberi professionisti privilegiate. Sarebbe ora che i loro stipendi d'oro siano resi pubblici sul web, in TV, sui giornali, facendo in modo che tutti i cittadini sappiano quante caste esistono nella nostra bella Italia. Quei soldi recuperati si potrebbero investire nell'edilizia pubblica, mettere in sicurezza scuole, ospedali, edifici pubblici, costruire nuovi asili nido e migliorare i servizi socio sanitari: si creerebbero così tanti posti di lavoro. Poi in una situazione di crisi così drammatica del nostro paese, i sacrifici devono essere fatti in proporzione al reddito, chi ha di più deve dare di più. Poi basta corruzione, basta sprechi, basta stipendi d'oro.

Se le forze politiche e di governo, non hanno il coraggio o la voglia di farlo, sarebbe utile organizzare la raccolta di firme per indire un referendum, per tagliare le buone uscite milionarie e stipendi d'oro dei nostri manager pubblici e privati. Poi lasciatemelo dire, basta evasione fiscale, non è possibile continuare a vedere redditi medi annui di: istituti di bellezza 6.500 euro, negozi di abbigliamento 8.600 euro, autosaloni 14.800 euro, ristoranti 14.300 euro, gioiellieri 17.000 euro. Ma guarda! Guadagnano meno di un lavoratore dipendente: questi dati sono stati pubblicati per l'anno 2010.

Cari cittadini onesti, dobbiamo chiedere a gran voce legalità, moralità, trasparenza, onestà e ancora onestà e più coscienza civile e sociale. Quello che si recupera sull'evasione fiscale, dovrà andare sulla riduzione delle tasse in particolare ai lavoratori dipendenti e pensionati che hanno sempre pagato il dovuto.

Francesco Lena - Cenate Sopra (Bergamo)

Hai visto in Svizzera quanto ci hanno messo a tagliar la cresta agli stipendioni dei dirigenti? È bastato un giorno per fare un referendum. Questo per dirci che se ci fosse davvero la volontà politica, basterebbe poco per raddrizzare la baracca.

LARGO AI GIOVANI!

Vorrei esprimere tutta la mia stima e considerazione a Mariolina Cattaneo, per le sue qualità di ottima giornalista, che sa egregiamente rappresentare gli eventi della nostra storia recente e contemporanea con grande efficacia e sensibilità umana. A volte il suo sentimento coinvolge e commuove... Brava!

Un bravo va anche al direttore don Bruno Fasani, la cui saggezza ed equilibrio sono indiscutibili...

Francesco Lanzellotti - Moncalieri (Torino)

I complimenti fanno cadere in superbia, ma qualche volta fanno bene e fanno piacere. Soprattutto quando vanno a scoprire la "miniera di diamanti" che si nasconde nelle nuove generazioni.

L'ALTRA METÀ DEL CIELO

In riferimento alle recenti, più o meno velate polemiche, riguardanti la pubblicazione sul nostro giornale di articoli sul mondo militare al femminile e più in particolare alla loro quotidiana opera nell'ambito

delle nostre Forze armate, desidero far rilevare, ad alcuni "oppositori" di quest'argomento, quanto segue. Da alcuni anni sono socio sostenitore dell'Istituto del Nastro Azzurro – che, per chi ancora non lo sapesse, raccoglie e custodisce le memorie storiche dei decorati al Valor Militare – e ogni mese ricevo la relativa rivista "Il Nastro azzurro".

Orbene, nel numero di gennaio-febbraio di quest'anno, vi è riportato un bell'articolo riguardante la presenza femminile nel Corpo degli alpini, con il resoconto, su due pagine, di attività e tanto di foto di una (tra l'altro) attraente "alpina", (che non guasta mai!).

Non solo, nella cronaca relativa alla recente Adunata nazionale di Bolzano, guarda caso, a capofila di un reparto alpino in sfilamento, risalta, in primo piano, il viso di un'aitante fanciulla, seppur parzialmente nascosto dal cappello, ben calato sulla fronte (gen. Bellacicco docet?).

A memoria, non ricordo altri recenti precedenti per la rivista del Nastro Azzurro, per cui mi chiedo: che *L'Alpino* abbia fatto scuola?

Paolo Montina - Udine

Grazie per queste righe. Peraltro chi trova da contestare su queste realtà è come uno che se la prende col mondo perché è arrivato il computer. Rischia d'essere un tantino fuori dalla storia. La quale cammina e presenta comunque il conto della novità.

ITALIANI BRAVA GENTE

Mi sembra importante metterla a parte di una positiva valutazione di parte avversa riguardo agli alpini. In "Trans Europa Express" di Paolo Rumiz (editore Feltrinelli) l'autore racconta di un suo viaggio lungo il confine orientale dell'Unione Europea. Parlando di Afghanistan con un russo, Rumiz, quando gli fa notare che anche noi italiani siamo militarmente presenti in quel paese come erano i russi un tempo e sono oggi gli americani, si sente dire testualmente: "Voi siete un'altra cosa... Non avete un approccio coloniale. Gli alpini hanno lasciato ovunque un bel ricordo sul Don". Ricordiamocene e onore al merito.

Ignazio Zavatteri - Cardano al Campo

Era accaduto anche ai tempi di Nikolajewka, quando la gente russa, umile, ma con il fiuto per l'umanità, sapeva distinguere molto bene tra invasore e invasore. Tutto questo è tanto più evidente in Afghanistan, dove gli alpini non sono degli invasori ma dei samaritani.

MARIO E LO SPIRITO ALPINO

Sono Mario Rigamonti, nato a Bergamo il 17 settembre 1940. Mi scuso subito per le mie richieste, ma ho bisogno di recuperare me stesso e la mia vita passata, ritrovando luoghi e persone che, a causa della mia salute, sono scomparse dal mio "archivio" che ho in testa. Sono stato colpito da ictus circa 16 anni fa e ora sono in carrozzella, invalido totale. Ho fatto il militare a Foligno nel 1962, 27° Corso S.A.U.S.A., poi alla Taurinense in Piemonte, 1° Reggimento artiglieria da montagna, Gruppo Aosta. Grazie di quanto potrete fare o dirmi.

Mario Rigamonti - Bergamo

Caro Mario, la tua breve lettera, scritta con mente chiara e grafia incerta, ci ha un po' commossi tutti nella redazione. Soprattutto ci è piaciuta la tua volontà d'essere dentro allo spirito alpino, con le tue energie interiori se non proprio fisicamente. E ancor più ci è piaciuta la tua voglia di vivere, di riconciliare il tuo passato con il tuo presente. Sono sicuro che qualcuno si farà vivo. E tu tienici informati, perché sei dei nostri e ci teniamo a sapere come vanno a finire le storie belle che riguardano i nostri amici.

Essere direttore

di Mariolina Cattaneo



Da sinistra: Vittorio Brunello, Corrado Perona e Cesare Di Dato.

Dal 1919 se ne sono succeduti molti, personalità illustri, indimenticate. Figure che hanno lasciato un'eredità che pezzo dopo pezzo ha costruito un giornale, il nostro. *L'Alpino*. Sto parlando dei Direttori. Tutta gente che si presenta da sé. Eppure a me il compito di tracciare un breve profilo dell'attuale e dei due predecessori.

Mi appresto a metter su carta quanto nella mia zucca ora è solo pensiero. Senza pretesa alcuna.

Lo ricordo ancora, nei vecchi uffici al primo piano. Il Generale. La sua figura slanciata, dritta e snella. Il passo lungo e deciso. Dall'aspetto pareva più un ufficiale di Cavalleria, ma poi, una volta conosciuti il temperamento e lo stile, allora ecco che ci ritrovavi l'uomo che per anni aveva saputo comandare giovani file di reclute. Di alpini. Cesare Di Dato, sempre puntualissimo, arrivava in via Marsala tre giorni la settimana nella sua serena e severa signorilità.

Lavorava alacremente alla scrivania, talvolta esternava con piglio deciso i suoi pensieri a voce alta, poi di nuovo taceva. Sempre franco egli rispondeva ad ogni lettera, telefonata o invito che arrivasse in redazione. Niente pranzo, niente caffè, solo una barretta proteica.

Per staccare, intonava vecchi canti religiosi. Stranezze da Generali...

Egli adorava la sua truppa e la truppa adorava lui.

Dopo undici anni la decisione di passare la stecca. Siamo nell'ottobre del 2006 e a raccogliere la sfida è Vittorio Brunello, vice presidente vicario fino a pochi mesi prima. Una faccia da uomo di montagna. Discreto, silenzioso. Era in ufficio ogni mercoledì e una volta al mese, anche di venerdì. Nessuno spigolo, mai uno scatto. Ho visto tanti alpini seduti di fronte a lui scambiare idee, chiedere un parere. Alle volte un consiglio. In qualche caso mugugni e sfoghi che il professore accoglieva sempre con prudenza. Mai un'esteronazione d'affetto spontaneo. Lo stile essenziale tipico del montanaro che conserva ogni cosa, non spreca nulla. Nemmeno le parole. L'osservatore attento poteva leggergli negli occhi ciò che sentiva, abituato com'era a

tener chiusi nel cuore emozioni e impulsi. 'I silenziosi sono il sale della terra', scrisse Carlyle.

Poi un giorno di primavera la notizia delle dimissioni, nell'aria da tempo.

Il vento nuovo soffia da est. Nulla a che vedere con le brezze primaverili. Piuttosto un tornado, monsignor Bruno Fasani, giornalista professionista. Naturale e impetuoso come un fiume in piena la cui forza rompe gli argini, cambia il corso e stravolge il panorama tutt'intorno. Coraggioso. Capace di scrivere con profondità di pensiero e di stile, in un lampo. Capace di spaziare da un editoriale inteso che mette a nudo l'uomo, le sue debolezze ma anche le sue perfezioni, al giornalismo in trincea. Passando per un corsivo pungente.

Complesso disegnare come si conviene queste tre figure. Meglio saprebbe delinearne il tratto, il loro cappello alpino. Quello del Generale vissuto eppure curato, senza fronzoli (non sia mai!) né sbavature. Rigoroso. Poi quello consumato e tanto fiero del professore. Col fregio dell'artiglieria, del Sesto da montagna che prudente e lento procede, seguendo meticoloso il sentiero tracciato. Chiude il cappello del monsignore giornalista. Un bantam dei fratelli Cervo, un classico.

Con la nappina verde del battaglione Edolo. Un destino che ritorna e accomuna: l'intrepido Antonio Valsecchi che scaglia un masso e mette in fuga il nemico. Un gesto repentino, sorprendente. Geniale. A voi di trovar le somiglianze. Tre cappelli, tre alpini, tre personalità diverse. Come un abito c'è chi tra loro meglio si è adattato alla mia figura e chi ad essa si è appena accostato. Eppure con tutti, credetemi, ne è valsa la pena. ●



Bruno Fasani.



di **Giangaspere Basile**

SONO OLTRE 180 LE TESTATE ALPINE DELLE SEZIONI E DEI GRUPPI ANA

Un piccolo, grande mondo mediatico

È una grande e bella realtà nell'ambito dell'Associazione: sono i 76 giornali sezionali, i sette delle sezioni all'estero e i circa cento di gruppo. Circa, perché il numero dei giornali di gruppo – essendo meno legati alle scadenze cui devono sottostare i giornali sezionali – varia di anno in anno, pur restando mediamente compreso fra gli 85 e i 100: sono talvolta semplici fogli formato A4, piegati in due, ma hanno la stessa dignità del giornale di tante Sezioni in carta lucida, con tante pagine e foto a colori.

Sono, in ogni caso, il risultato dell'impegno di pochi e spesso del sacrificio del singolo, quando non vengono coinvolti dei volontari o addirittura dei famigliari, come vedremo.

Il vergognoso aumento delle tariffe postali ha dato un duro colpo ai bilanci delle Sezioni e dei Gruppi anche se per ora i danni vengono contenuti. Per esempio riducendo il numero delle uscite del giornale, ma soprattutto adeguandosi ai tempi di magra ed inventando iniziative e stratagemmi. Ogni testata ha una storia a sé; possiamo tuttavia cogliere in alcuni significativi modelli come lo spirito alpino supplisca alle difficoltà di una crisi che grava anche sulla nostra stampa. Una crisi meno pesante per i giornali di Gruppo che, avendo una tiratura contenuta, hanno conseguentemente minori problemi e più facili soluzioni degli altri.

Vediamo come questi problemi vengono affrontati.

Ca nòsta è il notiziario del gruppo di Rosta, guidato da Renzo Bertoglio che per rispetto al capo, si fa per dire, lascia fare il giornale al suo compaesano Gianfranco Revello, che è il presidente della sezione di Torino. Insomma, Revello gioca in casa ma non per questo è facile confezionare il notiziario trimestrale, in 5-600 copie, farlo arrivare agli oltre 150 soci, agli amici, alle Sezioni e ai Gruppi vicini.



“Quando abbiamo avuto delle difficoltà economiche ci siamo autotassati”, racconta. E hanno deciso di ricorrere ai volontari per fascettare e recapitare a mano il giornale ai singoli soci, di inviare per posta solo le 120 copie che non è possibile consegnare altrimenti. Queste ultime hanno un volontario particolare che imbusta il giornale, applica l'etichetta con l'indirizzo e porta il malloppo in Posta: è Silvia, la moglie del presidente della Sezione. Per quanto riguarda i contenuti, le otto pagine sono zeppe di informazioni: c'è la storia, nazionale e del territorio, il resoconto delle attività, lo sport, perfino i proverbi locali, le “culle alpine” e i decessi. Non manca, nella cronaca delle attività di Protezione Civile, la critica alla decadenza d'una classe politica che perseguendo l'interesse personale ha smarrito il senso dello Stato.

Chi ci mette i francobolli di tasca sua è il capogruppo di Sulmona Salvatore Di Cesare, al quale è subentrato da poco Olin-do Ledonne, grande animatore della Pro-

tezione Civile del gruppo (20mila ore di lavoro dei volontari durante il terremoto in Abruzzo). Il notiziario *Monte Morrone*, esce tre volte all'anno in 5-700 copie. Direttore responsabile è il giornalista pubblicitario Concezio Barcone, che sta dando un'impronta di novità: solo otto pagine, ma intense: notizie brevi, cronaca essenziale, storia, vita associativa, ecologia e costume. Bella e razionale l'impaginazione.

E quando i giornali da consegnare sono migliaia? Ecco *La più bella fameja*, di Pordenone: 9.200 copie per 8.900 iscritti in 73 Gruppi. Arrivano dalla tipografia alla Sezione in tre pallets di circa un metro cubo l'uno, vengono imbustati in sede da un gruppo di volontari, divisi secondo i vari Gruppi con tanto di etichettatura (hanno comperato l'apposita macchina), e infine portati in posta già predisposti per la spedizione. “Così abbiamo un notevole risparmio”, dice il direttore Daniele Pellissetti. Quanto ai contenuti, le cronache sono improntate al più schietto

spirito alpino e soprattutto all'esempio, ritenuto più efficace di ogni critica per influire sulla società, sollecitare la funzione di servizio dei rappresentanti delle istituzioni e soprattutto per dare un esempio ai giovani, anche con la fondamentale presenza nelle scuole.

Un esempio di auto distribuzione viene anche dall'*Alpin Munfrin*, 1700 copie che non gravano sulla quota annuale: viene consegnato ai capigruppo che coinvolgono gli alpini per recapitarlo ai singoli soci nel giro di una settimana. "Un poco - dice il presidente Ravera - anche per stare a contatto con la gente..."

Sarà quanto avverrà con *MolisAlpino*, come è stato deciso nella recente assemblea sezionale. Fra la cronaca c'è anche dell'altro: il direttore Mastracchio non disdegna di guardare fuori dalla finestra, alla società che cambia, né di inserire pezzi di lettura e cultura, che non guastano.

Ogni giornale, una storia a sé, si diceva. *L'Alpin d'Abruzzo*, direttore Enrico Carli, raggiunge con oltre 11mila copie gli alpini di 190 Gruppi in quattro province, L'Aquila, Teramo, Chieti e Pescara. Ha ridotto da tre a due numeri all'anno, ma la redazione, con Mario Salvitti direttore editoriale, segue le manifestazioni con una presenza capillare, pur con notevole sacrificio personale.

E c'è chi ha inventato una lotteria per finanziare il giornale, ridotto da quattro a tre numeri all'anno: è il caso di *Alpini Marchigiani*, che viene inserito anche in rete, migliorato nella forma e nei contenuti. Chi "dà l'anima" per avere notizie dai Gruppi (si sa, gli alpini preferiscono l'azione alle parole, per non dire degli scritti...) come avviene per i redattori de *L'Alpin del Vittorinese*, 3.200 copie all'anno per 19 Gruppi. Viene consegnato a mano, soltanto il centinaio di copie riservato alle altre Sezioni e all'estero viene spedito per posta. Ma Vittorio Veneto è Vittorio Veneto! portare il giornale ad almeno due numeri? "Ci stiamo provando", dice il segretario Roldano De Biasi.

C'è chi non ha problemi economici, come il capogruppo di Borgomanero Augusto Cerutti con *L'Alpin da Burbané*, le cui 500 copie vengono consegnate per metà a mano e le altre spedite per posta. Va aggiunto che l'attivissimo Gruppo non ha tolto nulla alle iniziative di solidarietà: l'anno scorso ha distribuito 8mila euro in beneficenza.

A proposito di gratuità, *L'Alpino in Europa* è un caso davvero singolare. L'idea l'hanno avuta nel 2004, durante la riunione

dei presidenti delle sezioni in Europa, l'allora direttore de *L'Alpino gen.* Cesare Di Dato e il gen. Lombardi; il primo numero è uscito sei anni dopo, realizzato - non senza problemi - da Giovanni Camesasca. È diffuso fra le sezioni di Germania, Belgio, Lussemburgo, Nordica e Balcanica-Carpatica-Danubiana. Viene impaginato a Milano, stampato in mille copie nel Veneto, recapitato alle poste di Heubach, nel Baden-Württemberg, che provvedono alla spedizione. "È più conveniente rispetto alle Poste Italiane - dice Camesasca - nonostante il costo del trasporto dal Veneto in Germania." Come faccia a trovare i cinquemila euro a numero è un piccolo miracolo, da alpini.

Lo scarpono canavesano, 4.500 copie per 4.200 soci, 4 numeri di 20 pagine, costo intorno ai 18mila euro l'anno coperti dalla quota annuale. Le copie vengono imbustate in sede dai volontari di Protezione Civile della sezione che poi le portano in posta. "Le spediamo anche all'estero - dice il presidente della sezione Marco Barmasse - a tutte le sezioni e i gruppi del libretto ANA. Ci costa un po', ma va bene così". La redazione ha fatto una scelta: contenere la cronaca delle varie manifestazioni per dare maggior spazio alle idee, alle iniziative, alla storia e ai personaggi del territorio.

Per Posta viene spedito anche *Noi dé la Valcamonica*, circa 6.000 copie per 66 Gruppi. Per stamparlo i soci (4.116, più 1.652 aggregati e 107 aiutanti) si sono tassati di un euro al rinnovo della tessera. Prima consegnavano le copie ai Gruppi, ma la distribuzione si è rivelata difficile e laboriosa. Con il "Progetto Alpini nelle scuole", il giornale viene distribuito a cinque istituti ed è molto apprezzato

Ci fermiamo qui, non senza dire quanta generosità, quanto attaccamento all'Associazione, quanto rispetto per gli iscritti e quanta importanza viene data alla necessità di legare la Sezione e il Gruppo con i propri iscritti e le istituzioni del territorio attraverso le pagine di un foglio, di un notiziario, d'una rivista. Quanto impegno alla base di queste 180 (circa!) testate: un piccolo universo editoriale creato dal senso di servizio, per stare meglio insieme, parlarci a distanza. Lo faremo anche incontrandoci al prossimo convegno della stampa alpina, a Vicoforte, Mondovì.

Intanto, a tutti coloro che si trasformano in cronisti alpini e a quanti collaborano con loro diciamo, con grande riconoscenza: grazie! ●

IN BREVE



UNA VISITA "A BAITA" E POI L'AFGHANISTAN

L'hanno compiuta il gen. Ignazio Gamba, comandante della Julia e il 1° maresciallo Salvatore Lautieri, del 1° reggimento di manovra - comando logistico di proiezione. Ospiti del gruppo di Chieri, sezione di Torino, sono stati accolti dal capogruppo Mino Ceresola. Il gen. Gamba è chierese e socio del Gruppo da quando ha indossato la prima stelletta e il mar. Lautieri è capogruppo di Moriondo Torinese, caso rarissimo di un militare in servizio alla guida di un gruppo ANA.



DALL'ARGENTINA DOPO 48 ANNI

Carmine Damiano Lagatta, iscritto al gruppo di Acciano, sezione Abruzzi, ma residente in Argentina, durante un viaggio in Italia ha incontrato dopo 48 anni il commilitone Luigi Baldassarre. Eccoli insieme (Lagatta è a sinistra) alle celebrazioni del 4 novembre proprio ad Acciano.



UN PICCOLO GRUPPO MA UNA GRANDE FESTA

Anche il gruppo di Cafasse, sezione di Torino, ha commemorato alla grande il 4 novembre. Un piccolo gruppo, poco più di 70 soci, ma una grande festa. Messa, alzabandiera, omaggio al monumento ai Caduti, sono stati seguiti da un ricevimento offerto dall'Amministrazione comunale e da un bel pranzo preparato dagli alpini a cui hanno partecipato circa 200 persone.

di **Claudio Graziano*****LA MISSIONE CONDOTTA DALL'ALLORA COMANDANTE DEL BTG. SUSA**

I “miei ragazzi” di Albatros

Era dicembre del 1992, quasi Natale, ed io, insieme ad altri ufficiali del Gruppo Tattico Aerotrasportabile “Susa” mi trovavo ad Heidelberg, in Germania per le riunioni preparatorie alle esercitazioni annuali della NATO *Allied Mobile Force* (AMF) che il “Susa”, con il contingente “Cuneense”, svolgeva in Norvegia, Turchia e in Danimarca. Quell’anno il “Susa” si sarebbe dovuto schierare in Danimarca, ma un ordine tanto perentorio quanto inatteso ci avrebbe fatto cambiare programma: dallo Stato Maggiore dell’Esercito giunse in Germania la comunicazione di rientro immediato in Italia perché a breve sembrava saremmo dovuti partire per una missione in terra lontana. Quale non si sapeva e si pensava alla Somalia. Così, rientrando in Italia, cercammo all’aeroporto notizie e informazioni del Corno d’Africa. Ma non era la Somalia. La destinazione sarebbe stata più a Sud, molto più a Sud: il Mozambico, nel contesto della missione sotto l’egida dell’ONU denominata *United Nations Operation in Mozambique* (ONUMOZ).



Aeroporto di Beira:
scesi dall’aereo, verso il CH47
che ci porterà all’accampamento-comando
del contingente
(Archivio Brigata Taurinense).

L’allora ten. col. Graziano (a destra)
con un ufficiale dell’Esercito del Mozambico
e alcuni ufficiali italiani.



Il “Susa” era addestrato ad essere impiegato in ambienti particolarmente rigidi, come in Norvegia, dove la temperatura era spesso a -40° , ma per noi non sarebbe stato – e non fu – un problema: se sei preparato per i -40° dell’Artico, sei in grado di fare bene anche ai $+50^{\circ}$ dell’Africa australe.

In Italia, proprio nel periodo di Natale, la preparazione prese un’accelerazione che lasciava pensare ad una velocissima partenza. Mezzi verniciati di bianco, autoblindo 6614 dell’Esercito e dell’Aeronautica che giungevano su grandi carri rimorchio a Pinerolo, tiri di addestramento con armi controcarro APILAS, mai prima utilizzate.

Il battaglione – era un grosso battaglione – era pronto. Poi giunse l’ordine – forse dovevamo aspettarcelo – che solo chi lo desiderava avrebbe preso parte alla missione.



Così, con un certo dispiacere per il rischio di dover smembrare reparti disciplinati ed addestrati, ordinammo l'adunata per parlare con gli alpini di leva e chiedere chi volesse partire. Al "rompete le righe", dopo aver constatato che i "volontari" erano in numero adeguato – non avevamo dubbi che sarebbe stato così – ci rendemmo conto che, in maniera quasi inconsapevole, sotto i nostri occhi si era materializzato un cambiamento epocale: non eravamo più un esercito di leva, bensì l'embrione di un esercito professionale. Veri e propri "pionieri" che, con la loro volontaria adesione alla missione in Mozambico, sarebbero stati protagonisti di una delle missioni di pace considerate, ancora oggi, di maggior successo. È con questo ricordo nel cuore che da Comandante *pro-tempore* del battaglione "Susa" allora e da Capo di Stato Maggiore dell'Esercito oggi, sento il dovere di condividere e di plaudere all'iniziativa di celebrare il ventennale dell'inizio di quella indimenticabile missione nel contesto delle manifestazioni connesse alla 86^a Adunata nazionale di Piacenza.

La missione "Albatros", questo è il nome che l'operazione ONUMoz assunse per le Forze Armate italiane, nasceva a seguito della firma degli accordi generali di pace firmati a Roma tra il governo del Mozambico e la Resistenza Nazionale Mozambicana (RENAMO), pazientemente mediati dalla Comunità di Sant'Egidio e dal Governo italiano. L'obiettivo degli accordi era quello di porre fine alla lunga e devastante guerra civile che affliggeva il Mozambico a seguito del conseguimento dell'indipendenza dal Portogallo nel 1975. Come parte degli accordi, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite decretava lo schieramento di forze internazionali nell'ambito dell'operazione ONUMoz allo scopo di supportare il cessate il fuoco, di monitorare il processo di disarmo, smobilitazione e reintegrazione dei combattenti e di facilitare lo svolgimento di elezioni democratiche. Si trattava di un compito impegnativo, anche in considerazione del fatto che operavamo in un contesto ambientale difficile e assolutamente inedito per truppe da montagna. Ma, per la sua consistenza e grazie allo straordinario livello di efficienza operativa e logistica dimostrato, il Contingente Italiano assunse ben presto il ruolo di "forza di riferimento" con funzioni di supporto logistico e sanitario a favore di tutte le Forze ONU

presenti nella regione. Agli alpini della missione "Albatros" e, con essi, ai colleghi non alpini dell'Aviazione dell'Esercito e delle Trasmissioni, era stata assegnata la responsabilità della regione centrale del Mozambico, l'area di maggiore importanza strategica del Paese, con il compito di garantire il disarmo dei combattenti, provvedere alla formazione delle forze armate regolari locali, assicurare la scorta ai convogli, la distribuzione di aiuti umanitari e, soprattutto, il controllo del cosiddetto "corridoio di Beira", una linea di comunicazione che, partendo dal porto di Beira, attraversava la pianura, saliva in montagna e da Chimoio – futura base principale del nostro contingente – proseguiva fino allo Zimbabwe. Il corridoio era costituito da tre linee di comunicazione parallele, tutte vitali per i collegamenti tra lo Zimbabwe e il mare: una strada asfaltata, una ferrovia a scar-

Una volta deciso il dispiegamento in ambito UN del contingente italiano su base Taurinense in Mozambico, cominciammo il trasferimento nel marzo del 1993. Quel mese, che ricorderemo sempre per le lunghe notti di veglia sui moli del porto, dormendo per terra, in aree insalubri e tormentati dalle zanzare, fu senz'altro il periodo più duro dell'intera missione. Atterrato all'aeroporto di Beira alle nove del mattino, con un riverbero che infuocava la pista, le prime immagini erano di una povertà assoluta: bidonville cresciute a dismisura intorno alla città, unico riparo per i profughi della guerra; e poi, bambini di strada, strade sconnesse, palme, capanne tra stagni e paludi, caldo asfissiante. Poi l'Africa, lasciato alle spalle il degrado di Beira, comincio a presentarsi in tutta la sua entusiasmante bellezza. Colline a perdita d'occhio, luci accesi, colori vivaci, villaggi di capanne in-



tamento ridotto ed una *pipeline* per il pompaggio del petrolio dal porto di Beira, attraverso la stazione intermedia di Maforga fino allo Zimbabwe. Una fascia larga da 500 metri ad alcuni chilometri, che divenne responsabilità operativa degli alpini italiani. Si trattava di compiti che oggi qualsiasi comandante militare considererebbe "normali", ma non dobbiamo dimenticare che nel 1993, fatta eccezione per la significativa esperienza del Libano nel 1982 e nel Kurdistan irakeno nel 1991, eravamo ancora agli albori delle operazioni internazionali e gli eserciti occidentali, incluso quello italiano, erano ancora addestrati, preparati ed equipaggiati in funzione del paradigma vigente nella Guerra Fredda, cioè di un conflitto convenzionale tra forze con caratteristiche e capacità simmetriche (Eserciti contro Eserciti).

castonati su colline lussureggianti. Alla sera fummo a Chimoio: non c'era ancora nulla sul posto, a pochi chilometri dalla città, dove doveva sorgere la nostra base, solo qualche tenda. Ci sedemmo in terra a mangiare qualche scatoletta delle nostre razioni da combattimento, mentre in lontananza si sentivano i tamburi. La notte ci colse all'improvviso: una notte scura e impenetrabile che, a differenza dei tramonti sulle nostre Alpi, precipita immediatamente, senza preavviso. Seguirono mesi e mesi di spostamenti continui lungo il corridoio, cercando di dare sicurezza non solo al movimento merci, ma anche alla popolazione. I compiti svolti dai reparti del Susa e dalla Compagnia Alpini Paracadutisti che rafforzava il battaglione erano numerosi. Scorta diretta dei convogli ferroviari con personale imbarcato sui treni, poi scorte indirette con pattuglie motorizzate col-



legate al treno. Presidio dei punti sensibili, in particolare la raffineria dell'oleodotto a Beira e la stazione di pompaggio di Mafora (il primo, luogo malsano e paludoso, il secondo, luogo bellissimo tra i boschi di eucalipti). Inoltre, scorte stradali a convogli di aiuti, posti di blocco, pattugliamento mobile, distribuzione di aiuti umanitari, rifornimento con elicotteri di pattuglie avanzate, occupazione preventiva di aree a mezzo di elitransporto e pattugliamento aereo, attività di sorveglianza e di prevenzione. Insomma, i nostri bravi alpini non avevano da annoiarsi.

Ma non devo neppure dimenticare le unità di supporto logistico. Prima di tutto, il battaglione logistico, comandato dall'allora ten. col. Porrizzo, ora generale a tre stelle, mio grande amico anche se, secondo me, le pizze venivano distribuite più spesso nel suo accampamento che nel mio. Ma lui ha sempre garantito il contrario. Degli elicotteristi dell'AVES ho già parlato, senza di loro non avremmo avuto il successo che poi si è verificato. Infine il Comando del contingente, retto nell'ordine dal generale Fontana prima e dal generale Mazaroli poi, con alle dipendenze il colonnello Baudissard per la Taurinense e il colonnello Zambelli per la Julia.

Di giorno in giorno, mentre le nostre pattuglie operavano senza sosta, ci rendevamo conto che il numero delle persone per strada andava pian piano aumentando e i campi ricominciavano a essere zappati e coltivati. Ma il nostro successo non era solo l'aver impedito l'assalto ai convogli, aver salvato dei miliziani dal linciaggio o aver sventato qualche furto:

il vero successo era il sorriso che la gente comune ci riservava al nostro passaggio. Gente che, forse, non sapeva nemmeno perché ci fossero in circolazione quei blindati dipinti di bianco e quei soldati con il casco blu e la penna, ma sentiva che, da quando eravamo lì, poteva veramente sperare in qualcosa di meglio. Quando tornammo in Italia, a bordo di un aereo delle linee mozambicane, avevamo tutti un groppo alla gola. Il rimpianto delle emozionanti notti nell'emisfero australe – notti stellate con un cielo vicinissimo che quasi potevi toccarlo – era palpabile ed eravamo tutti perfettamente consapevoli, come ho già detto in altre occasioni, di aver contratto il “mal d’Africa”.

Anche in quella circostanza e come di consueto, gli alpini della “Taurinense” e



della “Julia” che si avvicendarono nella missione “Albatros”, portarono a termine il loro mandato in maniera esemplare fedeli al motto del mio glorioso ex-battaglione: “A Brúsa suta ‘l Süsa”. Essi seppero interpretare perfettamente lo spirito di una missione nata sotto il segno dell'incertezza, ma preparata e condotta con meticolosa perizia, con la tenacia e la determinazione di quei meravigliosi volontari di leva che, con il loro operato, hanno contribuito a restituire la speranza ad una nazione.

Gli alpini non si fermano mai. Gli alpini della missione “Albatros” sono stati i testimoni della rinascita di un paese che ha compiuto sotto i loro occhi – lasciatemelo dire con una punta di orgoglio, sotto i nostri occhi – i primi passi verso una vita di pacificazione e democrazia. Ma chiamare quei ragazzi “testimoni” è assolutamente riduttivo: la conoscenza del territorio e il contatto quotidiano con la gente hanno trasformato, giorno dopo giorno, i nostri alpini da semplici testimoni a protagonisti impiegati in prima persona e coinvolti, anche emotivamente, nelle speranze e nelle attese della popolazione. Gli alpini hanno cambiato il Mozambico, ma allo stesso tempo il Mozambico ha lasciato qualcosa in ognuno di loro.

Proprio questo “qualcosa dentro” e la voglia, tipica delle “penne nere”, a voler sempre fare più di quanto chiesto, hanno spinto gli alpini di “Albatros” (e altri volontari e volontarie) a ritornare in Mozambico, in occasione del decennale dall'inizio della missione, per realizzare a Lalaua (provincia inclusa nell'area di responsabilità italiana durante l'operazione) alcuni progetti di ricostruzione. Al termine dei lavori, gli alpini hanno consegnato alle autorità mozambicane un collegio per ragazze, un centro nutrizionale e di accoglienza per bambini sottoposti e un centro di alfabetizzazione e promozione della donna, iniziative che, certamente, rendono assoluto onore all'Associazione Nazionale Alpini e all'Italia intera.

Rivediamoci a Piacenza. Oggi, per uno strano scherzo del destino, in analogia a quanto avvenuto vent'anni fa in Africa, gli alpini della “Julia” stanno ultimando il loro schieramento in Afghanistan per avvicinare i colleghi della “Taurinense”. La missione in Mozambico ha dimostrato chiaramente che i soldati italiani sono in



grado, meglio di altri, di adattarsi con efficacia e tempestività a compiti "nuovi" interpretando in maniera esemplare il proprio ruolo nei diversificati scenari operativi in cui sono chiamati ad operare e ingenerando una perfetta sinergia tra i principali fattori di successo di una missione di pace: diplomatico, militare, umanitario e di ricostruzione. "Albatros" ha portato all'Italia un prestigio e una visibilità a livello internazionale che non avevano potuto trovare piena espressione nel contesto delle rigide logiche imposte dalla Guerra Fredda.

In conclusione, quella missione ha rappresentato uno dei momenti più significativi della mia carriera e mi ha permesso di accumulare un bagaglio di conoscenze che si sono rivelate fondamentali per affrontare con successo le successive sfide professionali. Sotto il profilo umano, non c'è alcun dubbio che quella esperienza mi ha lasciato in eredità un patrimonio di legami fortissimi con gli uomini con i quali ho condiviso quegli intensi mesi in operazione. Sono vincoli indissolubili, formati mentre facevamo qualcosa di importante in un paese tanto splendido quanto sfortunato.

E poi, poi c'è il mal d'Africa. Il sottile rimpianto che ti accompagna e che traspare quando ricordi quei giorni o ne parli con un collega che era con te. I nostri grandi campi bianchi, una luce intensa nella savana, il rifugio al termine del pattugliamento.

Chi non ha mai visto l'invasione delle cavallette forse avrà difficoltà a capire. I bambini mozambicani ne erano ghiotti, noi meno perché erano dappertutto. Qualcuno si procurò delle iguana da mettere in tenda perché mangiavano le cavallette. Solo che poi l'invasione delle cavallette è finita ed erano rimaste le iguana, bruttissime anche se simpatiche. L'Africa! Bisogna esserci stati almeno una volta per capirla. Allora quei profumi, quelle immagini, le porterai sempre nel cuore.

Per questi motivi ritengo lodevole l'iniziativa di celebrare il ventennale - ricordando e commemorando il tenente Fabio Montagna ed il sergente maggiore Salvatore Stabili, caduti il 25 novembre 1993 nel cielo del Mozambico - di quella riuscita operazione proprio in occasione della nostra prossima Adunata nazionale di Piacenza. Oltre alla mostra con mezzi, materiali e fotografie della missione, splendida è l'idea di creare per la sfilata di domenica il sottosettore "Albatros" dove gli alpini che presero parte alla missione sfileranno con i comandanti di allora.

Io sarò lì con voi, e per me sarà un immenso piacere poter riabbracciare quei "giovani alpini" che ho visto diventare "uomini" e che ora, dopo vent'anni, rivedrò da "veci" anche se mi piace pensare che sono e rimarranno per sempre "i miei ragazzi"... gli alpini di "Albatros".

*** Capo di Stato Maggiore Esercito**

MISSIONE ALBATROS 20 ANNI DOPO: RITROVIAMOCI A PIACENZA

Appuntamento all'Adunata nazionale di Piacenza nei giorni 10, 11 e 12 maggio per tutti gli alpini che nel 1993-'94 parteciparono alla Missione Albatros, in Mozambico.

Sabato 11 maggio, a partire dalle ore 15, ritrovo alla "Cittadella degli Alpini" presso il Campo "Daturi", dove verrà allestita una mostra con mezzi, materiali e fotografie della missione Albatros.

Domenica 12 maggio, inquadrati nel sottosettore "Albatros", sfileranno insieme ai loro comandanti.

Per informazioni contattare, oltre al sito dell'Associazione Nazionale Alpini, anche gli ex comandanti ancora in servizio: il generale di Divisione Fausto Macor presso il Comando Truppe alpine, telefono 0471-449111; il colonnello Serafino Canale presso la brigata alpina "Taurinense", telefono 011-3187692; il colonnello Andrea Piovera presso la brigata alpina "Julia", telefono 0432- 284675; il colonnello Sergio Santamaria presso il Comando Logistico dell'Esercito, telefono 06- 517053020.

Per l'occasione è stato predisposto un modulo per la raccolta delle adesioni che è possibile scaricare dal sito <http://adunata2013.alpinialbatros.it>, dove sono pubblicati dei contributi dedicati e le informazioni logistiche e organizzative.

IN BREVE



RICORDATI DUE ALPINI ILLUSTRI DELLA SEZIONE SICILIA

Il 140° di fondazione delle Truppe alpine è stato festeggiato dalla sezione Sicilia con una suggestiva cerimonia sull'Etna, alla presenza del sindaco di Nicolosi, del Corpo Forestale e di una rappresentanza dell'Associazione bersagliere.

Con la deposizione di una corona d'alloro alle lapidi a loro dedicate, sono state ricordate la Medaglia d'Argento al V.M. Sigfrido Zipper e la guida dell'Etna, l'alpino Antonio Nicoloso, che fu protagonista coraggioso dell'esplorazione del cratere dell'Etna.



L'85° DEL GRUPPO DI SANT'ANTONINO

Il gruppo di Sant'Antonino, della sezione Val Susa, ha festeggiato l'85° compleanno. Il venerdì sera concerto della fanfara della Taurinense e la domenica sfilata con tantissimi alpini accompagnata dalla fanfara Val Susa. Poi Messa e onori ai Caduti. Ha partecipato alle cerimonie una delegazione del gruppo di Romano d'Ezzelino, sezione di Bassano, gemellato con Sant'Antonino.

UNA BELLA INIZIATIVA BENEFICA

A Gardolo (Trento) il raduno degli ex del Reparto R.R.R. Cadore in servizio alla caserma Toigo a Belluno negli anni 1965/1966. Da rimarcare che ogni anno, in occasione del raduno, si svolge una lotteria il cui ricavato viene donato alla sezione di Trento dell'Associazione per la ricerca sulla sclerosi multipla, in ricordo della signora Giannina - scomparsa alcuni anni fa - moglie dell'organizzatore Claudio Merz, penultimo a destra nella foto. In questi anni sono state donate all'AISS alcune migliaia di euro.



di **Marco Della Torre****110 GIORNI RACCONTATI DA UN ALPINO DEL "SUSA"**

La responsabilità ci ha reso uomini



Ambulatorio per la popolazione del Repasan (Reparto di Sanità aviotrasportabile della Brigata Taurinense), durante "Albatros 2" (Archivio Brigata Taurinense).

Era sera e si percepiva una certa agitazione nella palazzina Comando. Da tempo ci stavamo preparando per l'operazione "Vespri Siciliani". Già erano pronti i piani di caricamento e, nelle nostre teste e nei nostri automatismi, i dettagli dell'addestramento: posti di blocco, perquisizioni, pattugliamenti, metodi di irruzione in un caseggiato... Cosa, dunque, di nuovo?

Qualche giorno prima, il 16 dicembre 1992, il Parlamento aveva deliberato l'invio di truppe in Mozambico e aveva scelto proprio il "Gruppo Tattico Susa" della Taurinense. Ne fummo informati in adunata la mattina successiva. "Chi non se la sente, si tiri indietro": pochissimi. Febrili preparativi e addestramento con i nuovi materiali, mentre il "via" non si decideva ad arrivare.

Atterrai con la prima aliquota della mia compagnia - la 34ª "lupi" - il 23 marzo, con quel sottile nervosismo che ci avrebbe accompagnato nei pattugliamenti delle prime settimane: cosa ci avrebbe aspettato in un Paese dove le armi automatiche non avevano smesso di sparare per 27 anni? Nel giro di pochi giorni gli accampamenti si organizzarono con insospettata efficienza e cominciammo a prendere possesso dei nostri compiti:

pattugliamento e smilitarizzazione di tutto il "corridoio di Beira" (strada, ferrovia, oleodotto e linee dell'alta tensione che dall'Oceano Indiano portano al vicino Zimbabwe), scorte a convogli sia gommati che ferroviari, servizi per garantire la sicurezza...

Ancora oggi mi rallegro che mi sia toccato in sorte l'incarico di pilota di un blindato, in uno dei plotoni più operativi. Significava

essere sempre in movimento e quindi, anche, vedere le condizioni della gente, i segni della guerra e qualche scorcio di Africa. Oggi è ricordata come una delle missioni militari dell'Onu di maggior successo. Allora lo svolgimento ordinato e tranquillo indusse qualche giornalista a definire la missione 'inutile' e a parlare di 'inattività' degli alpini. Non ho ricordi di giornate vuote: dei 110 giorni di permanenza, ne conto più di 80 di pattuglia, spesso dormendo fuori, e almeno 10 di servizio di vigilanza. Libere uscite: 5, di un paio d'ore, sotto gli occhi vigili delle ronde.

Quanto alla pretesa 'inutilità' dell'operazione, per noi erano invece evidenti alcuni 'fatti': abbiamo visto ritirarsi le truppe dello Zimbabwe, che erano entrate a forza nel Paese a difendere il loro 'sbocco al mare'; ci siamo accorti che l'esercito governativo, assicurato dalla nostra presenza, iniziava a congedare parte del suo numerosissimo organico restituendo forze vive al Paese; sono diminuiti fino ad annullarsi gli atti di brigantaggio (sempre



Le fasi del recupero del piccolo Nemi.



Il plotone in movimento: pilota del primo blindato è Marco Boracchi, capocarro è Serafino Canale, allora capitano comandante della 34ª cp., oggi colonnello e vice comandante della Taurinense.

cruenti), prima all'ordine del giorno; e, in seguito a ciò, abbiamo visto sfilare i con vogli umanitari che da anni non osavano mettersi in moto, perché sicuri di venir saccheggiati prima di raggiungere la meta. Quando poi, già in Italia, abbiamo saputo del felice compimento delle prime libere elezioni multipartitiche della storia del Mozambico (ottobre 1994) e dell'insediamento del nuovo Governo, ognuno di noi ha provato la gioia di aver dato il suo piccolo contributo.

Il primo vero snodo della missione, almeno nella mia percezione, si ebbe una decina di giorni dopo il nostro arrivo. Era la vigilia della domenica delle Palme, in cui quell'anno si celebrava la Giornata Mondiale della Gioventù. Il vescovo di Chimoio l'avrebbe festeggiata con i giovani del luogo, non lontano dal nostro accampamento. In adunata ci dissero: «Se qualcuno volesse andare...». Partecipammo in 300, in mimetica ma senza armi. Ad accoglierci quasi mille giovani mozambicani, composti e a loro modo eleganti. Una Messa lunga, dai ritmi africani, al tempo stesso raccolta e gioiosa. Un unico striscione: «4 aprile 1993, Giornata mondiale della gioventù, primo anno della gioventù mozambicana in pace». In un Paese dall'attesa di vita non superiore ai 47 anni, l'enorme maggioranza della popolazione aveva fino ad allora vissuto unicamente in condizioni di guerra...

Questa gente, abituata al passaggio di non benevoli eserciti (da quello portoghese ai governativi 'rossi', dai 'khmer neri' della RENAMO, all'esercito dello Zimbabwe) si rese conto che – sotto giubbotti antiframmentazione, elmetti e mitra – eravamo ragazzi normali, venuti con l'intento di aiutare un fragile processo di pace. La chiamano 'strategia italiana di approccio alle operazioni militari di pa-

ce'. Sarà anche codificata, ma a noi venne spontanea. Fu questo rapporto disteso con la popolazione che ci permise di capire qualcosa in più, di intravedere la loro reale situazione sotto il velo del pudore e della dignità.

Come quando, in una sosta durante una pattuglia, una donna ci chiese aiuto per il suo bambino. Eravamo nei pressi del monte Xiluvo per individuare eventuali collegamenti tra la statale e la ferrovia. Il nostro aiutante di sanità si rese presto conto della gravità della situazione. Venimmo a sapere che era una famiglia numerosa, scappata dall'interno e rifugiata sulla lunga strada; "per qualche mese" pensavano; ed erano passati gli anni. Nemi era il più piccolo. Mangiavano poco, quasi mai carne. Tutto qui. Che fare?

Il Comando decise di mandare un elicottero. Di per sé, almeno in questa prima fase della missione, il Reparto di sanità era destinato solo ai militari ONU dei contingenti dislocati nella Regione centrale. Ma, fin da subito e senza tanta pubblicità, quanti interventi hanno fatto i nostri medici per la gente del luogo...

Riprendemmo il nostro pattugliamento fino al pomeriggio seguente. Appena rientrati in tenda, fu chiamata l'adunata di plotone. "I medici hanno lottato per un giorno e una notte... ma invano: Nemi è morto questa mattina, all'alba. Malnutrizione, mancanza di proteine..."

Non ci guardammo neppure in faccia e ritornammo lentamente alle nostre tende, ognuno seguendo le orme dei propri pensieri. Non lo sapevamo, forse, che at-

torno a noi la gente moriva di fame? Ma 'gente' è un concetto generico; questa era una persona. Non lo conoscevamo, non avevamo legami d'affetto, ma ci eravamo illusi di poter ridare forza a quel corpo inerte e gioia allo sguardo di dolore di una madre.

Toccare con mano la povertà ha aiutato a farci diventare uomini, come anche il senso di responsabilità e la riflessione: degli avvenimenti, dei comportamenti nostri o altrui, degli errori anche, si discuteva a lungo in tenda. Uno di noi, ad esempio, aveva adottato la maschera del cinismo – un bravissimo ragazzo, in realtà – e ora era costretto a indossarla: "Sono qui solo per i soldi, per potermi comprare una macchina." Venni poi a sapere dal cappellano militare che dava a lui metà dello stipendio, perché lo devolvesse a qualche missione dei dintorni...

Quei mesi in terra d'Africa resero compatto quel gruppo di uomini, esaltando il già forte spirito di corpo del "Susa": quattro mesi senza licenze, lontano da casa e per questo più stretti tra di noi. Mesi dopo mi scriveva un amico: "Forse sarà perché dopo un po' di tempo si ricordano solo le cose piacevoli, ma se mi dicessero "Domani torni giù con tutta la 34ª cp", io ci tornerei al volo". ●

COSTRUITE TRE OPERE NEL 2006, ORA DONATA UNA SALA RADIOLOGICA

Sulle orme degli alpini di leva



Il collegio femminile e alcune delle ragazze ospiti.



Nella provincia di Lalaua sorgeva una missione cattolica che era stata occupata e semidistrutta dal regime comunista. Durante il loro intervento in Mozambico gli alpini aiutarono le suore della missione a riprendere il loro faticoso lavoro e negli anni successivi in molti rimasero in contatto con le religiose, inviando spesso aiuti.

Quando, nell'aprile 2005, il Consiglio Direttivo Nazionale decise di ricordare la missione "Albatros" e di lasciare in Mozambico un segno tangibile della presenza degli alpini in quella terra a sostegno della popolazione, la scelta ricadde sulla missione cattolica di Lalaua che aveva ancora tanto bisogno d'aiuto. Una squadra composta dall'allora coordinatore della Protezione Civile ANA Maurizio Gorza, dal presidente della commissione Grandi Opere Ivano Gentili e dal consigliere nazionale Sebastiano Favero, si recò in avanscoperta per capire se e in che modo poteva essere realizzato l'intervento. Un mese dopo tutto era pronto per dar vita al progetto: il recupero di un fabbricato, quasi interamente distrutto, da destinare a collegio per le giovani, la costruzione di un centro nutrizionale e di accoglienza per i bambini sottanutriti e un centro di alfabetizzazione e promozione della donna.

Nell'ottobre 2005 il via ai lavori: i materiali e le attrezzature arrivavano faticosamente a Lalaua da Nampula, unico centro con negozi e magazzini di materiali, percorrendo oltre 200 chilometri in 5-7 ore di fuoristrada sulle piste a volte rese disagiati a causa delle piogge. Nella missione mancava tutto il necessario per la vita quotidiana degli alpini che dovevano lavorarvi. Arrangiarsi era la parola d'ordine, non solo per i generi di prima

necessità ma spesso anche per i materiali da costruzione.

Dopo quattro turni di lavoro ed uno dedicato alla progettazione in un solo anno, 28 volontari e il sudore delle 7608 ore lavorate, la missione è compiuta.

L'allora vice presidente nazionale vicario Ivano Gentili, accompagnato dai consiglieri Bionaz e Favero consegnarono ufficialmente le tre opere alle autorità del Mozambico e al vicario dell'arcivescovo.



Gli alpini consegnano le chiavi al vicario del vescovo di Lalaua al termine dei lavori nel 2006.



L'apparecchiatura radiologica per l'ospedale di Monapo.

Lo sforzo economico complessivo per gli interventi sfiorò il mezzo milione di euro, ma l'emozione di aver fatto cadere una seppur piccola goccia in aiuto ad un popolo martoriato fu la soddisfazione più bella, magnificamente descritta dalle parole di Gentili: "Abbiamo visto una povertà estrema ma anche l'opulenza, la sporcizia e la lindezza, occhioni affamati eppur gioiosi: situazioni che penetrano il cuore e ti fanno soffrire poiché riconosci che ciò che è appena stato fatto rappresenta nulla in confronto alle necessità di questo popolo".

Ma l'impegno dell'Associazione Nazionale Alpini per il Mozambico non si è interrotto nell'autunno del 2006, è continuato negli anni perché un aiuto a Lalaua serve sempre, soprattutto per alleviare le disagiate condizioni sanitarie del Paese. E così, quando gli alpini che avevano lavorato rientrarono a casa si misero su-

bito alla ricerca di apparecchiature mediche che potessero essere di supporto alla sanità in Mozambico.

Dopo tante telefonate e contatti, il successo: la sezione ANA di Aosta, con l'aiuto dell'alpino Armando Vandelli presidente dell'associazione "Bambini di Chernobyl", ha trovato una sala radiologica completa che era stata dismessa da un ospedale torinese. Dopo essere stata revisionata è oggi in dirittura di partenza per l'ospedale di Monapo, del distretto di Nampula. Per ottimizzare appieno i volumi dei cassoni di imballaggio necessari alla spedizione la sezione di Vercelli ha donato 4 quintali di riso. Ora il passo successivo sarà quello di andare a Monapo con alcuni professionisti alpini per realizzare il locale nel quale sarà installata l'apparecchiatura e mettere in funzione la macchina radiologica perché possa iniziare ad operare. ●



L'ospedale della missione.

IN BREVE



QUOTA 100 PER LUIGI...

Sono gli anni compiuti da Luigi Cuniberto del gruppo di Motta di Costigliole, sezione di Asti. Ha partecipato a tre Campagne di guerra, con il btg. Dronero del 2° Alpini, poi col btg. Val Tagliamento dell'8° Alpini. Catturato dai tedeschi e internato in Germania venne liberato dalle truppe alleate il 20 marzo 1945. Al compleanno è stato festeggiato da parenti e amici. Nella foto è con il presidente di Asti Blengio e il vice Poncibò.



... E QUOTA 90 PER DOMENICO

Anche Domenico Andreo, iscritto al gruppo di Crotte, sezione di Ivrea, ha festeggiato il compleanno circondato dai suoi cari e dagli alpini. Destinato al fronte occidentale, venne invece mandato a Massa Carrara da dove partì l'8 settembre 1942 per la Polonia. L'ultima tappa è stata Amburgo. Il ritorno a casa, nell'agosto 1945.



A FOLLO PREMIATI I SOCI ANZIANI

Il gruppo di Ceparana Follo Albiano della sezione di La Spezia ha premiato i soci più anziani. Gli over 70 con una medaglia bordata d'argento e gli over 80 con una medaglia bordata d'oro. I premiati sono: Bocchi cl. '21, Domenichini cl. '22, Borsi cl. '23, Tomà cl. '26, Penna cl. '27, Moretti cl. '27, Guidotti cl. '28, Marchi cl. '21, Faccioli cl. '31, Ruffini cl. '32, Bruschi cl. '32. Erano presenti il capogruppo Guerrieri, il presidente sezionale Ponticelli e il sindaco alpino di Follo Cozzani.



di **Matteo Martin**

CERIMONIA ALLA FONDAZIONE DON GNOCCHI



Il vice presidente nazionale vicario Adriano Crugnola durante il suo intervento.

Borsa di studio ANA per la ricerca

L'ANA ha assegnato alla Fondazione Don Gnocchi una borsa di studio del valore di 48mila euro, per gli anni 2011 e 2012, destinata alla ricerca. A consegnare l'assegno al ricercatore Cristian Ricci sono stati il vice presidente nazionale vicario Adriano Crugnola e il tesoriere Gianbattista Stoppani, presente anche Michele Casini, già tesoriere dell'Associazione e oggi membro del Collegio dei revisori della Don Gnocchi.

La borsa di studio sarà impiegata per l'attivazione e la gestione di un centro di biometria ed epidemiologia all'interno della Fondazione. I ricercatori del Centro - che sono circa duecento - eseguono un lavoro complesso e delicato poiché raccolgono i dati, ne ipotizzano il migliore uso e infine ne verificano la risposta. "È un'indagine che necessita di metodologie e di profes-

sionalità - ha illustrato il direttore scientifico Paolo Mocarelli - e l'aiuto degli alpini ha fatto fare un consistente salto di qualità alla ricerca in Fondazione".

Il vice presidente vicario Crugnola spiega che la decisione di assegnare la borsa di studio attesta "vicinanza non soltanto fisica, ma soprattutto una condivisione dei valori di solidarietà e di impegno sociale che gli alpini da sempre profondono".

Un ulteriore segno di solidarietà è giunto anche dalla sezione ANA di Padova che ha donato l'intera somma del premio "Alpini di pace" (2.500 euro), attribuito dal Lions Club Este proprio alle penne nere padovane per "l'assidua presenza sul territorio in situazioni di emergenza e di aiuto umanitario".

A quasi sessant'anni dalla sua inaugurazione il Centro ideato da don Carlo

Gnocchi è una splendida realtà. Era nato come struttura di assistenza per i poliomielitici, una sindrome che nell'Italia del dopoguerra affliggeva i più piccoli, ma negli anni si è sviluppato e ingrandito, aumentando i centri di assistenza e di ricerca nonché le patologie curate. Oggi la "baracca" ha strutture in nove Regioni italiane e circa 6.000 operatori tra personale dipendente e collaboratori professionali.

La realizzazione di quel bel sogno e don Carlo sono stati celebrati con una Messa, presieduta da monsignor Luigi Stucchi, vescovo ausiliare dell'Arcidiocesi di Milano e celebrata in occasione del cinquantasettesimo anniversario della morte del Beato.

Il Santuario costruito negli ultimi anni accanto al Centro di via Capecelatro era



Il dott. Cristian Ricci
premiato da Adriano Crugnola.

Il ricercatore Cristian Ricci

Laureato in scienze biologiche all'Università degli Studi di Milano, facoltà di scienze matematiche fisiche e naturali, è specializzato in biologia molecolare, biochimica e biotecnologie. Ha svolto il dottorato alla facoltà di medicina e chirurgia dell'Università degli Studi di Milano specializzandosi in biostatistica e biometria.

Prima di iniziare l'esperienza alla Fondazione Don Gnocchi è stato, tra l'altro, responsabile delle unità operative di epidemiologia clinica e biometria: analisi statistica dati, didattica, stesura di articoli scientifici, realizzazione e valutazione di protocolli di ricerca e realizzazione di reportistica circa l'attività clinico-organizzativa presso Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico San Donato e al Galeazzi.

gremio: pazienti, familiari, personale, volontari dell'AIDO e alpini. Tra i celebranti il più applaudito - anche perché era il suo compleanno - è stato il presidente della Fondazione mons. Angelo Bazzari che ha ricordato don Gnocchi e la sua opera, realizzata con perseveranza e abnegazione.

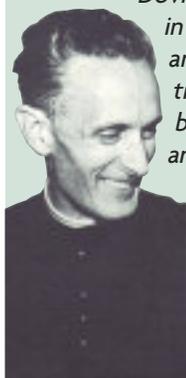
"Don Carlo si inventò un nuovo capitolo della sua vita che dopo la drammatica esperienza della guerra sembrava sigillato dalla morte e dalla distruzione". Quando tornò dal Fronte russo capì che "era soprattutto l'uomo da rifare e si inventò una nuova speranza, partendo proprio dall'uomo e in particolare dai più fragili e indifesi".

Guardando al futuro della Fondazione mons. Bazzari ha ammonito a non dare nulla per scontato, soprattutto in tempo di crisi che non è solo economica ma è anche "smarrimento etico, morale, politico". È in momenti storici come questo che occorre seguire l'insegnamento di don Carlo, non lasciarsi andare, non calcare il malcontento: "Evitare di essere semplicemente dei termometri, ma essere termostati, votati a cambiare in meglio le cose". ●

Una statua tra le nicchie del Duomo

Una statua del Beato don Gnocchi sarà collocata in una nicchia sul retro della cattedrale, all'angolo tra via Arcivescovado e piazza del Duomo. È stata commissionata dalla Fondazione allo scultore milanese Mauro Baldesari e rappresenta don Carlo nell'atto di salvare un fanciullo mutilato dalle macerie di un edificio crollato.

Dovrebbe essere collocata in occasione del quarto anniversario della beatificazione, il 25 ottobre 2013. In tal modo anche l'immagine di don Carlo sarà presente tra i numerosi Beati e Santi della diocesi ambrosiana ritratti nella Cattedrale di Milano.



A Ponzone l'undicesima edizione del premio letterario Alpini Sempre



Il gruppo alpini "Giuseppe Garbero" di Ponzone, sezione di Acqui Terme, e il comune di Ponzone bandiscono l'undicesima edizione del Premio letterario nazionale di narrativa scolastica sugli alpini "ALPINI SEMPRE", patrocinato dalla Regione Piemonte e dalla Provincia di Alessandria. Il premio prevede tre sezioni: libro edito suddiviso in due categorie (storico-saggistica e narrativa), tesi di laurea o di dottorato, ricerca scolastica originale.

La giuria, presieduta dallo scrittore e giornalista Franco Piccinelli e composta da esponenti del mondo della cultura e delle associazioni locali con una rappresentanza dell'ANA, esaminerà elaborati che riguardano la vita, le attività, la cultura, il ruolo sociale, militare, umanitario degli alpini sia in pace sia in guerra, senza limitazioni di luogo e tempo. Le opere dovranno pervenire entro il 30 giugno 2013 (farà fede il timbro postale) all'indirizzo: gruppo alpini Ponzone, segreteria premio "Alpini Sempre" c/o Sergio Zendale, via Crispi 7, 15011 Acqui Terme (Alessandria).

Pena l'esclusione dal premio andranno inviate dieci copie cartacee per il libro edito, due copie cartacee oppure una copia cartacea ed un Cd-rom per la tesi di laurea o di dottorato e per la ricerca scolastica. Volumi ed elaborati non saranno restituiti e dovranno essere corredati da: dati anagrafici, indirizzo e recapito telefonico del partecipante. I premi saranno: per il libro edito 1° premio 1.200 euro per ciascuna delle due categorie, tesi di laurea o dottorato 300 euro, ricerca scolastica 300 euro. La premiazione avverrà a Ponzone la terza domenica di ottobre.

Per informazioni: gruppo alpini "G. Garbero" di Ponzone, tel. 0144/56763.

e-mail: ponzone.acquiterme@ana.it

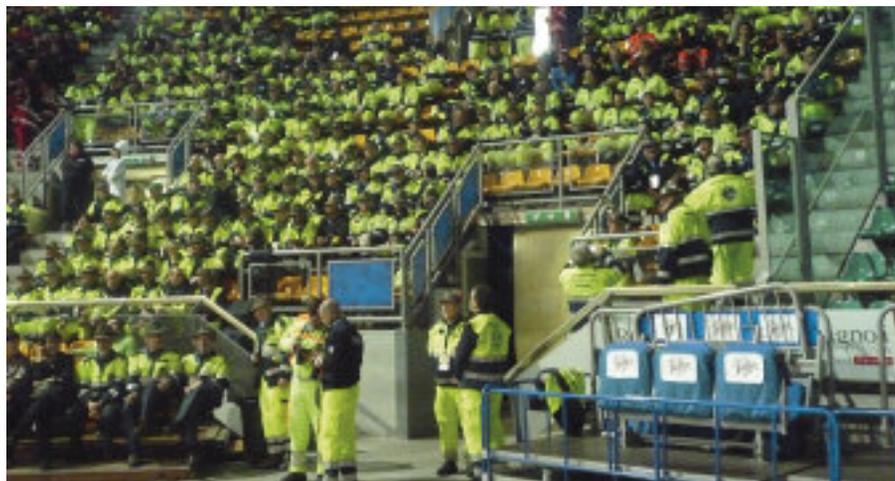


Una giornata per dire grazie

Questo il contenuto e tema dell'iniziativa promossa dalla Regione Emilia-Romagna per porgere un ringraziamento a tutto il sistema di Protezione Civile intervenuto in soccorso alla popolazione dopo il sisma in Emilia Romagna della scorsa primavera.

Il 9 marzo, a Bologna, presso il Paladazza, si sono dati appuntamento circa 3.000 volontari (300 quelli della nostra Associazione) che hanno ricevuto un meritato grazie da parte dei diversi rappresentanti delle istituzioni: il capo del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile Franco Gabrielli, il presidente della Regione Emilia Romagna Vasco Errani, il sindaco e il presidente della Provincia di Bologna, l'assessore alla Protezione Civile dell'Emilia-Romagna Paola Gazzolo, il presidente della Consulta del Volontariato presso il DPC (in cui l'ANA è presente), il prefetto di Bologna.

Unanimi, anche se con differenti motivazioni, rilievi e sottolineature, sono state le espressioni di gratitudine e riconoscenza nei confronti del volontariato per ciò che ha saputo offrire. L'ANA era presente con il presidente della Commissione Nazionale di P.C. Corrado Bassi, il coordinatore nazionale Giuseppe Bonaldi, il segretario Michele Longo, Giotto Sca-



ramuzzi per il COSN e 300 volontari prevalentemente appartenenti all'ANA della Regione Emilia Romagna, ma anche rappresentanti provenienti da tutti i Raggruppamenti.

Particolare il comportamento del capo del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile che, prima dell'inizio della manifestazione ha lasciato brevemente il gruppo delle varie personalità e si è recato sotto la tribuna che accoglieva gli alpini per porgere il suo personale saluto, ricevendo in cambio un caloroso e prolungato applauso di gratitudine per le attenzioni che sempre riserva all'ANA. ●

L'ospedale da campo ANA

A pag. 47 del numero di marzo de *L'Alpino*, nel resoconto del Consiglio Direttivo Nazionale del 16 febbraio, abbiamo scritto che: "... l'Ospedale da Campo continuerà a fare capo direttamente al Dipartimento della Protezione Civile". La frase corretta è: "... l'Ospedale da Campo continuerà a fare capo direttamente al coordinamento della Protezione Civile ANA". Ci scusiamo per l'errata comunicazione.

Kronbichler e Faustini "Giornalisti dell'anno 2012"



Florian Kronbichler.



Alberto Faustini.

Alberto Faustini, direttore del quotidiano *Alto Adige* e Florian Kronbichler, notaia del *Corriere dell'Alto Adige*, inserto locale del *Corriere della Sera*, sono i vincitori del "Premio giornalista dell'anno" per il 2012, il riconoscimento che la speciale Commissione dell'Associazione Nazionale Alpini assegna ai giornalisti che abbiano contribuito a far conoscere la storia, l'opera e soprattutto i valori degli alpini. La Commissione - presieduta dal consigliere nazionale Renato Cisilin, composta dal direttore de *L'Alpino* mons. Bruno Fasani e dai rappresentanti dei quattro Raggruppamenti ANA Enzo Grosso, Marino Amonini, Roberto Genero e Paolo Mastracchio - è giunta a questa decisione dopo aver valutato le varie candidature proposte. La scelta è caduta infine sui due giornalisti altoatesini: Faustini per i tanti apprezzati servizi e il lungo impegno dei numerosi cronisti del quotidiano che dirige; Kronbichler, per aver interpretato appieno il significato dell'Adunata a Bolzano e lo spirito degli alpini. Il premio sarà consegnato sabato 11 maggio alle 18.30, in occasione dell'Adunata nazionale, nel corso della cerimonia di saluto del sindaco e delle altre autorità ai vertici dell'Associazione, in programma al Teatro Municipale di Piacenza (in via Verdi, 41). ●



ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
ALPINI

86^a

ADUNATA
NAZIONALE



PIACENZA
10-11-12 MAGGIO 2013



Il manifesto...

Il manifesto dell'86ª Adunata nazionale è opera di Giulia Bertotti, della classe 5ª B del liceo artistico Cassinari di Piacenza ed è risultato vincente nel concorso indetto dal Consiglio Direttivo Nazionale al quale hanno partecipato decine di concorrenti. Il suo manifesto comprende il Tricolore, formato da tre penne alpine, il riferimento a Piacenza



con lo stemma araldico e infine, stilizzato, un richiamo a "Piazza dei Cavalli", uno dei simboli della città. E infine anche lo stemma della Regione, della Provincia e un fiocco rosa, perché Piacenza fu la prima, nel 1848, a chiedere l'annessione al regno di Sardegna, futuro regno d'Italia. Il manifesto di Giulia Bertotti è stato prodotto nel corso di un concorso fra i 14 allievi della classe 5ª di sperimentazione grafica del liceo artistico Bruno Cassinari di Piacenza. Il Consiglio Nazionale ha scelto, fra i molti pervenuti, il progetto grafico di Giulia, ma un plauso va all'insegnante e agli altri ragazzi, egualmente meritori per essersi avvicinati con impegno e serietà al mondo degli alpini riconoscendone i valori fondamentali. ●

...e la medaglia dell'Adunata



Il miglior elaborato per la medaglia è risultato quello di Manlio Scalfi di Bresso (Milano): sul recto è rappresentato il cappello alpino, il logo dell'ANA, un tricolore e lo stemma della città; sul verso la facciata del palazzo medievale sede del Comune, detto "Il Gotico". Scalfi è un fante di famiglia alpina, iscritto come socio aggregato al gruppo alpini Monte Spinale (sezione di Trento). Il padre, maresciallo degli alpini, è andato avanti l'anno scorso. "Da una nuvoletta deve aver sorriso quando ho vinto il concorso dell'Associazione." E racconta che il padre aveva la collezione di medaglie dalla fine anni Cinquanta, e non ha mai saltato un'Adunata.

Complimenti ai vincitori! ●

Comune di Piacenza



Descrizione araldica dello stemma...

Lo stemma della città di Piacenza è costituito da uno scudo sannitico diviso verticalmente a metà. La parte sinistra (per chi guarda) è di colore rosso con al centro un dado argenteo; la destra è di colore argento e riporta una lupa. Sullo scudo, una corona di città. I simboli dello stemma risalgono ai romani. Il quadrato bianco, un dado, figura sul prospetto di un edificio del 1281, ma taluni storici, ricordano che Placentia fu fondata dai romani nel 218 a.C. e costituita, con Cremona, un importante avamposto militare. Altri asseriscono che il dado è una reminiscenza che ci riporta a Giulio Cesare (alea tracta est, il dado è tratto) quando passò il Rubicone per marciare su Roma e pronunciò la frase passata alla storia. Parimenti, la lupa ricorda che Piacenza fu una tenace *civitas romana*.

...e del Gonfalone

Il Gonfalone riprende i motivi dello stemma. Riporta la Medaglia d'Oro come "Benemerita del Risorgimento" per le azioni altamente patriottiche compiute dal 1848 al termine della Grande Guerra. La città è decorata di un'altra Medaglia d'Oro, al Valor Militare, concessa nel 1996 per la partecipazione alla guerra di Liberazione dall'8 settembre '43 al 28 aprile del 1945, giorno in cui le brigate partigiane entrarono in Piacenza, liberata dalle truppe del Reich e giorno in cui inizia, per la città, la storia di questo dopoguerra.



Provincia di Piacenza



Lo stemma

Scudo sannitico con dado d'argento in campo rosso sormontato da corona di Provincia d'oro gemmata e foderata internamente di rosso vellutato, nella quale sono intrecciati rami di quercia e di alloro con bacche dorate.

Regione Emilia Romagna

Lo stemma

Adottato con Legge Regionale n. 46, del 15 dicembre 1989, rappresenta un trapezoide rettangolo, di colore verde, con il lato superiore di andamento sinusoidale, inserito in un campo quadrato bianco confinato in verde. Lo stemma può essere accompagnato dalla scritta Regione Emilia-Romagna. È stato ideato dall'architetto milanese Matteo Piazza e rappresenta in forma essenziale il profilo geografico della regione. Secondo il disegnatore la linea curva rappresenta il fiume e la natura, mentre la linea retta obliqua rappresenta la strada e l'opera dell'uomo.





I MESSAGGI DI SALUTO

Il Presidente nazionale



Carissimi Alpini, sembra proprio che il momento sia giunto. Eccomi qui a scrivere il saluto per l'ultima adunata che farò da Presidente Nazionale.

Per certi aspetti mi sembra ieri quando, sempre in Emilia, mi accingevo a scortare il Labaro da Presidente in Adunata. Era la cerimonia di ricevimento della Bandiera di Guerra a Parma. Ricordo con estrema chiarezza l'emozione di quella sfilata tra due incredibili ali di folla. Avevo il groppo in gola e un'emozione così forte che non sapevo se fossi riuscito ad arrivare in fondo. Ma ci sono arrivato anche grazie al vostro sostegno e lo stesso è successo per questi nove anni di Presidenza e di adunate. Parma, Asiago, Cuneo, Bassano, Latina, Bergamo, Torino, Bolzano e Piacenza.

Queste città, queste Adunate naturalmente si fisseranno nella mia memoria e nel mio cuore più delle altre.

Saranno quelle vissute anche con apprensione per un'organizzazione che alla fine va sempre a posto da sé. Saranno quelle

vissute sempre di corsa per essere presente a tutte le manifestazioni collaterali. Saranno quelle per le quali ho avuto il privilegio di rappresentare tutti gli alpini.

Un'esperienza magnifica perché ho sempre potuto contare sul vostro affetto e sul vostro sostegno.

Posso dirvi però che anche io vi ho voluto bene e, soprattutto, ho voluto bene a questa nostra grande e bella famiglia alpina.

A Piacenza, per l'ultima volta da Presidente Nazionale, vi vedrò sfilare sotto il palco delle autorità e farò una gran fatica a trattenere le lacrime che certamente si affacceranno agli occhi.

Saranno lacrime di gioia e gratitudine per cui vi chiedo sin da ora di perdonare quella che potrebbe apparire come una debolezza ma che, in realtà, sarà solo il segno della mia sincera riconoscenza nei confronti di ciascuno di voi.

Comunque, dietro al velo delle lacrime vedrò, ancora una volta, sfilare un'Italia splendida, onesta e solidale, che può davvero camminare a testa alta e che continua a rappresentare quella fiamma di speranza che consente di guardare con fiducia al presente ad al futuro.

Viva l'Italia e viva gli Alpini

Corrado Perona

Il Capo di Stato Maggiore della Difesa



Sono passati più di 140 anni dal progetto dell'allora capitano Giuseppe Domenico Perrucchetti che portò all'istituzione del glorioso Corpo degli Alpini e ancora una volta tutte le "Penne Nere" in servizio e in congedo – in una continuità tra generazioni fortemente sentita – si daranno appuntamento nella tradizionale Adunata alpina, giunta quest'anno alla 86ª edizione. L'evento intende rendere omaggio alle gesta di un Corpo Militare del nostro

Esercito – oggi Specialità dell'Arma di Fanteria – che a buon diritto ha significativamente contribuito a consolidare nell'immaginario collettivo la figura del militare italiano quale sinonimo di tenacia, competenza, capacità di sacrificio e volontà di resistenza. E per l'occasione la "Grande Squadra delle Forze Armate" è lieta di rinnovare il proprio caloroso ed affettuoso abbraccio a tutta la "Famiglia Alpina", stringendosi idealmente attorno ai numerosi radunisti, che – grazie alla proverbiale efficienza e puntualità organizzativa dell'Associazione Nazionale Alpini (ANA) – si ritroveranno nella città di Piacenza dal 10 al 12 maggio prossimo.

La scelta di ripercorrere l'orgogliosa e secolare storia degli Alpini celebrandone il raduno in questa magnifica città nella pro-

vincia nord-occidentale dell'Emilia Romagna ha finito per travalicare la sua consueta rilevanza. La circostanza è propizia non solo perché esattamente 80 anni fa l'onda d'entusiasmo di un'Adunata alpina, tenutasi a Bologna dall'8 al 10 aprile 1933, invadeva per la prima volta questa Regione ma, soprattutto, perché nella presenza di quest'anno si può leggere la volontà di ribadire la solidarietà e la vicinanza – propria della "Famiglia Alpina" e delle nostre Forze Armate – a tutte le genti e le terre duramente colpite dai tragici eventi sismici del maggio 2012, così come avviene da sempre nei momenti di crisi e di calamità naturali.

Il ricordo di quei momenti rimane ancora una ferita aperta, ma la strada della rinascita è già stata imboccata con convinzione e intraprendenza. Le Forze Armate sono state pronte sostenitrici di questa ripresa, mettendo a disposizione il proprio contributo e in particolare, su richiesta delle Prefetture competenti per territorio, hanno concorso nella demolizione di manufatti pericolanti, nella rimozione di detriti, nella movimentazione di derrate, nel supporto logistico ai campi di accoglienza, nel trasporto di attrezzature sanitarie, nella sicurezza della rete ferroviaria e con la messa in "stato di allertamento" di aeromobili e unità specialistiche.

L'impegno dell'ANA è stato come sempre caratterizzato da assoluta concretezza, integrità, generosità e schiettezza: oltre 6.500 "Penne Nere" hanno prestato la propria opera cumulan-



do l'impressionante cifra di 40.000 giornate di lavoro e come se non bastasse, nella volontà di lasciare un segno tangibile, si sono prodigate nella costruzione di un moderno asilo nido da lasciare in dono a Casumaro, una frazione nel Comune di Cento.

Il motto per questa 86ª Adunata – “Onestà e solidarietà, queste le regole” – è ulteriore emblematica testimonianza di quel bagaglio di principi e valori, dalle radici profonde ma sempre attuale, noto alle cronache con l'appellativo di “Alpinità”. Uno stile di vita che trova la più alta ragion d'essere nel servizio quotidianamente svolto dalle “Penne Nere”: in Patria ed all'estero; con le Stellette indossate sulla divisa oppure portate nel cuore, ma sempre con il proverbiale spirito di servizio che accompagna chi indossa il cappello alpino.

Uomini e donne, veci e bocia fieri di incarnare con l'azione, la professionalità e con la passione le doti del miglior connubio Tricolore tra ‘militarità’ e ‘italianità’, universalmente riconosciute ed apprezzate anche nell'ambito internazionale. Essi sono una sicura risorsa del Paese.

In questa circostanza voglio rivolgere un pensiero particolare ai militari della brigata alpina “Julia”, che dal marzo scorso hanno avvicinato i colleghi della brigata “Taurinense” nel delicato impegno nella Regione Ovest dell'Afghanistan, a leadership italiana.

Il teatro operativo afgano ha tristemente registrato la perdita e il ferimento di nostri militari, molti di essi alpini. È anche attraverso queste dure prove che l'Alpinità sa interpretare al meglio la risposta verso un rinnovato appello alla solidarietà e alla mobilitazione delle forze sane della società per il superamento dei momenti di difficoltà e di crisi, nella certezza che saprà valere l'esempio e rinnovarsi l'esperienza delle tante straordinarie prove di coraggio e di volontà di rinascita, di cui il Corpo e la nostra Nazione si sono, già in passato, resi protagonisti. Da uomo delle valli, nato tra le Prealpi lombarde e da comandante, ben conosco questo grande significato che le Adunate alpine intendono incarnare e promuovere. Grandi eventi, nella loro semplicità e spontaneità, vissuti con la consapevolezza e l'orgoglio di chi sa che il proprio “essere alpino” significa l'aver ereditato e fatto proprie preziose qualità umane – spirito di abnegazione e sacrificio spinti fino all'estremo – e che le proprie vicende – fatte di pagine memorabili – hanno segnato ogni passo della storia del Paese.

L'ANA – con i suoi circa 370.000 soci, con 81 Sezioni in Italia e con 30 sezioni e 6 Gruppi autonomi in diverse nazioni del mondo – è fondamentale contributrice nella custodia e nella promozione dei valori tipici che ogni alpino incarna in servizio e non, da sempre costantemente impegnata in concrete iniziative di carattere umanitario e di solidarietà non solo in Italia, ma anche all'estero. Ne è tangibile testimonianza il fatto che il 1º gennaio 2004 l'Ospedale da Campo dell'ANA ha meritato il conferimento della Medaglia d'Argento al Merito Civile da parte del Presidente della Repubblica pro tempore Carlo Azeglio Ciampi.

Voglio quindi ringraziare l'Associazione per la preziosa ed insostituibile opera di tramite e di testimonianza nella società civile dei valori etici dell'Istituzione militare, tesa a rafforzare e a consolidare il legame fra le Forze Armate e i cittadini.

Nel rinnovare i sentimenti di profonda stima e gratitudine, esprimo a tutta la “Famiglia Alpina” il più fervido e sentito auspicio delle Forze Armate e mio personale per la miglior riuscita della 86ª Adunata.

ammiraglio Luigi Binelli Mantelli

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito



Desidero, innanzitutto, ringraziare la redazione de L'Alpino che mi ha concesso, nella mia veste di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Italiano, il piacere di rivolgere il mio più affettuoso saluto a tutti gli alpini in congedo ed in armi che, tra pochi giorni, sfileranno a migliaia in occasione della 86ª Adunata nazionale, orgogliosi custodi dei magnifici valori che caratterizzano il nostro Corpo.

Rivolgo un deferente omaggio al Labaro dell'ANA, le cui 215 Medaglie d'Oro simboleggiano il sacrificio compiuto da tanti alpini nell'adempimento del loro dovere, in pace ed in guerra. In particolare, saluto l'ultima Medaglia d'Oro alpina, il s.ten. Mauro Gigli, che ha fatto dono supremo della vita insieme all'altra Medaglia d'Oro, il caporal maggiore capo scelto Pierdavid De Cillis, nel Teatro Operativo afgano e con lui mi inchino reverente dinnanzi a tutti i Caduti dell'Esercito italiano e delle altre Forze Armate sorelle che, in pace come in guerra, in missioni oltremare o in madrepatria, hanno dato la vita per la Patria.

Un fraterno abbraccio al presidente nazionale, Corrado Perona, al quale sono legato da vincoli di stima e di amicizia: grazie Corrado per come persegui, con entusiasmo e determinazione, la missione di questa straordinaria Associazione che, come si legge nello statuto, è quella di “tener vive e tramandare le tradizioni degli alpini, difenderne le caratteristiche e illustrarne le glorie e le gesta”.

Fin dal 1872, anno della fondazione, gli alpini hanno scritto pagine di indicibile eroismo; si sono sempre distinti per coraggio, spirito di sacrificio, abnegazione e amor di Patria e hanno riscosso la totale ammirazione di quanti – anche durante le vicissitudini belliche e, quindi, da avversari – li hanno conosciuti.

A conferma di ciò e a titolo di esempio (ne potremmo riferire moltissimi altri), mi piace citare Giulio Bedeschi, in “Centomila gavette di ghiaccio”: “[...] gli adulti del luogo avevano anche riso, quando gli alpini erano giunti sulla piana argolica: con cautela, si capisce, senza farsi troppo notare, e avevano anche riso di quella buffa penna ritta sul cappello, ma avevano ben presto smesso allorché erano giunti, reduci dalla guerra, gli uomini giovani del paese che avevano già conosciuto al fronte quella penna e chi la portava. Dovevano aver detto qualcosa ai compaesani, perché in breve il più scalagnato alpino si era visto attorniare da lunghe occhiate dalle quali traspariva una nota di esitante ammirazione, di tacito rispetto, di muta interrogazione, come se chi guardava tentasse di spiegare a se stesso, osservandoli da vicino, come fossero veramente fatti questi alpini [...]”.

Ritengo che tale percezione iconografica di quanti servono la Nazione inquadrati nei reparti alpini non sia affatto mutata. Oggi, fieri custodi delle tradizioni e dei valori dei loro predecessori, sono impegnati in molteplici attività: dagli interventi di soccorso a favore della popolazione a quelli di controllo del territorio nazionale, dalle operazioni a salvaguardia della pace e della sicurezza internazionale alle iniziative addestrative/



operative multinazionali congiunte quali la Multinational Land Force su base brigata "Julia" (che comprende componenti slovene ed ungheresi) ed il neonato Comando brigata alpina non permanente italo-francese su base brigata "Taurinense" e 27ª Brigade d'Infanterie de Montagne (di stanza a Grenoble).

Questi nuovi obiettivi hanno permesso alle truppe da montagna di andare oltre il loro storico compito di difesa dell'arco alpino e di dimostrare la loro versatilità d'impiego anche in scenari inediti per la specialità, come ad esempio in Mozambico.

Al riguardo, proprio quest'anno ricorre il ventennale della missione "Albatros", nella quale si sono avvicinate, riscuotendo unanime plauso a livello internazionale, le già citate brigate "Taurinense" e "Julia", all'epoca ancora alimentate, in gran parte, da personale di leva.

Infine, rivolgo un sincero ringraziamento all'Associazione Nazionale Alpini, la cui preziosa opera è espressione concreta del legame indissolubile tra alpini in armi e in congedo e linea di ideale continuità tra passato e presente.

Essa, fortemente radicata nel territorio e animata da disinteressato e dinamico attivismo, tramanda i valori dell'"alpinità" alle nuove generazioni e contribuisce a favorire l'integrazione del personale militare nei differenti contesti socio-economici locali.

Nell'auspicare che l'Adunata non sia solo occasione di festa, ma anche momento di riflessione e di ricordo per chi "è andato avanti", concludo rinnovando a tutti gli alpini i più profondi sentimenti di gratitudine dell'intero Esercito e miei personali, unitamente ai più convinti auguri di sempre migliori fortune.

Viva l'Associazione Nazionale Alpini! Viva gli Alpini! Viva l'Esercito! Viva l'Italia!

Generale C.A. Claudio Graziano

Il Comandante delle Truppe Alpine



Con gioia e soddisfazione, a nome mio e di tutte le Truppe Alpine, desidero porgere il più affettuoso e fraterno saluto a tutti gli alpini che, con l'entusiasmo di sempre e ricchi della loro ferrea tradizione, converranno da ogni parte d'Italia e non solo nella Primigenita Piacenza, storica e ospitale città, per il nostro tradizionale appuntamento giunto alla sua 86ª edizione.

Questo incontro rappresenta una ulteriore occasione per riaffermare i rapporti di solida fratellanza che da sempre uniscono alpini in congedo ed in armi, accomunati dall'attaccamento ai loro Valori di Onore, Lealtà e Amore per la nostra Patria che, indipendentemente dallo "stato di servizio", continuano a servire con convinzione e passione nel nome di tutti coloro che ci hanno preceduti nelle fila dei gloriosi reparti alpini.

Quale comandante delle Truppe Alpine voglio ancora una volta riaffermare con piena convinzione che gli alpini in uniforme

di oggi sono pienamente degni di coloro che li hanno preceduti; identico il loro impegno, l'altruismo, l'attaccamento al dovere e lo spirito di sacrificio, la passione per la montagna e il rispetto delle tradizioni. Valori che in questi mesi, e per molti mesi ancora stanno dimostrando nell'importantissima missione in Afghanistan che li vede onorare gli impegni internazionali che l'Italia ha assunto con i Paesi a noi alleati ed amici!

Desidero ringraziare il nostro stimato presidente Corrado Perona, per averci concesso anche quest'anno lo spazio per allestire l'ormai collaudata "Cittadella degli Alpini", ed invito tutti, alpini e cittadini di Piacenza, a farci visita nei vari interessanti stands che la costituiranno.

Alla città di Piacenza, Medaglia d'Oro al Valor Militare, che per la prima volta ospita i giorni di festosa aggregazione che ha sempre caratterizzato la nostra manifestazione, l'augurio che questo incontro possa diffondere e rinvigorire i solidi valori dell'alpinità come la solidarietà umana, l'altruismo, l'assoluto rispetto della tradizioni e l'amore per la nostra Patria!

Ai nostri amici, gli alpini in congedo, l'auspicio che anche questo incontro sia ulteriore occasione di vicinanza spirituale con gli alpini in servizio affinché si riescano a gettare le basi di quella continuità che possa garantire lunga vita all'Associazione Nazionale Alpini!

Generale C.A. Alberto Primiceri

Il presidente della Regione



È con simpatia e gratitudine che trasmetto il saluto della Regione Emilia-Romagna agli alpini d'Italia, che quest'anno celebrano la loro Adunata nazionale per la prima volta a Piacenza.

Da sempre il Corpo degli alpini incarna e tramanda valori quali coraggio e sacrificio, abnegazione e solidarietà. Sempre vicini alla popolazione civile, tanto da meritare universale apprezzamento, anche ai giorni nostri, per i modi e le forme di partecipazione alle missioni internazionali di pace.

In particolare, questa occasione mi consente di esprimere al Corpo degli Alpini il ringraziamento che viene da una regione che nelle fasi drammatiche del terremoto del maggio scorso ha visto gli alpini al fianco dei nostri concittadini con generosità ed altruismo.

L'incontro nazionale, che Piacenza si appresta ad accogliere, rappresenta sempre un insieme di solennità ed allegria, di gioia e di condivisione popolare: testimonianza indiscutibile delle capacità aggregative di questo Corpo e del perdurare di tradizioni che contribuiscono a rendere indissolubile il rapporto tra i cittadini e le Forze Armate, di cui gli alpini rappresentano un'eccellenza ricca di forza e di umanità.

Il mio augurio è che le giornate piacentine siano un momento gioioso per tutti, all'insegna della cordialità tra penne nere e cittadinanza.

Vasco Errani



I MESSAGGI DI SALUTO

Il presidente della Provincia



Un caloroso benvenuto a Piacenza a tutti gli ospiti della 86ª Adunata nazionale degli alpini. È un onore per il territorio che rappresenta accogliere i rappresentanti dell'Associazione Nazionale Alpini e tutte le persone che, con loro, faranno visita alla nostra provincia, terra ricca di storia, cultura e tradizioni enogastronomiche radicate.

L'Adunata di Piacenza 2013 rappresenta un grande risultato per il nostro territorio, merito della tenacia con cui gli alpini dell'ANA piacentina hanno perseguito l'obiettivo, senza mai arrendersi.

Al loro fianco non è mai mancata l'entusiastica collaborazione da parte delle istituzioni, che, con il proprio sostegno, hanno dimostrato la ferma volontà di ottenere che Piacenza diventasse "casa" dell'86ª edizione dell'Adunata. Traguardi così importanti si ottengono solo con il favore, la passione e la condivisione di tutti.

L'Adunata nazionale in terra piacentina sarà una grande festa di popolo oltre che dimostrazione di una coesione istituzionale e territoriale animata da unità d'intenti e gioco di squadra.

La grande scommessa della manifestazione sarà portare all'attenzione dell'intero Paese valori che, oggi più che mai, devono costituire il cuore della società: la famiglia, il valore della persona, la solidarietà, l'aiuto reciproco e l'onestà.

Buona Adunata a tutti!

Massimo Trespidi

Il Sindaco di Piacenza

L'Adunata nazionale degli alpini costituisce, per Piacenza, un evento storico e particolarmente atteso, che ci prepariamo a vivere con entusiasmo e spirito di accoglienza. So di interpretare i sentimenti di tanti concittadini, del resto, non solo nel rivolgere il più caloroso benvenuto a tutti i partecipanti, ma anche nell'esprimere la stima e l'affetto di un'intera comunità nei confronti delle Penne Nere.

Testimoni di valori universali quali la fratellanza, l'impegno infaticabile in favore della collettività, la dedizione e il senso di appartenenza al Paese, gli alpini incarnano il volto migliore di un'Italia onesta, unita, generosa. In una società che avverte il bisogno concreto di punti di riferimento affidabili e di esempi autentici, credo sia più che mai importante sottolineare la pre-



senza costante e in prima linea del Corpo nelle missioni di pace, nei luoghi che necessitano di aiuto e ricostruzione, nelle piccole e grandi iniziative a favore di chi soffre.

Ospitare questa straordinaria festa, per noi, significa anche rendere un doveroso e sincero tributo a tutti coloro che, indossando questa divisa, hanno dato la vita con coraggio e senza esitazione per quegli stessi ideali di umanità, coesione, libertà. Nel loro indimenticato sacrificio sono scritte le pagine più alte e dolorose della nostra storia e del nostro presente, che Piacenza la Primogenita, Medaglia d'Oro al Valor Militare per la Resistenza, custodisce come patrimonio di una memoria che non può essere dispersa.

Alla commozione e alla solennità del ricordo si intreccia, oggi, la gioia di poter condividere un appuntamento che ci farà sentire parte di un'unica grande famiglia. I cui componenti – come recita il motto delle Penne Nere, da cui cito gli aspetti che più apprezzo – hanno il senso della solidarietà e del dovere, fanno dell'umiltà la propria forza, amano la verità e la giustizia, non scendono a compromessi sui principi.

Sarà un onore, per la nostra città, diventare per qualche giorno la casa di tutti gli Alpini.

Paolo Dosi

Il presidente della Sezione



È con orgoglio e sentimenti di amicizia fraterna che dò il benvenuto a Piacenza a tutti gli alpini d'Italia e delle Sezioni all'estero in occasione della 86ª Adunata nazionale, un evento che la nostra Sezione ha da anni ricercato, promosso ed infine finalmente ottenuto. Potete capire quindi la profonda soddisfazione e gratitudine con cui scrivo queste righe.

È la prima volta che la città di Piacenza ospita l'Adunata nazionale e questo non poteva essere regalo migliore e più bello per concludere le celebrazioni della ricorrenza del 90° anniversario della nostra Sezione piacentina. Benvenuti quindi a Piacenza, la prima fra le città italiane che, il 10 maggio 1848, con plebiscito pressoché unanime, votò la sua annessione al Piemonte meritando da Carlo Alberto proprio l'appellativo di "Primogenita".

Aspetto con gioia tutti voi e al contempo mi appello ai piacentini perché accolgano con amicizia gli alpini che invaderanno pacificamente le vie della città e le strade di tutto il territorio provinciale.

Spero che l'Adunata nazionale di Piacenza lasci un buon ricordo di sé e di tutti coloro che si sono impegnati ad organizzarla. Mi auguro inoltre che susciti negli amici alpini il desiderio di tornare a Piacenza in veste di turisti perché la nostra città possiede un grande patrimonio artistico e culturale, ma può vantare pure una tradizione enogastronomica considerevole.

Bruno Plucani



La Medaglia d'Oro della Sezione

MEDAGLIA D'ORO SUL LABARO



GIUSEPPE SIDOLI

btg. Uork Amba, 3ª Compagnia

Nato a Vernasca (Piacenza) nel 1906, leva nella 3ª compagnia btg. Exilles

Volontario nelle operazioni in Africa Orientale

Motivazione: "Durante un combattimento, benché ferito ad una gamba, si difendeva animosamente a colpi di bombe a mano, sfuggendo alla cattura da parte di nuclei nemici. Sorpreso di nuovo dall'avversario e circondato mentre accorreva a prestare aiuto ad un conducente rimasto ferito, opponeva eroica resistenza sparando fino all'ultima cartuccia. Ferito ancora al petto, si preoccupava di porre in salvo un'arma, instradando verso le nostre linee il quadrupede che la portava. Colpito infine mortalmente alla testa, lasciava gloriosamente la vita sul campo. Esempio fulgidissimo di valore, spinto fino al supremo sacrificio".

Tarà Mosovic (Africa Orientale), 14 dicembre 1938

ALL'ARENA DATURI DAL 9 AL 12 MAGGIO

La Cittadella degli Alpini

Dal 9 al 12 maggio l'86ª Adunata Nazionale di Piacenza ospiterà all'Arena Daturi la Cittadella degli Alpini, la suggestiva esposizione di tutti i mezzi e gli equipaggiamenti di ultima generazione in dotazione ai reparti alpini dell'Esercito. La Cittadella si svilupperà su tre aree tematiche che saranno illustrate dai protagonisti. Oltre ad essere il luogo d'incontro tra le penne nere di ieri e quelle di oggi, sarà anche un'attrazione per tutti i piacentini, in particolare per i giovani, scolaresche comprese, ai quali saranno dedicate le giornate di giovedì 9 e venerdì 10. La prima area sarà incentrata sulla montagna, con l'esposizione del Centro Addestramento Alpino di Aosta, i cui istruttori di alpinismo proporranno ai più giovani un muro di arrampicata, un

ponte tibetano e una pista da sci di fondo artificiale. Sullo stesso tema si innesta lo stand del Meteomont, il servizio meteo delle Truppe Alpine, dove un nucleo di specialisti illustrerà i sistemi di previsione. L'area centrale sarà dedicata alle operazioni, in linea con il trentennale delle missioni all'estero dell'Esercito. I visitatori potranno salire a bordo dei modernissimi blindati Lince e BV206 degli alpini, orientare l'obice FH70 dell'artiglieria da montagna, osservare da vicino un elicottero AB205, assistere alla bonifica di un campo minato con il robot del genio



e provare l'ebbrezza di essere liberati dai Rangers del 4° Alpini paracadutisti in una simulazione di presa di ostaggi. In una delle giornate si terrà inoltre il collegamento satellitare con la Brigata Julia in Afghanistan. Non mancheranno i moderni equipaggiamenti medici e delle trasmissioni in dotazione ai reparti alpini, e ancora una volta, la tenda radio della Cittadella colle-

gherà l'Adunata con tutto il mondo grazie alla collaborazione con l'Associazione Radioamatori Italiani.

Il focus della terza area sarà sulla storia del Corpo, raccontata da un'originale esposizione di cimeli d'epoca provenienti dal Museo degli Alpini di Trento che spazieranno dalle origini ai giorni nostri, e da una piccola mostra di copertine della *Domenica del Corriere*.

Novità dell'edizione 2013 sarà lo spazio per l'esibizione di cori e fanfare, immerso nella cornice suggestiva dei mezzi degli alpini.

Completano il quadro lo stand Info-Team, dove i giovani potranno trovare tutte le informazioni sull'arruolamento, e il punto di distribuzione di gadget e cartoline dove saranno raccolte offerte libere che l'ANA destinerà ad iniziative benefiche in partnership con le Truppe Alpine. ●





Sfilerà la Bandiera del 1° artiglieria da montagna

A Piacenza sfilerà la Bandiera di guerra del 1° reggimento di Artiglieria da montagna di stanza a Fossano, con due compagnie d'onore. Il reggimento è ora al completo, dopo il ritorno del comandante e delle compagnie che per sei mesi sono state in Afghanistan, a Herat.

Il reggimento Artiglieria da montagna viene costituito in Torino il 1 novembre 1887 e viene impiegato per la prima volta in azioni di combattimento nello stesso anno, nella Campagna d'Eritrea. Nel 1900 piccoli nuclei furono inviati in Cina, nel presidio di Tien Tsin, per sedare la rivolta dei Boxers. Dal 1911 al 1912 partecipa alla campagna di Libia.

Nella prima guerra mondiale è impiegato su tutta la linea del fronte: Carso, Adamello, Pasubio, Isonzo. Nel 1935-36 partecipa all'opera di colonizzazione dell'Etiopia. Durante la 2ª guerra mondiale, inquadrato nella Divisione alpina Taurinense, è inizialmente impiegato sul fronte occidentale, successivamente nei Balcani (Erzegovina, Montenegro) in operazioni di presidio e controguerriglia. Sciolto l'8 settembre 1943, parte del reggimento - il gruppo Aosta - dà vita alla brigata Partigiana Garibaldi con i superstiti della Divisione Taurinense e lo stesso gruppo, unico tra le unità di pari livello nell'Esercito Italiano, viene insignito della Medaglia d'Oro al Valor Militare per i fatti d'arme contro le truppe naziste. Il 1° Reggimento artiglieria da montagna viene ricostituito il 1° maggio 1952 e dopo diverse ristrutturazioni della Forza Armata, nel 1992 assume l'attuale denominazione e viene definitivamente dislocato a Fossano, 80 km a sud di Torino, nella regione Piemonte.

Ha al suo attivo numerose operazioni di controllo del territorio nazionale, in collaborazione con le forze dell'ordine e altrettante missioni all'estero, quattro in Kosovo e altrettante in Afghanistan.

La Bandiera di guerra è decorata con una Medaglia D'oro al Valor Militare, concessa al Gruppo "Aosta" per le operazioni di combattimento contro le truppe naziste condotte in Montenegro e Albania dopo



l'8 settembre; una Medaglia d'Argento al Valor Civile per il soccorso fornito alle popolazioni del cuneese colpite dagli eventi alluvionali del 14 giugno 1957 e una Medaglia di Bronzo al Merito della

Croce Rossa per il generoso contributo offerto alle operazioni di soccorso sviluppate dalle unità C.R.I. in favore delle popolazioni colpite dall'alluvione del novembre 1994. ●



PIACENZA: istruzioni per l'uso

Gli alpini l'Adunata nazionale la fanno da anni, sono preparati e organizzati. Tuttavia, poiché ogni Adunata è diversa dalle altre, qualche consiglio è ancora utile, tanto per rinfrescare la memoria sul vecchio e puntare l'attenzione sul nuovo. Per esempio il motto dell'adunata: **"Onestà e solidarietà, queste le nostre regole"**. E il cielo sa, con i tempi che corrono, quanto ne abbiamo bisogno.

Piacenza, dunque, la Primogenita. Questo perchè fu la prima città, nel 1848, nell'esplosione d'un sentimento nazionale ormai maturo che fu chiamato Risorgimento, a votare, con un plebiscito, l'annessione al Piemonte, culla del Regno d'Italia. È dunque il caso di ricordarsi che Piacenza è una città particolare nella storia della nostra unità nazionale.

Detto questo... che la festa inizi! Non con i trabiccoli, però, come raccomanda il Consiglio Nazionale, né con altoparlanti a tutto volume, strombazzamenti e rulli di tamburi nel cuore della notte, ad ore che non fanno allegria ma disturbano solo il sonno dei cittadini. Ricordiamo comunque che anche il comportamento degli alpini entrerà nella storia di questa Adunata. Il **Labaro**: giova sempre ricordare che la sfilata di domenica si fa prima di tutto per rendere onore al Labaro con le sue 215 Medaglie d'Oro, e poi al presidente e ai consiglieri nazionali e per dire che "noi ci siamo". Il Labaro va salutato al suo passaggio, anche fuori dal contesto sfilata.

L'altro simbolo per eccellenza, inutile dirlo, è il **cappello**. È bello così com'è, evitate di ornarlo con nastri e nastri, penne lunghe, ninnoli e cianfrusaglie. Non sta bene, davvero. Così, ma sarà dura, non va portato da chi non è alpino, anche se suona in una banda cittadina o una fanfara "alpina".

Terzo simbolo, la **Bandiera**. Vanno evitati i bandieroni, fatta eccezione per la sezione di Reggio Emilia, la città del Tricolore. E, poi, a proposito dei simboli nazionali, è assolutamente vietato

suonare l'**Inno di Mameli** o **La leggenda del Piave** durante la sfilata: i presidenti di Sezione si impegnano a ricordarlo ai responsabili dei complessi musicali. Ricordiamo che le fanfare e i complessi bandistici dovranno preventivamente regolare la loro posizione con la SIAE.

La sfilata. Vanno rispettate le disposizioni degli uomini del Servizio d'Ordine Nazionale, sia nella fase di ammassamento che nella predisposizione per la partenza delle varie Sezioni che sfileranno per 9. Vanno inoltre rispettati tempi e distanze: eccessivo spazio fra un blocco e l'altro dà certamente maggiore visibilità alla sezione ma allunga oltremodo i tempi della sfilata con conseguenti ritardi. Per le Sezioni che volessero rendere onore al proprio vessillo sarà predisposta, prima dello scioglimento, un'apposita pedana. Ovvio che questa operazione non dovrà, categoricamente, compromettere il regolare flusso della sfilata. Infine non sono ammessi alla sfilata vessilli o gagliardetti non previsti dallo Statuto ANA. L'ospedale da campo ANA sfilerà su automezzi, i volontari della Protezione Civile ANA, in tuta gialla, sfileranno in testa a ciascun settore.

Zona filtro. Sarà predisposta in piazza Velleja, all'incrocio con via Bolzoni. Il SON provvederà ad escludere chi non avesse un abbigliamento adeguato o un comportamento poco consono alla sfilata. Un divieto che riguarda anche i **bambini** che qualche genitore alpino porta anche alla sfilata. Si raccomanda vivamente di evitarlo per non essere esclusi dagli uomini del Servizio d'ordine preposti anche a questo increscioso incarico.

Parcheggi. Quelli per i camper e le roulotte saranno attrezzati con i servizi essenziali. I parcheggi per i pullman e le autovetture sono indicati nelle cartine, sulle quali sono evidenziati anche i posti di pronto soccorso. Le relative informazioni saranno date anche ai posti tappa.

Arrivederci a Piacenza e buona Adunata a tutti!

L'anteprima dell'Adunata con Bruno Pizzul



Piacenza sta ormai respirando l'aria della vigilia. Al teatro Municipale, si è celebrata l'anteprima ufficiale della grande kermesse alpina. Ospite d'onore, il giornalista e telecronista sportivo Bruno Pizzul, tenente degli alpini, "considerati - ha detto - persone perbene che nel momento del bisogno sono pronti a dare una mano".

Pizzul è stato introdotto dal presidente della sezione di Piacenza Bruno Plucani (nella foto), che si è augurato di vedere la città imbandierata "sin da domani". È stata una serata di cori e mu-



siche, con il coro ANA Valnure diretto da don Gianrico Fornasari, il coro ANA Valtidone e il Corpo bandistico di Ponte dell'Olio che hanno riscosso un grande consenso.

Canti della tradizione alpina e popolare e musiche da film e, come poteva mancare in quella terra?, di Verdi, nel bicentenario della nascita. Alla fine, il Trentatré e l'Inno di Mameli, cantati da tutti a cori e banda uniti. ●

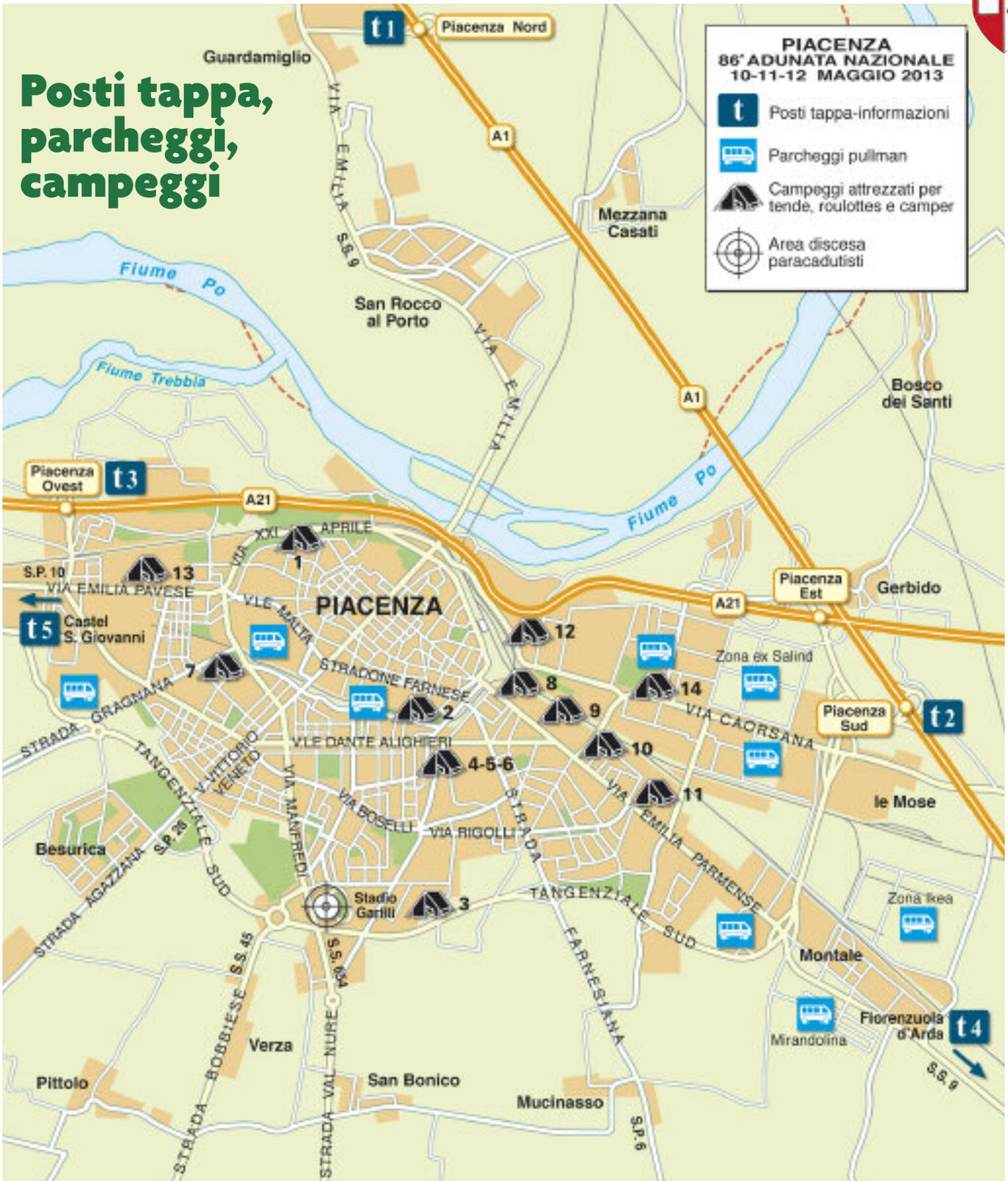


PROGRAMMA DELL'86ª ADUNATA

GIORNO/ORAZIONE	AVVENIMENTO	LOCALITÀ
GIOVEDÌ 18 APRILE ore 10.45	Conferenza stampa di presentazione della 86ª Adunata Nazionale alla stampa nazionale e locale (<i>segue buffet</i>)	Auditorium Sant'Ilario - Corso Garibaldi, 17
VENERDÌ 10 MAGGIO ore 9.00	Alzabandiera	Piazza Cavalli
a seguire	Deposizione corona ai Caduti	Piazzetta Mercanti
ore 11.00	Inaugurazione "Cittadella degli Alpini"	Campo Daturi
ore 14.00	Inaugurazione opera di Protezione Civile	Parco giardino INA, via Raineri
ore 16.00	Incontro dei presidenti Sezioni ANA all'estero con esponenti del C.D.N.	Auditorium Sant'Ilario - Corso Garibaldi, 17
ore 18.30	Arrivo dei Gonfaloni: Regione Emilia Romagna - Provincia di Piacenza - Comune di Piacenza e tutti i Comuni della Provincia di Piacenza, Labari e Vessilli delle Associazioni combattentistiche e d'arma	Porta Borghetto
a seguire	Arrivo del Labaro dell'Associazione	Porta Borghetto
a seguire	Arrivo della Bandiera di guerra, onori iniziali e sfilamento	Via Cardinale Maculani - Piazza Milano - Via Risorgimento - Via Cavour - Piazza Cavalli
	onori finali e partecipazione alla seduta straordinaria del Consiglio Comunale per la ricorrenza dell'adesione quale primogenita Città al Regno d'Italia	Piazza Cavalli e Sala del Consiglio Comunale
SABATO 11 MAGGIO ore 8.00	Visita del presidente al Servizio d'Ordine Nazionale	Sede S.O.N. - Caserma Bixio
ore 10.30	Incontro con le delegazioni ANA all'estero, le delegazioni I.F.M.S. e i militari stranieri (<i>segue buffet ad invito</i>)	Palazzo Gotico
ore 12.00	Lancio di Paracadutisti (eventuale)	Stadio Comunale
ore 16.00	Messa in suffragio ai Caduti celebrata dall'Ordinario militare e concelebrata dal vescovo di Piacenza e dai cappellani militari	Duomo di Piacenza
ore 18.30	Saluto del Sindaco e del presidente nazionale ANA alle autorità, al Consiglio Direttivo Nazionale e ai presidenti di sezione ANA; consegna del "Premio giornalista dell'anno 2012"	Teatro Municipale, via Verdi 41
ore 20.30	Concerti di cori e fanfare	Città e Comuni limitrofi
DOMENICA 12 MAGGIO ore 8.00-8.30	Ammassamento	Zona compresa tra via Europa, via Farnesiana, via Beati
ore 8.45	Resa degli onori iniziali	Strada Farnesiana
ore 9.00	Sfilamento e resa degli onori a destra, sulla Tribuna dislocata in Piazzale della Libertà	Strada Farnesiana - Piazza Velleja - Piazza della Libertà - Stradone Farnese - Corso Vittorio Emanuele - Piazzale Genova - Via Genova - Piazzale Medaglie d'Oro
a seguire	Scioglimento	Piazzale Genova - Via Genova - Via XXIV Maggio - Via 4 Novembre
a seguire	Ammainabandiera	Piazza Cavalli



Posti tappa, parcheggi, campeggi



**PIACENZA
86° ADUNATA NAZIONALE
10-11-12 MAGGIO 2013**

- Posti tappa-informazioni
- Parcheggi pullman
- Campeggi attrezzati per tende, roulotte e camper
- Area discesa paracadutisti

POSTI MEDICI

OSPEDALE DA CAMPO ANA

- Piazza Casali

POSTI MEDICI AVANZATI (PMA)

- Chiostri del Duomo
- Strada Farnesiana, chiesa Corpus Domini
- Via Alberici, Palazzetto

POSTI DI PRIMA ASSISTENZA

- Piazzale Barozzieri (ANA)
- Campo Daturi, Cittadella Alpini - Ambulatorio mobile (ANA)
- Stazione FS, piazzale Marconi
- Piazza Cavalli
- Via Verdi
- Piazzale Genova
- Via Emilia Parmense
- Viale Malta (CRI Piacenza)

POSTI TAPPA INFORMAZIONI

- 1 - Autostrada del Sole, uscita Piacenza Nord (Guardamiglio);
- 2 - Autostrada del Sole, uscita Piacenza Sud in prossimità dell'uscita (Le Mose), piazzale antistante Iveco;
- 3 - Autostrada Torino/Piacenza, uscita Piacenza Ovest (S. Antonio) sul piazzale appena fuori dal casello autostradale;
- 4 - Strada Statale via Emilia a Fiorenzuola d'Arda;
- 5 - Strada statale via Emilia a Castel san Giovanni sul piazzale COOP.

PUNTI INFORMAZIONI IN CITTÀ

- Piazzale Plebiscito;
- Piazza Duomo.





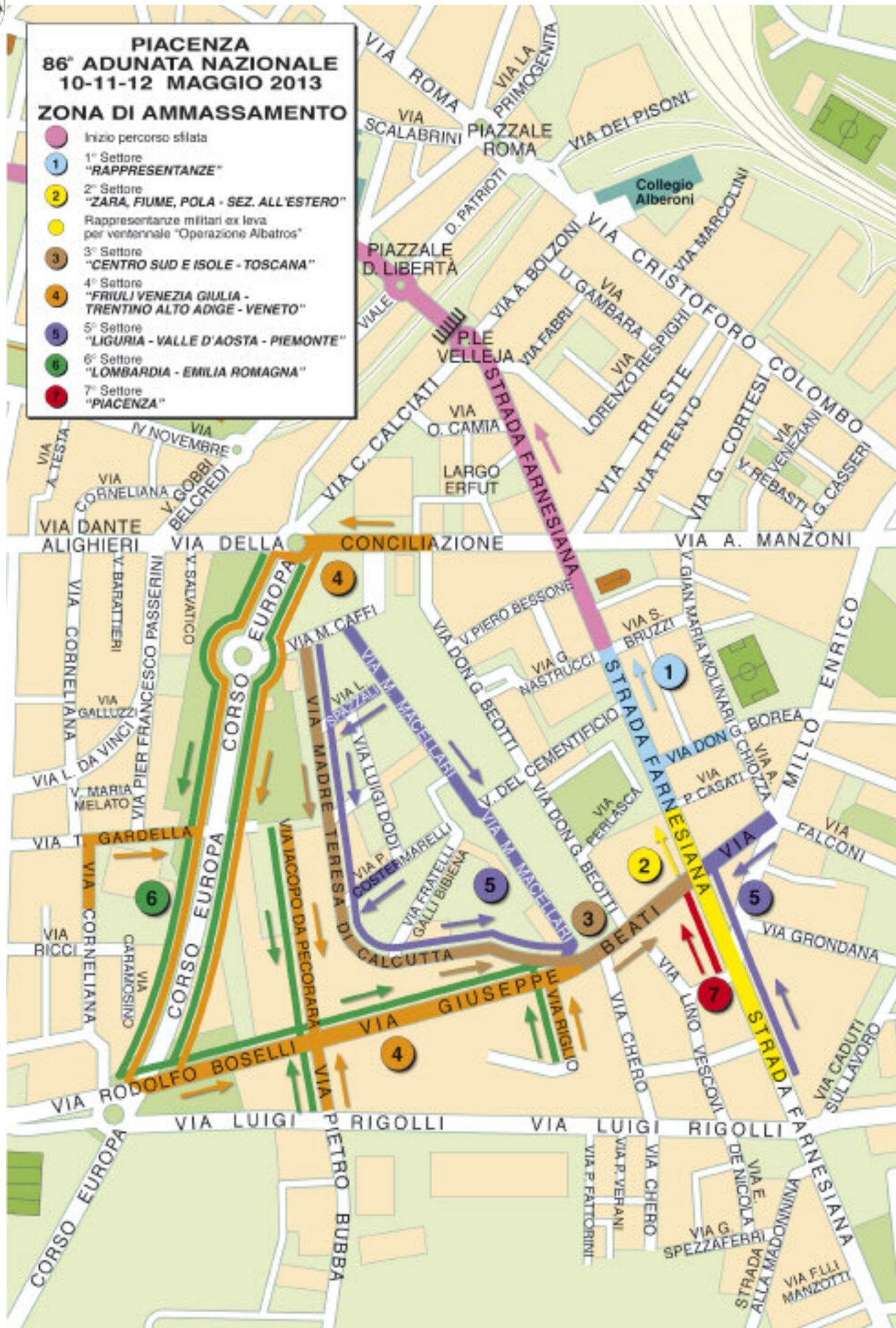


ASPETTANDO L'ADUNATA - PIACENZA 2013

PIACENZA 86° ADUNATA NAZIONALE 10-11-12 MAGGIO 2013

ZONA DI AMMASSAMENTO

-  Inizio percorso sfilata
-  1° Settore
"RAPPRESENTANZE"
-  2° Settore
"ZARA, FIUME, POLA - SEZ. ALL'ESTERO"
-  Rappresentanze militari ex leva
per ventennale "Operazione Albatros"
-  3° Settore
"CENTRO SUD E ISOLE - TOSCANA"
-  4° Settore
"FRIULI VENEZIA GIULIA -
TRENTINO ALTO ADIGE - VENETO"
-  5° Settore
"LIGURIA - VALLE D'AOSTA - PIEMONTE"
-  6° Settore
"LOMBARDIA - EMILIA ROMAGNA"
-  7° Settore
"PIACENZA"





ORDINE DI SFILAMENTO (x 9) DELLE RAPPRESENTANZE E DELLE SEZIONI PER LA 86ª ADUNATA NAZIONALE DI PIACENZA 10-11-12 Maggio 2013

1° SETTORE: Inizio sfilamento: ore 9

- 1ª Fanfara militare;
- Reparto Alpino di formazione con bandiera.
- Gruppo ufficiali e sottufficiali delle T.T.AA. in servizio.
- Gonfaloni di: Regione Emilia-Romagna, Provincia di Piacenza, Comune di Piacenza, tutti i Comuni della Provincia di Piacenza.
- Rappresentanza "Pianeta Difesa".
- 2ª Fanfara militare.
- Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini.
- Stendardo U.N.I.R.R.
- Stendardo Istituto Nastro Azzurro.
- Alpini decorati, mutilati e invalidi su automezzo.
- Rappresentanza equipaggio NAVE ALPINO
- Rappresentanza I.F.M.S. e militari stranieri.
- C.C.I.O. (Centro Coordinamento Interventi Operativi) della P.C.
- Rappresentanza Crocerossine.
- Ospedale da Campo.

2° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 9.30

- **Alpini di ZARA** - FIUME - POLA.
- **Sezioni all'estero:** SUD AFRICA - ARGENTINA - AUSTRALIA - BRASILE - CANADA - NEW YORK - COLOMBIA - CILE - URUGUAY - BELGIO - LUSSEMBURGO - GRAN BRETAGNA - NORDICA - GERMANIA - BALCANICA CARPATICA DANUBIANA - FRANCIA - SVIZZERA.
- **Rappresentanza dei militari ex leva per ventennale "Operazione Albatros"**

3° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 10.15

- **Protezione civile 4° rgpt.;**
- **Sezioni del Centro Sud e isole:** SICILIA - SARDEGNA - BARI - NAPOLI - LATINA - ROMA - MARCHE - MOLISE - ABRUZZI.
- **Sezioni della Toscana:** FIRENZE - PISA/LUCCA/LIVORNO - MASSA CARRARA.

4° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 11.30

- **Protezione civile 3° rgpt.;**
- **Sezioni dei Friuli - Venezia Giulia:** TRIESTE - GORIZIA - CARNICA - GEMONA - CIVIDALE - UDINE - PALMANOVA - PORDENONE
- **Sezioni del Trentino - Alto Adige:** BOLZANO - TRENTO.
- **Sezioni del Veneto:** CADORE - BELLUNO - FELTRE - VITTORIO VENETO - VALDOBBIADENE - CONEGLIANO - TREVISO - VENEZIA - PADOVA - ASIAGO - MAROSTICA - BASSANO DEL GRAPPA - VALDAGNO - VICENZA - VERONA.

5° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 14.30

- **Protezione civile 1° rgpt.;**
- **Sezioni della Liguria:** IMPERIA - SAVONA - GENOVA - LA SPEZIA.
- **Sezione della Valle d'Aosta:** AOSTA
- **Sezioni del Piemonte:** CUNEO - MONDOVÌ - CEVA - SALUZZO - VAL SUSA - PINEROLO - TORINO - DOMODOSSOLA - OMEGNA - INTRA - ACQUI TERME - ALESSANDRIA - CASALE MONFERRATO - IVREA - ASTI - VALSESIANA - BIELLA - VERCELLI - NOVARA.

6° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 17

- **Protezione civile 2° rgpt.;**
- **Sezioni della Lombardia:** TIRANO - SONDRIO - COLICO - LUINO - VARESE - COMO - LECCO - MONZA - MILANO - PAVIA - CREMONA - BERGAMO - BRESCIA - VALLECAMONICA - SALÒ.
- **Sezioni dell'Emilia - Romagna:** BOLOGNESE ROMAGNOLA - MODENA - REGGIO EMILIA - PARMA.

7° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento ore 19.30

- Sezione PIACENZA
- Gonfalone Comune di PORDENONE con striscione ARRIVEDERCI A PORDENONE
- Gruppo di 141 Bandiere a ricordo dei 141 anni del Corpo degli alpini.
- Rappresentanza del Servizio d'Ordine Nazionale.

**N.B. I RIFERIMENTI ORARI SONO PURAMENTE INDICATIVI
E POTRANNO SUBIRE VARIAZIONI IN PIÙ O IN MENO
ANCHE IN MISURA SIGNIFICATIVA**

NUMERI UTILI

Ufficio stampa Adunata

c/o Grande Albergo Roma
Via Cittadella, 14
Tel. 0523/323201
Fax 0523/330548
Cell. 331/5993114 – 340/7095351
E-mail: lalpino@ana.it

Presidenza e segreteria nazionale ANA

c/o Grande Albergo Roma
Via Cittadella, 14
E-mail: segreteria@ana.it

Centro Studi ANA

c/o Grande Albergo Roma
Via Cittadella, 14
Tel. 0523/323201
Fax 0523/330548
E-mail: centrostudi@ana.it

Comitato organizzatore 85ª Adunata

e sezione ANA Bolzano
Via Cremona, 1
Tel. 0523/593230
Fax 0523/578766
E-mail: info@adunata2013.it

Servizio d'Ordine Nazionale

c/o Caserma Bixio
Piazza Cittadella
Tel. 329/9019961
E-mail: son@ana.it

Ufficio Turismo del Comune di Piacenza

Piazza Cittadella, 29
Tel. 0523/492651-54
E-mail: turismo@comune.piacenza.it

IAT – Ufficio informazione turistica, presso Quinfo

Piazza Cavalli,
cortile di Palazzo Gotico
Apertura: da lunedì a sabato 8.30-18;
domenica 9.30-13.30.
Domenica 12 maggio: 8.30-18
Tel. 0523/492223-24
Fax: 0523/334336
E-mail: iat@comune.piacenza.it

Carabinieri **Tel. 112**

Polizia di Stato **Tel. 113**

Emergenza sanitaria **Tel. 118**

Vigili del Fuoco **Tel. 115**

Guardia di Finanza **Tel. 117**

Polizia Municipale

tel. 0523/7171 - 0523/492100
Numero Verde: 800.252055



FARMACIE A PIACENZA

TURNO DIURNO: dalle 8,30 alle 22

DR. RAIMONDI - Via E. Pavese, 86
DR. BERTUZZI - Via Roma, 141

TURNO NOTTURNO: dalle 22 alle 8,30

10 maggio DR. CABERTI - Via Martiri della Resistenza (ang. Via Trivioli, 4)
11 maggio COMUNALE - Via Manfredi, 72/B
12 maggio DR. ZACCONI - Via Legnano, 5
13 maggio DR. LANERI - C.so Vitt. Emanuele, 64/66
15 maggio DR. FIORANI - P.zza Borgo, 40
16 maggio DR. PARMIGIANI - P.zza Duomo, 41

FARMACIE IN PROVINCIA DI PIACENZA

TURNO DIURNO

Dalle 8,30 di venerdì 10 maggio
alle 19,30 di giovedì 16 maggio

BOBBIO - P.zza San Francesco, 17
CASTEL SAN GIOVANNI - C.so Matteotti, 35
GAZZOLA - Via Roma, 82/1
NIBBIANO - P.zza Martiri della Libertà, 6
RIVERGARO - Via San Rocco, 16
ROTOFRENO - Via Emilia, 29/A
ZIANO - Via Roma, 78
CAORSO - Via Marconi, 2/A
CARPANETO - Viale Vittoria, 1
CORTEMAGGIORE - Via Cavour, 22
FERRIERE - P.zza della Repubblica, 2
FIORENUOLA - P.zza Molinari, 2
GROPPARELLO - P.zza Roma, 8
LUGAGNANO - P.zza IV Novembre, 19
VIGOLO MARCHESE - Via Verdi, 5
VIGOLZONE - Via Roma, 103

TURNO NOTTURNO

Dalle 19,30 alle ore 8,30

Venerdì 10 maggio

BOBBIO - P.zza San Francesco, 17
CASTEL SAN GIOVANNI - C.so Matteotti, 35
FERRIERE - P.zza della Repubblica, 2
FIORENUOLA - P.zza Molinari, 2

Sabato 11 maggio 2013 - Domenica 12 maggio

BOBBIO - P.zza San Francesco, 17
CASTEL SAN GIOVANNI - C.so Matteotti, 35
FIORENUOLA - P.zza Molinari, 2
RIVERGARO - Via San Rocco, 16

Lunedì 13 maggio 2013 - Martedì 14 maggio

BOBBIO - P.zza San Francesco, 17
CASTEL SAN GIOVANNI - C.so Matteotti, 35
FIORENUOLA - P.zza Molinari, 2
VIGOLZONE - Via Roma, 103

Nei giorni 10, 11 e 12 maggio saranno effettuate aperture straordinarie di altre farmacie, sia in Città, sia in Provincia, che potranno essere visualizzate sui siti:

www.ordinefarmacistipiacenza.it
e www.ana.it

Per informazioni sulle farmacie a Piacenza e provincia, tel. 0523/330033.

IL VILLAGGIO DELL'ADUNATA

Il Villaggio dell'Adunata si trova nel centro di Piacenza, **tra piazzale Plebiscito e via Sopramuro**. All'interno del Villaggio sono presenti:

- **IL VILLAGGIO DEI PARTNER**, nel quale troverete le aziende Partner dell'Adunata: al suo interno promuovono i propri prodotti, oltre a venderli e offrire servizi; nel Villaggio sono anche presenti gli stand delle ONLUS e associazioni di volontariato;
- **L'EXPO DEL TERRITORIO**, dedicato alle piccole aziende della regione che possono avere un'occasione di rilievo per presentare i propri prodotti, dai prodotti tipici all'artigianato artistico.

I padiglioni della **GRANDE RISTORAZIONE**, allestiti dal Comitato Organizzatore e nei quali tutti i partecipanti all'Adunata possono mangiare e fare festa in compagnia, sono collocati in via IV Novembre e in piazza Cittadella. Punti di ristoro di minori dimensioni si trovano in via Giordani e al termine del Pubblico Passeggio, vicino a piazzale della Libertà. ●

Commercianti "Amici degli Alpini"

Grazie alla collaborazione delle Associazioni di categoria del territorio, **Confercenti e Unione Commercianti**, nei giorni dell'Adunata vedrete affissi, nei negozi, nei ristoranti e nei bar, i manifesti qui riprodotti. I commercianti e i pubblici esercizi che aderiscono all'iniziativa "Amici degli Alpini" si impegnano al rispetto dei prezzi indicati, garantendo un trattamento chiaro e trasparente. ●



DVD DELL'ADUNATA DI PIACENZA

I Dvd ufficiali dell'Adunata di Piacenza con le riprese degli eventi più significativi dell'Adunata (l'alzabandiera, la Cittadella militare, l'arrivo della bandiera di guerra, ecc.) possono essere prenotati presso la Sezione di appartenenza o sul sito www.ana.it. Per maggiori informazioni, www.ana.it o contatta Servizi A.N.A. srl ai seguenti numeri: tel. 02-62410219-15, fax 02-6555139, e-mail: serviziana@ana.it ●



Gli alpini per ricostruire la storia genetica dell'Italia

In occasione dell'Adunata nazionale a Piacenza 2013, l'Università di Pavia coinvolgerà gli alpini nel progetto "Storia Genetica dell'Italia", che ha l'obiettivo di ricostruire la storia del nostro paese sulla base delle caratteristiche del DNA degli italiani di oggi. L'Adunata sarà un'occasione unica e determinante per il successo del progetto condotto da una équipe di giovani ricercatori, perché in pochi giorni sarà possibile raccogliere centinaia, se non migliaia di campioni. Gli alpini di ogni provenienza dell'Italia sono invitati allo stand dell'Università di Pavia per donare il loro DNA, pezzo fondamentale per ricostruire il patrimonio genetico di un'intera nazione. Il gesto sarà anonimo e libero e consisterà nello sfregamento di un tampone (un comune "cotton fioc") in bocca. Unica condizione: avere tutti e quattro i nonni della stessa regione italiana. Lo studio non si occupa di patologie: i genetisti pavesi indagheranno statisticamente somiglianze e differenze delle popolazioni italiane fra loro e nel bacino del Mediterraneo, per ricostruire antiche origini e migrazioni. Un semplice gesto, dal valore e dal significato altissimi. ●



Tessera stampa per l'Adunata di Piacenza

GIORNALISTI, FOTOGRAFI E TELEOPERATORI

I giornalisti professionisti o pubblicitari potranno richiedere la tessera stampa fornendo gli estremi della tessera dell'Ordine o l'accredito della testata giornalistica per la quale lavorano. I fotografi potranno chiedere l'accredito soltanto presentando un documento comprovante la loro attività professionale; i teleoperatori dovranno presentare l'accredito della testata televisiva per la quale lavorano. Le richieste per lettera, per fax (02-29003611) o per posta elettronica (lalpino2@ana.it) dovranno pervenire alla direzione de *L'Alpino* **entro il 30 aprile**, allegando il modulo di richiesta di accredito compilato in tutti i campi e scaricabile all'indirizzo www.ana.it/galleria/file/piacenza-2013-download-documenti. I fotografi, i teleoperatori e i non iscritti all'Ordine dei giornalisti dovranno allegare al modulo di richiesta la dichiarazione della testata per la quale lavorano.

SEZIONI ANA

Per l'Adunata nazionale di Piacenza, secondo quanto stabilito dal C.D.N., ogni Sezione potrà richiedere una sola tessera stampa, ad eccezione delle Sezioni con più di 10mila iscritti, alle quali saranno concesse due tessere stampa. Nelle richieste dovranno essere indicati il nominativo dell'alpino al quale la tes-

sera sarà intestata e gli estremi di un suo documento di identità. Le tessere nominative e non cedibili dovranno essere richieste esclusivamente dalle Sezioni, quindi i Gruppi e le testate alpine dovranno fare capo alla segreteria della propria Sezione, che deciderà a chi assegnare la tessera o le tessere stampa a disposizione. Le richieste per lettera dovranno pervenire alla direzione de *L'Alpino* **entro il 30 aprile** (successivamente le tessere potranno essere ritirate all'ufficio stampa Adunata, a Piacenza, da venerdì 10 maggio), oppure per fax 02-29003611 o per posta elettronica lalpino2@ana.it

*

Per agevolare il lavoro delle numerose testate alpine, alle Sezioni che ne faranno richiesta, a cura della redazione de *L'Alpino* sarà inviato un CD con la serie completa di immagini delle varie cerimonie e dei vari momenti dell'Adunata, comprensiva di alcune fotografie della singola sezione al passaggio davanti al Labaro e alla tribuna d'onore, la domenica. Da parte de *L'Alpino* saranno comunque inserite sul portale www.ana.it le foto dell'Adunata (sfidata compresa): queste foto possono essere scaricate e usate dalle nostre testate (citando la fonte: ANA-*L'Alpino*), ma non possono essere commercializzate se non ne sarà concesso esplicitamente l'uso da parte della redazione. ●

Le cartoline dell'Adunata

Sono sette le cartoline dell'Adunata per l'annullo postale. Due rappresentano il logo e il manifesto dell'Adunata, le altre sono dedicate alla prima Medaglia d'Oro alpina Pietro Cella, all'alpino Giuseppe Sidoli medaglia d'Oro al V.M., ai sottotenenti Giulio e Livio Daturi, caduti eroicamente nel dicembre 1940 sul fronte greco albanese a venti giorni l'uno dall'altro. Le restanti due cartoline sono dedicate ai più bei luoghi della città e a uno dei bozzetti del manifesto dell'Adunata con tante penne che coprono il Belpaese. Si potranno acquistare l'11 e 12 maggio presso l'Ex Ospedale Militare (in via Palmerio) e potranno essere annullate al vicino gazebo di Poste Italiane. ●



L'annullo postale con il logo ufficiale dell'Adunata Nazionale 2013.





di Federico Frighi

L'ATTESA, CON UN CRESCENDO DI INIZIATIVE

Una città "aperta per Alpini"

Piacenza e i piacentini attendono l'Adunata nazionale 2013 con curiosità ed anche un poco d'ansia, a dire il vero, dopo averne sentito parlare e riparlare sui media locali; in particolare sul quotidiano "Libertà", che da sempre segue con simpatia le penne nere guidate dal presidente Bruno Plucani. Dal primo marzo il quotidiano ogni giorno pubblica un logo con il conto alla rovescia in attesa dell'Adunata e ogni settimana dedica una pagina all'evento. Piacenza non è terra di alpini per antonomasia, essendo in riva al Po e dunque più legata al Genio Pontieri in armi; tuttavia i piacentini sanno bene come si vive in montagna, essendo il territorio locale per buona parte solcato dalla catena appenninica. Più dolce delle Alpi, ma sempre montagna. Ed hanno imparato a conoscere il cuore grande dei 45 gruppi di penne nere nei 48 comuni di tutta la provincia. Il conto alla rovescia verso il 10, l'11 e il 12 maggio ha creato a Piacenza l'attesa, con un crescendo di iniziative. Il 10 marzo anche il giornalista sportivo e tenente degli alpini Bruno Pizzul ha annunciato l'evento per una serata di cori e fanfare nella splendida cornice del Teatro Municipale. Già da qualche settimana la città si presenta in veste tricolore ed è impossibile non accorgersi dell'arrivo imminente dell'Adunata. La città, nei tre giorni clou



di maggio, non sarà chiusa per ferie ma, come ha detto il sindaco Paolo Dosi, "aperta per Alpini". Il primo cittadino ha invitato la società civile a non organizzare iniziative che possano accavallarsi con quelle delle penne nere "perché tutto - ha più volte sottolineato - graverà attorno agli alpini".

Ne sono attesi oltre 350mila, un numero superiore all'Adunata di Bolzano ma anche un numero che rappresenta più del triplo degli abitanti della città di Piacenza (centomila) e supera di gran lunga quelli di tutto il territorio provinciale (290mila).

Gli alberghi sono prenotati da mesi, i ristoranti anche, perfino le chiese e gli oratori sono già tutti opzionati da corali e fanfare. Così come le aree verdi (14) e i capannoni (10) dove il comitato organizzatore - che qui ha sede in una vecchia

casa cantoniera messa a disposizione dalla Provincia - ha collocato gli alloggi collettivi. Ci saranno alpini ovunque, praticamente in ogni spazio verde libero della città.

E la gente di Piacenza sarà felice di accoglierli. È vero che i piacentini sono persone chiuse nella difesa delle loro tradizioni, ma è anche vero che sanno riconoscere le persone perbene ed appassionarsi agli ideali grandi. È per questo che Piacenza è detta la Primogenita, la prima ad aderire con un plebiscito al futuro regno d'Italia. Ed è per questo che certamente parteciperà con calore e simpatia all'Adunata del 2013. ●



Sopra: l'imbandieramento del palazzo della Provincia (foto Lunini).

A sinistra: Piacenza primogenita saluta l'arrivo degli alpini.



di **Fausto Fiorentini**



UNA QUALIFICA ANCORA ATTUALE, DOPO 165 ANNI

La “Primogenita”, per plebiscito



La lapide sulla chiesa di San Francesco che ricorda l'annuncio del 10 maggio 1848 con cui venne proclamata l'annessione al Piemonte (foto Pagani).



Lo striscione che gli alpini piacentini portano in sfilata alle Adunate.

Quando la delegazione di Piacenza sfilava nelle Adunate viene preceduta da uno striscione con la scritta “La Primogenita”; la definizione dovrebbe essere completata con “d'Italia”. Un'affermazione che poco si accorda con la riservatezza dei piacentini e anche un po' presuntuosa, ma gli abitanti di questa città, e per loro gli alpini, ne sono particolarmente fieri e quando c'è da sottolineare questa qualifica non si tirano indietro. Per meglio comprendere questo piccolo peccato di vanità si deve ricordare che, dichiarandosi “La Primogenita”, Piacenza richiama il ruolo di primo piano che ha avuto nel periodo risorgimentale.

Forse è il caso di proporre un breve richiamo storico. Occorre andare al 1848, l'anno della prima guerra d'Indipendenza. Carlo Alberto ha passato il Ticino con l'esercito sardo-piemontese e si appresta ad affrontare le temibili armi austriache. Piacenza nel 1848 fa parte del ducato di Parma e Guastalla che si era costituito, dopo la parentesi napoleonica, con il trattato di Vienna. Proprio in questa occasione i plenipotenziari europei avevano affidato, come vitalizio, Parma e Piacenza a Maria Luigia, che si trovava nella strana posizione di moglie dello sconfitto Bonaparte e di figlia del vincitore, l'imperatore Francesco d'Austria.

La sovrana governa con saggezza e Piacenza, in questo periodo (1816-1847), ha modo di sviluppare la sua vocazione all'indipendenza, vocazione che passerà alla fase esecutiva nel 1848 quando molte città sono percorse dal fremito dei moti risorgimentali.

La città (Maria Luigia è morta da alcuni mesi) si stacca dal governo ducale, si dà un governo provvisorio e, nella primavera del 1848, chiede a tutti i suoi abitanti di pronunciarsi attraverso un plebiscito sul proprio futuro politico. Si trattava di esprimersi sulla possibilità di aderire al Piemonte il cui re, appunto Carlo Alberto, aveva scelto di impegnarsi per realizzare l'indipendenza nazionale.

La città di Piacenza in questo periodo ha circa quarantamila abitanti, è economicamente solida e, sul piano sociale, è animata da una forte volontà di parteci-

pare alla vita pubblica come dimostrano i giornali locali che proprio in questi mesi muovono i primi passi. È presente una testata filogovernativa, che svolge un po' il ruolo di gazzetta ufficiale, “L'Eridano”, e un'altra che oggi verrebbe definita d'opposizione, “Il Tribuno della Plebe”.

Con queste premesse i piacentini si esprimono sulla strada da prendere con un plebiscito e ben 37.089 votanti, pari al 98 per cento dei tutti gli aventi diritto al voto, scelgono di aderire al Piemonte, cioè all'idea nazionale. Il risultato del plebiscito viene comunicato al popolo il 10 maggio 1848 nella chiesa di San Francesco, una grande chiesa con la facciata che prospetta sulla piazza principale della città, quella con le statue equestri dei Farnese.

Alcuni giorni dopo una delegazione della città, formata da Pietro Gioia, Fabrizio Gavardi, Antonio Rebasti (nomi importanti nella storia locale), è incaricata di portare la notizia a Carlo Alberto, acquarterato col proprio esercito a Sommacampagna, presso Verona. Ed è proprio il sovrano che, accogliendo i delegati della comunità padana, esprime il proprio compiacimento definendo Piacenza la “Città primogenita d'Italia”.

Ovviamente la decisione piacentina viene comunicata anche agli organi governativi piemontesi e poco dopo le due Camere di Torino ratificano l'adesione di Piacenza e il ministro degli esteri Pareto addita l'esempio di Piacenza al resto d'Italia. Questa la genesi di una qualifica che, nonostante siano passati 165 anni, a Piacenza è sempre d'attualità. ●



Maria Luigia in un ritratto di Francois Gerard.



NUMEROSI INTERVENTI DI BONIFICA IN CITTÀ IN VISTA DELL'ADUNATA

All'opera la Protezione Civile ANA

Ogni anno, nella fase preparatoria e organizzativa dell'Adunata nazionale, il coinvolgimento della struttura logistica e operativa della Protezione Civile dell'ANA è sempre più intenso e articolato. Le attività che quest'anno sono richieste alla nostra struttura operativa consistono in:

- **piano sanitario:** incontri con il 118 per presentare le strutture sanitarie ANA (Ospedale da Campo e sanità della P.C.) che possono essere attivate e cooperare con le strutture sanitarie locali;

- **supporto alle forze dell'ordine:** accordi con il responsabile della Polizia Municipale per rispondere con un nostro aiuto alle necessità per il presidio (congiunto) nella chiusura città, per l'assistenza alla formazione dei posti blocco, ecc.;

- **posti tappa:** gestione e controllo, materiale da distribuire, presidio anche con operatori radio, per fornire supporto ai partecipanti all'Adunata;

- **Cittadella degli alpini:** oltre all'utilizzo della nostra palestra di arrampicata, offriamo alle Forze Armate supporto di personale a servizio della palestra e del ponte tibetano;

- **Centro di ordinamento:** è il cuore di gestione della manifestazione.

Saranno sempre presenti degli uomini della P.C. esperti nelle comunicazioni radio e nell'informatica, collegati con il Servizio d'Ordine Nazionale; per i parcheggi, i posti tappa, la sanità, ecc., che potranno agire in ogni momento su ogni comparto della complessa organizzazione. È prevista la sua attivazione con la direzione della Prefettura e con la presenza di tutti le componenti istituzionali e pubbliche.



Interventi di Protezione Civile - Fedeli alle consolidate tradizioni, anche quest'anno, in concomitanza con l'86ª Adunata nazionale, i volontari della Protezione Civile, anche per trasmettere quel senso di solidarietà che alimenta i loro animi, dedicano una settimana di attività per compiere opere di carattere sociale e di prevenzione ambientale nel territorio. Diversi per numero e differenti per tipologia sono gli ambiti d'intervento. Inizieremo con l'intervento al **pubblico passeggio Faxhall da piazza Genova a piazza Libertà**, luoghi particolarmente amati dai piacentini. Qui abbiamo previsto la manutenzione straordinaria di 135 panchine costituite da traverse in legno e struttura portante in ferro.

Altro importante intervento è previsto in corrispondenza della **zona ex Ferrovia**, da viale dei Patriotti costeggiando la parallela pista ciclabile fino al sottopassaggio della soprastante Strada Farnesiana. L'attività consiste in un ripristino ambientale: l'area in oggetto è attualmente coperta da alberi di piccolo e medio fusto, cespugli, rovi ed altra vegetazione di tipo infestante; inoltre presenta in diversi punti accumuli di materiali da scarica. Ancora in città provvederemo ad un intervento nel **parco giardino INA** con in-

gresso da via Raineri. Il Parco, costituito da alberi di alto fusto con ampi spazi di prato, è in più parti delimitato da siepi a uso recinzione, l'accesso è di cinque vialetti. L'attività consiste nel riposizionamento dei cordoli, asporto del materiale in eccesso lungo i vialetti, livellamento dello spazio centrale (piazzetta), copertura di vialetti e spazio centrale con ghiaietto, verniciatura ed eventuale posizionamento di altre panchine.

Sempre in città provvederemo al montaggio di una struttura prefabbricata di circa cento metri quadrati ad uso magazzino presso l'**Hospice Casa di Iris** in via Pietro Bubba. Parallelamente l'attività dei volontari di P.C. si rivolgerà nella sistemazione di **parchi pubblici** appartenenti a diverse frazioni quali: la frazione Pittole in via Leonardi Oreste, la frazione di Quarto in via Dordoni del Bruno, la frazione San Bonico via Giovanni Podestà, la frazione Muccinasso in via Artegna.

In genere le attività da svolgere sono per lo più simili e consistono prevalentemente nella pulizia e livellamento della pavimentazione dei vialetti con autobloccanti, in molti punti sollevati dalle radici dei tigli, taglio di arbusti infestanti e potatura di alcune piante, oltre alla verniciatura delle panchine. ●





I gadget dell'ANA



I gadget ufficiali dell'ANA possono essere acquistati presso i punti vendita di *Giemme* che saranno presenti a Piacenza, in occasione dell'Adunata nazionale. Ricordiamo che i gadget - e i relativi prezzi d'acquisto - possono essere richiesti anche direttamente alla Sezione di appartenenza.

Per maggiori informazioni: www.ana.it o contatta Servizi A.N.A. srl ai seguenti numeri: tel. 02-62410219-15, fax 02-6555139, e-mail: serviziana@ana.it



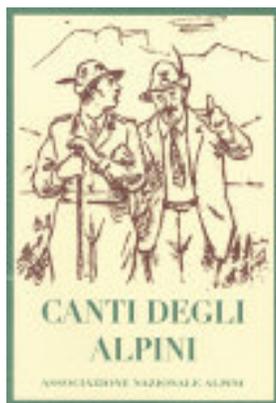
CUORE ALPINO PER L'ABRUZZO

Il libro sul grande intervento degli alpini nell'Abruzzo terremotato (pagg. 240, 250 fotografie, prezzo di copertina euro 10; codice CAA).



La cravatta di seta in stile regimental che celebra i 90 anni dell'ANA (codice C90) e le versioni a pois (codice C91) e a righine verdi e blu (codice C92).

Sono disponibili anche le cravatte di seta blu con tante piccole penne dalla nappina rossa (codice 20), con tante bandierine tricolori (codice 21) e in stile regimental, a righe oblique con i colori verde e blu divisi da un filo d'oro (codice 22).



Il libro "Canti degli alpini" (pagg. 72; codice 94).



Il berretto estivo in tela e invernale in pile e in maglia con lo stemma dell'ANA (codici, da sinistra a destra: 95, 89, 90).

I Partner dell'Adunata

L'Adunata è sostenuta economicamente dagli enti locali, Comune e Provincia in primis, ma anche dalle aziende che si identificano con i valori alpini e contribuiscono alla realizzazione della manifestazione attraverso un contributo economico. Il nostro ringraziamento alle aziende e agli enti che hanno voluto sostenere l'Adunata di Piacenza:

I partner tecnici, che hanno aiutato l'adunata attraverso la fornitura di strutture, tecnologie e servizi, sono:





Musei cittadini



I MUSEI CIVICI DI PALAZZO FARNESE

I Musei Civici hanno sede nello splendido complesso architettonico di **palazzo Farnese**, che comprende il cinquecentesco palazzo ducale e la cittadella trecentesca eretta dai Visconti, signori di Piacenza prima dei Farnese.

La mole farnesiana si articola su due piani nobili, un sotterraneo, due ammezzati e un ultimo piano, sede dell'Archivio di Stato. Il progetto del palazzo, voluto dalla figlia naturale dell'imperatore Carlo V di Spagna, Margherita d'Austria, moglie di Ottavio Farnese, è del celebre architetto **Jacopo Barozzi, detto il Vignola**.

I Musei Civici si sviluppano sui diversi piani del palazzo e comprendono: l'armiera, composta di circa 400 pezzi, le sale delle sculture e degli affreschi, i Fasti farnesiani, dipinti voluti dal duca Ranuccio II per celebrare i suoi illustri predecessori, le collezioni di vetri e ceramiche, il Museo del Risorgimento, la Pinacoteca, il Museo delle Carrozze con



70 esemplari, che lo rendono uno dei più prestigiosi d'Italia e il Museo Archeologico.

Tra le eccellenze troviamo il celebre tondo di **Sandro Botticelli**, raffigurante la *Madonna adorante il Bambino con San Giovannino*, e il **Fegato etrusco**, modello in bronzo di fegato di pecora, rinvenuto nel 1877 a Ciavernasco di Gossolengo (PC), rara testimonianza diretta di pratiche religiose etrusche, legato alla divinazione ad opera degli aruspici, a cui è dedicato un allestimento nel sotterraneo della cittadella.



Indirizzo: piazza Cittadella, 29
Telefono 0523/492658 (biglietteria); 0523/492661 (uffici)
www.palazzofarnese.piacenza.it
musei.farnese@comune.piacenza.it
www.musei.piacenza.it

Orari

Da martedì a giovedì 9-13, venerdì e sabato 9-13, 15-18; domenica 9.30-13, 15-18, lunedì chiuso.

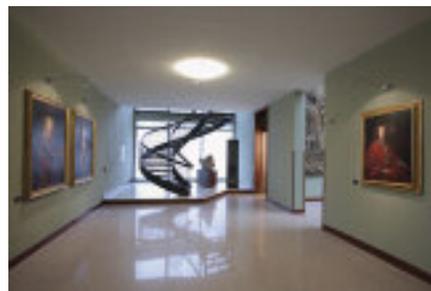
Orari per l'Adunata 10, 11 e 12 maggio

Da martedì a giovedì 9-13, 15-18; da venerdì a domenica: 10-19.

Ingresso promozionale 1 euro.

* * *

I MUSEI DEL COLLEGIO ALBERONI



L'edificio storico, fondato dal cardinale **Giulio Alberoni**, primo ministro di Filippo V re di Spagna e artefice di importanti avvenimenti politici del suo tempo, fu aperto nel 1751 come scuola per la preparazione alla vita ecclesiastica e centro di approfondimento teologico e filosofico, attività tuttora svolte. La struttura comprende, oltre al Collegio, una Biblioteca, il Gabinetto di Fisica, quello di Scienze Naturali, un Osservatorio sismico e meteorologico e, al centro del parco, una Specola astronomica.



Vanto del Collegio è la Pinacoteca, costituita dalle raccolte romane e piacentine del cardinale e da successive acquisizioni; in essa, figurano, conservati nell'appartamento del cardinale, due piccoli e preziosissimi dipinti su tavola di Jan Provost, capolavori di Guido Reni e Luca Giordano e numerose altre importanti opere. Perla della raccolta è l'Ecce Homo di **Antonello da Messina**.

Pregevolissima è la collezione di arazzi fiamminghi lasciata dal cardinale. Sono diciotto capolavori, suddivisi in tre serie di Cinque e Seicento: quella di *Enea* e *Didone*, di **Alessandro Magno** e quella di *Priamo*.





Indirizzo: Via Emilia Parmense, 67
Telefono 0523 577011 – 0523 322635 –
3494575709

www.collegioalberoni.it
www.galleriaalberoni.it
info@collegioalberoni.it

Orari

Tutte le domeniche da ottobre a giugno dalle 15.30 alle 18. Alle 16 di ogni domenica si svolge una visita guidata alla Galleria e al Collegio.

Orari per l'Adunata 10, 11 e 12 maggio
Galleria Alberoni con visita libera, ingresso euro 1,50.

Venerdì 9-12.30, 15.30-18, 21-23; Sabato 10-12.30, 15.30-17.30; Domenica 15.30-18.

Galleria Alberoni e Collegio con visite guidate, ingresso euro 2,50.

Venerdì 15.30, 16.30, 17.30, 21; sabato 10, 11, 12, 15.30, 16.30, 17.30; domenica 16, 17.

* * *

GALLERIA D'ARTE MODERNA RICCI ODDI



La Galleria, inaugurata nel 1931, è una delle maggiori raccolte di arte moderna in Italia.

Al centro della Galleria si pone la figura del suo fondatore, il collezionista piacentino Giuseppe Ricci Oddi (1868-1937) che nel 1924 donò al Comune la sua raccolta da ospitare in un edificio costruito a sue spese. Autore del progetto fu l'architetto **Giulio Ulisse Arata**, tra i protagonisti del rinnovamento dell'architettura nei primi decenni del secolo. Percorrendo le sale illuminate dall'alto il



visitatore può seguire le vicende delle arti attraverso i maggiori movimenti, dal **romanticismo** (opere di Hayez, Piccio, Induno) alla stagione realistica, in particolare dei **macchiaioli** (dipinti di Fattori, Lega, Signorini, Senese, Abbati), dalla **sca-pigliatura** al **divisionismo** di Segantini e Previati, fino alla pittura "internazionale" di Boldini, de Nittis, Zandomenghi. Una presenza significativa è quella del grande paesaggista Antonio Fontanesi, di cui la Galleria possiede ben ottanta opere. Una sezione è dedicata ai piacentini tra Otto e Novecento.

Indirizzo: Via San Siro, 13
Telefono e fax 0523/320742

www.riccioddi.it
info@riccioddi.it

Orari

Da martedì a giovedì 9,30-12,30; da venerdì a domenica 9,30-12,30; 15-18; lunedì chiuso; ultimo giovedì del mese ingresso gratuito.

Orari per l'Adunata 10, 11 e 12 maggio

Da martedì a giovedì 9,30-12,30 e 15-18; da venerdì a domenica 9,30-18.30.

Ingresso promozionale 1 euro.

* * *

MUSEO CIVICO DI STORIA NATURALE

Il museo ha sede nella vecchia Fabbrica del Ghiaccio dell'ex Macello Comunale, dove è stata mantenuta, nel percorso espositivo, la sequenza di apparecchiature d'epoca. Il nucleo principale delle collezioni proviene dalle raccolte del Regio Istituto Tecnico, che già dalla fine dell'Ottocento possedeva una consistente e pregevole dotazione naturalistica.

L'attività scientifica e didattica del Museo è curata dalla **Società Piacentina di Scienze Naturali**. Uno dei compiti principali del Museo è lo studio e la divulgazione degli aspetti

naturalistici del territorio: l'allestimento mira a ricreare e suscitare quella curiosità e sorpresa che spesso caratterizza le escursioni in natura e ciascuna delle tre ampie sale espositive ospita uno dei tre distretti con i quali è suddiviso il territorio provinciale: **pianura, collina e montagna**. Tra le collezioni di spicco figurano quella della *Flora Italiae Superioris* del 1820, la raccolta malacologica di Raffaele Del Prete, in deposito dall'Università Cattolica, e la preziosa collezione mineralogica "Giovanni Dosi" di recente acquisizione, che consta di oltre mille reperti provenienti da tutti i continenti.



Indirizzo: Via Scalabrini, 107
Telefono 0523 334980; fax 0523 300141
www.msn.piacenza.it
www.musei.piacenza.it/msn
museoscienze@comune.piacenza.it

Orari

Martedì, mercoledì e venerdì 9,30-12,30; giovedì, sabato e domenica 9,30-12,30 e 15-18.

Orari per l'Adunata 10, 11 e 12 maggio

Da martedì a giovedì: dalle 9.30-12.30 e 15-18; da venerdì a domenica: dalle 10 alle 19.

Ingresso gratuito. ●

Durante tutto l'anno i **Musei Civici di Palazzo Farnese**, la **Galleria Ricci Oddi** e i **Musei del Collegio Alberoni** si possono visitare con un **solo biglietto**, valido tre mesi, ad un prezzo scontato e acquistabile presso le biglietterie dei tre musei.



Mostre alpine in città



EX OSPEDALE MILITARE

Ingresso da **Via R. Palmerio**.

Orari di apertura - dal 6 all'8 maggio: ore 9-14; 10 e 11 maggio: ore 9-12, 14-20; 12 maggio: ore 9-12, 14-18.

Mostre:

- **“LA CAMPAGNA DI RUSSIA – DALLO C.S.I.R. ALL’A.R.M.I.R.”** - Posta Militare, documenti, medaglie e Domeniche del Corriere nel 70° anniversario, a cura di Edoardo Mezzera;
- **“ALPINI IN DIVISA”** - Uniformi degli alpini utilizzate durante la campagna di Russia nel 70° anniversario, a cura di Fabrizio e Mauro Giorgi;
- **“SANGUE DONATO”** - Memorie di prigionia di un reduce alpino, a cura della Sezione ANA Cremona e di Rossana Viapiana;
- **“DONNE – ALPINI”** - L'amore senza tempo, attraverso le cartoline, a cura di Antonio Cittolin;
- **“VAJONT – PER NON DIMENTICARE”** - Mostra fotografica di una delle più grandi tragedie del dopoguerra, nel 50° anniversario, a cura della pro-loco Longarone;
- **“ALPINI IN CINA”** - Diario inedito con ricca documentazione fotografica di 4 piacentini che parteciparono alla Campagna di Cina (1912-1920), a cura della Sezione ANA di Piacenza e del Gruppo di Rivergaro;
- **“I.F.M.S.”** - Mostra fotografica curata

dalla Federazione Internazionale dei Soldati della Montagna;

- **“BOZZETTI MEDAGLIE E MANIFESTI”** - I vincitori e non, del concorso ANA per la medaglia e il manifesto dell'86ª Adunata nazionale di Piacenza, a cura di Renato Valentini;
- **“IL LABORATORIO PONTIERI E IL POLO MANTENIMENTO PESANTE NORD”** - Mostra fotografica, documenti storici e artiglierie a cura del Polo Mantenimento Pesante Nord.

NOTE STORICHE - La costruzione dell'ospedale militare iniziò nel 1865 per ovviare alla sistemazione in ricoveri improvvisati, utilizzata fino ad allora: i militari del presidio di Piacenza, bisognosi di cure, venivano infatti ricoverati nel convento di San Savino e successivamente nella chiesa di San Sepolcro, chiusa al culto. Questi edifici divennero presto insufficienti e inadeguati per le esigenze del 4° Corpo d'Armata. Il Ministero della Guerra decise quindi la costruzione di un grande ospedale militare con oltre 600 posti letto. Il genio militare, seguendo il progetto del magg. Enrico Geymet, terminò la costruzione nel 1869. L'edificio, allora costruito in una zona verde e periferica, era considerato un ospedale molto funzionale per l'epoca. Notevole fu l'utilizzo della struttura nei due conflitti mondiali, per poi essere progressivamente abbandonata negli ultimi anni.

* * *

SALE ESPOSITIVE ASSOCIAZIONE AMICI DELL'ARTE

Ingresso da **Via S. Siro, 13**.

www.amicidellartepc.it

Orari di apertura - dal 6 al 9 maggio: ore 9-14; 10 e 11 maggio: ore 9-24; 12 maggio: ore 9-18.

Mostre:

- **“LA DISFATTA – LA TRAGICA RITIRATA DI RUSSIA”** - Mostra fotografica, documenti e cartografie della ritirata dal fronte Russo, a cura del reduce Pasquale Corti;
- **“NOI ALPINI”** - La vita di caserma in foto, a cura di Enzo Isaia;
- **“ARCHIVIO ANDREOLETTI”** - Foto inedite dall'archivio di uno dei presidenti dell'ANA, a cura della sezione ANA di Como e di Silvano Miglioretto.

NOTE STORICHE - L'Associazione Amici dell'Arte di Piacenza, nata ufficialmente il 9 aprile 1920 per iniziativa di un gruppo legato alla Filodrammatica piacentina, si mise subito in evidenza con manifestazioni culturali di grande rilievo.

Poiché gli Amici dell'Arte si rivelavano attivissimi e lamentavano la mancanza di una loro sede per mostre e manifestazioni musicali, nel 1924 Giuseppe Ricci Oddi, con illuminato mecenatismo, pensò anche a loro e su progetto dell'architetto Giulio Ulisse Arata fece costruire, accanto alla Galleria (in Via San Siro, 13), quella sede nella quale ancora oggi essi svolgono la loro attività.

Nel 1924 i soci dell'associazione erano 459, con due illustri soci onorari: lo scultore Pier Enrico Astorri, sulla cresta dell'onda per aver vinto il concorso internazionale per il monumento sepolcrale a Pio X in San Pietro a Roma, e Giuseppe Ricci Oddi.

Proprio quando il problema della sede era stato risolto nel migliore dei modi, iniziò lo smantellamento dell'Associazione ad opera del Regime Fascista, che se ne impadronì penetrandovi con l'Opera Nazionale Dopolavoro. Nel 1932, nel “decennale della Rivoluzione Fascista”, gli Amici dell'Arte si trasformano senza vistose apparenti ferite nell'Istituto Fascista di Cultura.

Finita la guerra gran parte dei dipinti, dei



mobili e dei libri di proprietà degli Amici dell'Arte andò dispersa e perduta, ma fortunatamente alcune delle opere d'arte di maggiore interesse erano state donate alla Galleria Ricci Oddi nel 1940.

Quel poco che rimaneva fu recuperato quando il 18 aprile 1949 sulla Gazzetta Ufficiale comparve il decreto di "Cessione all'Associazione 'Amici dell'Arte' di Piacenza di pubblicazioni e di mobili già di pertinenza del soppresso Istituto Nazionale Fascista di Cultura, con l'obbligo di inalienabilità e di destinazione perenne per l'incremento della cultura artistica, storica, letteraria".

Dopo un non breve periodo di riorganizzazione, l'Associazione allestì nella sua sede, mostre di notevole impegno, come quelle dei pittori Luciano Richetti, Luigi Arrigoni, Ernesto Giacobbi, Alberto Campolunghi, Nazzareno e Giuseppe Sidoli, Martino Martini, Egidio Marulli, Umberto Concerti, degli scultori Nardo Pajella, Paolo Maserati e Ugo Rancati, degli incisori Giulio Aristide Sartorio, Petro Diana, Bruno Sichel, Ettore Bonfatti Sabbioni, dell'ebanista Antonio Cappelletti, e di Aldo Ambrogio, accompagnate quasi sempre da cataloghi che sono vere e proprie monografie.

Mostre alpine fuori città

EX MACELLO FIORENUOLA D'ARDA

Ingresso da **Largo Gabrielli**

Orari di apertura - 4 e 5 maggio: ore 10-13, 15-19; dal 6 al 10 maggio: ore 15-19; 11 maggio: ore 9-13.

Mostra:

"GLI ALPINI NELLA STORIA - DALLE ORIGINI AI GIORNI NOSTRI" - Divise, distintivi, oggetti di vita in trincea, cartoline e giornali, a cura di Giampaolo Brianti, Roberto Cacialli, Pietro Cresci e Domenico Gabella.



CENTRO UMBERTO I° - SARMATO

Ingresso da **Piazza Roma**

Orari di apertura - 4 maggio: ore 11-12.30, 15-19; 5 maggio: ore 9-13, 15-19, 21-23; dal 6 al 10 maggio: 15-19, 20.30-23; 11 e 12 maggio: ore 9-13, 15-19, 21-23; 13 maggio: ore 15-19, 20.30-23.

Mostra:

"IN UN POPOLO PIENO DI CANTI - I FRATELLI PEDROTTI E LA CORALITA' ALPINA" - Mostra fotografica e documenti, a cura di Marco e Paolo Bettega, Aurelio e Chiara Benetti, Roberto Bazzanella e Alberto Lazzaretti. ●

Altre mostre in città

BORGO FAXHALL

"DAL PO ALL'APPENNINO, STORIA, CULTURA, TRADIZIONI" - Fotografie della vita attorno al grande fiume, e dei paesaggi delle valli Piacentine.

Indirizzo: piazzale Marconi, 37
www.borgofaxhall.it

Orari di apertura - 4 e 5 maggio: ore 9.30-20; 6 maggio: ore 15-20.30; dal 7 all'11 maggio: ore 9-20.30; 12 maggio: ore 9.30-20.



IMPIANTO IDROVORO DELLA FINARDA

"IL GRANDE FIUME - VITA E TRADIZIONI LUNGO IL PO A PIACENZA" - Immagini che documentano la vita sul grande fiume dal 1920.

Indirizzo: via Finarda, 30

Orari di apertura - Dal 6 all'11 maggio: ore 8.30-12, 13.30-17.





di Ludovico Lalatta
Costerbosa

LA PIACENZA DA NON PERDERE

Salumi, con... arte

Nessuno scavo archeologico lo ha accertato, nessuna iscrizione marmorea lo attesta, eppure quei Galli che vivevano in capanne fortificate, più o meno alla confluenza del torrente Trebbia nel fiume Po, dovevano avere degli efficientissimi agenti turistici se furono capaci di convincere i romani a battezzare Placentia, ossia Piacevole, l'accampamento militare e poi la città fondata nel 218 prima di Cristo, proprio in questa stagione (in maggio, come l'attuale Adunata).

Piacevole non certo per il clima. Secondo me i legionari e i coloni romani vennero presi per la gola. Già allora, benché un po' diversi dagli attuali e senza il prestigioso marchio Dop, assegnato dall'Europa, tra la collina e il grande fiume si insaccavano coppa, pancetta e salame. Tre salumi da non perdere per chi arriva a Piacenza, come antipasto al ristorante, o assaporati dentro due fette di pane case-reccio delle panetterie che espongono il marchio locale di garanzia.



Da bere? Ci sono ottimi vini piacentini sia bianchi sia rossi. La moglie di Giulio Cesare, la piacentina Calpurnia per la sua cantina romana si faceva spedire dal padre, il console Lucio Calpurnio, vino rosso piacentino, molto apprezzato: l'antennato del "Gutturnio", Doc dei colli di questa terra che si può gustare frizzante o fermo.

A Piacenza, dove si bada molto all'aspetto pratico delle cose, la cucina tipica si è sempre evoluta mantenendo le migliori tradizioni. In trattoria o al ristorante non si può rinunciare ad assaggiare il piatto povero che veniva offerto ai pellegrini medioevali: i "pisarei e fasò", gnocchetti di pangrattato e farina conditi con un sugo di fagioli, sapore di cotiche di maiale e, dopo la scoperta dell'America, pomodoro.



Pisarei e fasò (foto Max Conti).



Anolini.

Non lasciatevi scappare i tortelli di erbetta e ricotta con pasta finissima chiusa a caramella per raccogliere meglio il sugo di funghi e pomodoro o semplicemente di burro e salvia.

Se siete esigenti e avete possibilità di prenotare val la pena l'attesa per la "bomba di riso", una ghiotta eredità cinquecentesca. Se la giornata non è delle più calde, raccomandabile è un brodo in tazza con anolini. Per i secondi vada per la faraona arrosto, il brasato, i bolliti, e con il dolce (nella sua semplicità, la

ciambella è fantastica) un bicchierino di vin Santo di Vigoleno.

Venendo a Piacenza non lasciatevi scappare il fegato etrusco: niente paura, dalla gastronomia siamo passati ad una chicca dell'archeologia. Al museo di Palazzo Farnese è custodito l'unico esemplare al mondo della riproduzione in bronzo di un fegato di pecora. Risale all'età etrusca e porta incisi nomi di dei e astri ed era una sorta di manuale per i sacerdoti, gli aruspici. Nello stesso museo da vedere la Madonna del Botticelli e da visitare alme-



no la ricchissima collezione di carrozze. Stiamo parlando di storia e d'arte ma non è il caso di segnalare a chi arriva quello che appare in evidenza camminando per il centro città: il Duomo, la piazza principale con le statue equestri del Mochi, il palazzo Gotico, ecc. Consigliamo, invece, di soffermarsi a leggere la lapide sulla facciata della chiesa di San Francesco, che ricorda come i piacentini, primi in Italia, votarono nel 1848, il 10 maggio (altra coincidenza con l'Adunata) l'annessione al Piemonte. Con un pizzico di malizia storici e commentatori della cronaca di oggi sottolineano che oltre alla libertà dai Borbone e dagli austriaci i piacentini volevano scrollarsi la supremazia dei cugini di Parma, dove la capitale era stata spostata quando, nel 1547, una congiura di nobili piacentini aveva ucciso il duca Pierluigi Farnese. Oggi con il progetto di accorpamento delle Province, Piacenza sembra destinata ad essere inglobata in quella di Parma. Bando alle polemiche di campanile, andiamo verso Parma, pur restando in città. A San Lazzaro, di fronte alla sede dell'Università Cattolica, c'è il Collegio Alberoni, che è stato fucina di cardinali (basti il nome di Casaroli) e nella pinacoteca custodisce un gioiello dell'arte: l'"Ecce homo" di Antonello da Messina (foto sotto). ●



ADUNATA DI PORDENONE 2014

CONCORSO PER LA MEDAGLIA E IL MANIFESTO

L'Associazione Nazionale Alpini organizza la propria Adunata Nazionale a Pordenone il 9, 10 e 11 maggio 2014. Come da tradizione, anche per questa Adunata, il Consiglio Direttivo Nazionale bandisce un concorso, aperto a tutti, per la realizzazione di due elaborati grafici relativi alla medaglia ricordo e al manifesto ufficiale dell'87ª Adunata Nazionale.

Le caratteristiche dei progetti devono considerare quanto segue:

● MEDAGLIA COMMEMORATIVA DELLA 87ª ADUNATA:

Su una facciata devono apparire: il logo dell'A.N.A. e lo stemma della città di Pordenone la data dell'Adunata (9, 10, 11 maggio 2014), mentre sull'altra facciata uno o più elementi significativi degli alpini, di Pordenone e nel bordo la scritta "87ª Adunata Nazionale Alpini" (con eventualmente il nome di Pordenone qualora non compaia sull'altra facciata).

● MANIFESTO UFFICIALE DELLA 87ª ADUNATA:

Devono risultare le seguenti scritte "Associazione Nazionale Alpini - 87ª Adunata Nazionale Pordenone 9, 10, 11 maggio 2014"; dovranno inoltre trovare rilievo il logo dell'ANA e una sintesi grafico-pittorica di elementi significativi caratterizzanti gli alpini e la città di Pordenone, nonché della provincia di Pordenone.

Gli elaborati realizzati su cartoncino (35 cm di base e 50 cm di altezza per il manifesto e 10 cm di diametro per la medaglia) possibilmente anche su supporto elettronico,

dovranno pervenire alla Sede Nazionale dell'ANA, via Marsala 9 - 20121 Milano

entro il 20 maggio 2013

I lavori saranno esaminati da una apposita commissione.

A quelli prescelti, a giudizio insindacabile del Consiglio Direttivo Nazionale, saranno riconosciuti rimborsi di 1.000 euro per il bozzetto della medaglia e di 1.000 euro per il bozzetto del manifesto.

Degli elaborati prescelti l'ANA si riserva il diritto di farne uso nei modi ritenuti più opportuni, compreso la registrazione. Gli elaborati presentati non verranno restituiti. ●



PROGRAMMA MANIFESTAZIONI CORI E FANFARE ADUNATA 2013

CORI A PIACENZA CITTÀ - 10 MAGGIO

LUOGO	INDIRIZZO	ORARIO	NOME DEL CORO
Chiesa SAN FRANCESCO	Piazza Cavalli	20,30 - 21,15 21,15 - 22	Coro Colliculum - Collecchio (PR) Coro Alpino Palazzolese

CORI FUORI PIACENZA - 10 MAGGIO

LUOGO	INDIRIZZO	ORARIO	NOME DEL CORO
Chiesa SAN GIORGIO PIACENTINO		20,30 - 21,15 21,15 - 22	Coro Soreghina, Genova Coro Alpini "La Preara" - Verona
Chiesa ZIANO PIACENTINO		21	Coro alpino "Adunata" - Belluno
CASTELL'ARQUATO		20,30 - 21,15	Coro ANA - Sulmona
CASTEL SAN GIOVANNI	Chiesa di SAN ROCCO	20,30 - 21,15 21,15 - 22	Coro ANA - Merano Coro "La Contrada" - S. Stefano D'Aveto
Chiesa CARPANETO P.NO		20,30 - 21,15	Coro Monte Orsaro (PR)
SALSOMAGGIORE TERME (PR)		20,30 - 21,15	Coro ANA - Gemona
Chiesa SAN POLO (Podenzano)		20,30 - 21,15	Coro ANA Fameja Alpina

CORI A PIACENZA CITTÀ - 11 MAGGIO

LUOGO	INDIRIZZO	ORARIO	NOME DEL CORO
Duomo di Piacenza	Piazza Duomo	16	Coro ANA Val Nure e Coro ANA Val Tidone (S. Messa solenne)
DUOMO	Piazza Duomo	20,30 - 21,15 21,15 - 22	Coro Mario Bazzi - ANA Sez. Milano Coro ANA - Roma
Chiesa SANT'ANTONINO	Piazza Sant'Antonino	20,30 - 21,10 21,10 - 21,50 21,50 - 22,30	Coro Stelle Alpine - Bari Coro ANA - Oderzo Coro ANA Stella Alpina - Omegna
Chiesa SAN DONNINO	Largo Battisti	20,30 - 21,15 21,15 - 22	Coro ANA Udine - Gruppo di Codroipo Coro alpino "La Preara" Lubiara (VR)
Chiesa SAN FRANCESCO	Piazza Cavalli	20,30 - 21,15 21,15 - 22	Coro Vittorio Veneto Coro ANA Val Tidone
Chiesa SANTA TERESA	Corso Vittorio Emanuele	20,30 - 21,15 21,15 - 22	Coro Val San Martino - Cisiano Bergamasco Coro ANA Amici miei - Montegalda (VI)
Chiesa SAN GIOVANNI IN CANALE	Viale Beverora	20,30 - 21,10 21,10 - 21,50 21,50 - 22,30	Coro alpini Valcavallina - Borgounito (BG) Coro ANA - Gemona Coro alpino "Adunata" - Belluno
Chiesa SAN PAOLO	Via Torta, 4	20,30 - 21,15 21,15 - 22	Coro Soreghina - Sez. ANA Genova Coro Canossa - ANA Reggione Emilia
Chiesa SANT'EUFEMIA	Via Sant'Eufemia, 27	20,30 - 21,15 21,15 - 22	Coro Penna Nera - Gallarate Coro "Umberto Masotto" - Noventa Vicentina
Chiesa SAN GIORGINO	Via Sopramuro	20,30 - 21,15 21,15 - 22	Coro ANA - Palmanova Coro ANA - Latina
Chiesa SANTI ANGELI CUSTODI	Via Trebbia, 89	20,30 - 21,15 21,15 - 22	Coro ANA - Cittadella Coro ANA - Moncalieri
Chiesa SAN SISTO	Via San Sisto, 9	20,30 - 21,15 21,15 - 22	Coro ANA "Ten. Guglio Bracco" - Revello Coro ANA Val Nure
Chiesa CORPUS DOMINI	Via Farnesiana, 24	20,30 - 21,15 21,15 - 22	Coro ANA Nikolajewka - Desio Coro ANA Marostica
Chiesa SANTISSIMA TRINITÀ	Viale Dante Alighieri	20,30 - 21,15 21,15 - 22	Coro "Voci del Frignano" - Pavullo del Frignano Coro ANA Creazzo - Vicenza
Chiesa NOSTRA SIGNORA DI LOURDES	Via Damiani, 6	20,30 - 21,10 21,10 - 21,50 21,50 - 22,30	Coro "Tre Valli" - Venaria Reale Coro ANA Monte Greppino - Savona Coro ANA Cervere - Cuneo
Chiesa PREZIOSISSIMO SANGUE	Via Zanella, 15	20,30 - 21,10 21,10 - 21,50 21,50 - 22,30	Corale Isorelle di Savignone (GE) Coro Alpini San Salvo Coro Alpino Orobica
Chiesa SANT'ANNA	Via Scalabrini, 71	20,30 - 21,15 21,15 - 22	Coro ANA Giulio Bedeschi - Gaiarine Coro Monte Alto - ANA Rogno (BG)
Chiesa SANTA BRIGIDA	Piazza Borgo	20,30 - 21,15 21,15 - 22	Coro Alpino "La Rotonda" - Aglie Coro ANA dell'Adda - Olginate Calolziocorte
Chiesa SAN CORRADO CONFALONIERI	Via Lanza, 58	20,30 - 21,15 21,15 - 22	Coro Alpino di Martinengo Coro G.A.M. - Carmignano del Brenta
Chiesa SANTA FRANCA VERGINE	Piazza Paolo VI	20,30 - 21,15 21,15 - 22	Coro "Alpin dal Rosa" - Valsesiana Coro Alpini Passons
Chiesa SAN GIUSEPPE ALL'OSPEDALE	Via Campagna	20,30 - 21,15 21,15 - 22	Coro ANA Valle Belbo Coro alpino "Rondinella" - Sesto San Giovanni
Chiesa SANTA MARIA IN GARIVERTO	Via Angelo Genocchi, 33	20,30 - 21,15 21,15 - 22	Coro ANA Novale - Valdagno Coro Grigna - Lecco
Chiesa SAN VITTORE	Besurica	20,30 - 21,10 21,10 - 21,50 21,50 - 22,30	Coro "Nino Baldi" - ANA Trieste Coro ANA Monte Sillara - Bagnone (SP) Coro ANA Campo Dei Fiori (VA)
Chiesa SACRA FAMIGLIA	Via Casteggio, 24	20,30 - 21,15 21,15 - 22	Coro Cime d'Auta - Roncade (TV) Corale Alpina Monasterolese
Chiesa SAN GIUSEPPE OPERAIO	Via Martiri della Resistenza, 19	20,30 - 21,15 21,15 - 22	Coro Brigata Alpina Tridentina Coro Monte Orsaro - Parma
Chiesa SANTA MARIA DI CAMPAGNA	Piazzale delle Crociate	20,30 - 21,10 21,10 - 21,50 21,50 - 22,30	Coro Erica - Paitone (BS) Coro Prealpi Don Luigi Colnaghi (VA) Coro ANA Collegno (TO)
Chiesa SAN SEPOLCRO	Via Campagna	20,30 - 21,15 21,15 - 22	Coro ANA "I Gravioli" - Maserada (TV) Coro Acqua Ciara Monferrina - Acqui Terme
Chiesa SAN PIETRO	Via Serafini, 24	20,30 - 21,15 21,15 - 22	Coro ANA Monte Rosa - Busto Arsizio Coro Amici Della Montagna di Trissino
Chiesa SAN SAVINO	Via Alberoni, 35	20,30 - 21,15 21,15 - 22	Coro ANA "La Baita" - Carate Brianza Coro La Bisocca - Villanova d'Asti



Chiesa SANTA CHIARA	Stradone Farnese, 11	20,30 - 21,15 21,15 - 22	Corale Arnica - Laveno Mombello Coro Alpino Rigoni Stern - Vallesabbia
Chiesa SAN CARLO	Via Torta, 14	20,30 - 21,15 21,15 - 22	Coro ANA Cremona Coro SMALP - Cremona
Chiesa ortodossa San Daniele Solitario (ex chiesa di S. Stefano)	Via Scalabrini, 27	20,30 - 21,15 21,15 - 22	Coro Alpino Col di Lana - Cozzuolo Coro ANA Abbiategrosso
SEMINARIO VESCOVILE	Via Scalabrini, 67	20,30 - 21,15 21,15 - 22	Coro ANA La Sorgente - Morgano (TV) Coro ANA Vittorio Veneto
Chiesa SANTA RITA - CAPPUCCINI	Stradone Farnese, 63	20,30 - 21,15 21,15 - 22	Coro ANA Trento Coro Biellese - La Campagnola
Chiesa SANTA MARIA IN TORRICELLA	Via La Primogenita	20,30 - 21,15 21,15 - 22	Coro ANA - Sulmona Coro alpino Medunese
Chiesa SAN DALMAZIO	Via Mandelli	20,30 - 21,15 21,15 - 22	Coro alpino Medio Sangro Coro alpino Monte Saccarello
Chiesa SAN ROCCO	Via Legnano	20,30 - 21,15 21,15 - 22	Coro ANA "Su Insieme" (FI) Coro Stella del Gran Sasso

CORI FUORI PIACENZA - 11 MAGGIO

LUOGO	INDIRIZZO	ORARIO	NOME DEL CORO
Chiesa di FIORENZUOLA	Piazza Molinari	20,30 - 21,10 21,10 - 21,50 21,50 - 22,30	Coro Rocce Nere - (GE) Coro Monte Zerbion - (GE) Coro alpini Ardesio (BG)
Chiesa di CASTEL SAN GIOVANNI	Via Gazzotti	20,30 - 21,15 21,15 - 22	Coro ANA Re di Castello - Daone (TN) Coro ANA Penne Nere - Almé Petrosino (BG)
BORGONOVO	Auditorium della rocca	20,30 - 21,15 21,15 - 22	Coro ANA Italo Timallo - Voghera Coro alpino Sestese - Sesto Calende
Chiesa di PONTE DELL'OLIO		20,30 - 21,15 21,15 - 22	Coro CAI - ANA Cinisello Balsamo Coro ANA Malga Roma
Chiesa di VIGOLZONE		20,30 - 21,15	Coro ANA Monte Cervino - Chatillon
Chiesa di MONTICELLI D'ONGINA		20,30 - 21,15	Coro Monte Cavallo - Pordenone
Chiesa di SAN GIORGIO PIACENTINO		20,30 - 21,15	Coro alpini Val di Scalve
Chiesa di LUGAGNANO		20,30 - 21,15	Coro ANA Domodossola
Chiesa di QUARTO		20,30 - 21,15	Coro alpini Valtanaro
Duomo di BOBBIO		15,30 - 16,30 16,30 - 17,30	Coro Gerberto Coro Monteneve - Livigno
Chiesa di NIVIANO		20,30 - 21,15	Coro ANA Alte Cime (BS)
Chiesa di CORTEMAGGIORE		20,30 - 21,15 21,15 - 22	Coro ANA - Melzo Coro ANA Valbertina
PIANELLO	Nuovo cinema Teatro	20,30 - 21,15	Coro ANA Valli Grandi (VR)

FANFARE A PIACENZA CITTÀ - 10 MAGGIO

LUOGO	INDIRIZZO	ORARIO	NOME DEL CORO
CINEMA TEATRO POLITEAMA	Corso Vittorio Emanuele	21,00	Fanfara CONGEDATI CADORE

FANFARE A PIACENZA CITTÀ - 11 MAGGIO

LUOGO	INDIRIZZO	ORARIO	NOME DEL CORO
DA V.le RISORGIMENTO A P.zza CAVALLI		22,30	Fanfara VECI CONGEDATI JULIA
DA V.le RISORGIMENTO A P.zza CAVALLI		22,30	Fanfara CONGEDATI TAURINENSE
DA V.le RISORGIMENTO A P.zza CAVALLI		22,30	Fanfara CONGEDATI OROBICA
DA V.le RISORGIMENTO A P.zza CAVALLI		22,30	Fanfara SEZIONE DI PIACENZA
DA V.le RISORGIMENTO A P.zza CAVALLI		22,30	Fanfara TRIDENTINA "A. MORANDI"
PIAZZALE GENOVA		20,30	Fanfara ANA PORDENONE
SCUOLA COLOMBINI - (esterno)	Viale Beverera	20,30	Fanfara Sezionale PALMANOVA
PALAZZETTO DELLO SPORT	Via Alberici	20,30	Fanfara SEZIONALE ABRUZZI
SAGRATO SAN FERMO	Via Cittadella	20,30	Fanfara VITTORIO VENETO
VIA VERDI - (di fronte all'osteria del teatro)		20,30	Fanfara ANA PIEVE DI BONO
PIAZZETTA TEMPIO		20,30	Banda cittadina MOTTA DI LIVENZA
GIARDINI MARGHERITA		20,30	Fanfara Alpina CEVA
BORGO FAXALL		20,30	Fanfara alpina PREZZATE
GIARDINI SCUOLA GIORDANI	Via Pietro Giordani	20,30	Fanfara ANA ROGNO
GIARDINI VIALE DANTE ALIGHIERI		20,30	Fanfara Alpina MONREGALESE
CAVALLERIZZA	Stradone Farnese	20,30	Fanfara Sezionale COLLE DI NAVA
CHIOSTRI DEL DUOMO		20,30	Fanfara VALLECAMONICA
PIAZZALE LIBERTÀ		20,30	STAR OF ALPS
PUBBLICO PASSEGGIO - V.S. FRANCA		20,30	Fanfara Alpini ACQUASANTA TERME
CHEOPE	Via Quattro Novembre	20,30	Fanfara LATINA
GALLERIA POLITEAMA	Corso Vittorio Emanuele	20,30	Società Filarmonica Regina Margherita
CORSO VITTORIO EMANUELE - STR. FARNESE		20,30	Fanfara Alpina TRIDENTINA (BS)
PIAZZALE MEDAGLIE D'ORO		20,30	Fanfara Alpina BORSOI
PIAZZA TEMPIO		20,30	Banda Cittadina di MOTTA DI LIVENZA
PIAZZETTA SAN FERMO		20,30	Filarmonica di VERGNACCO - (UD)

FANFARE FUORI PIACENZA - 11 MAGGIO

LUOGO	INDIRIZZO	ORARIO	NOME DEL CORO
CASTEL SAN GIOVANNI		20,30	Fanfara CONGEDATI CADORE
FIORENZUOLA D'ARDA		15,00	BANDA ALPINA GEMONA
CASTELL'ARQUATO		20,00	FANFARA ALPINI CITTA' DUCALE
CASTIGLIONE D'ADDA		15,00	Fanfara ALPINA DI ASSO
SARMATO		20,30	Banda ALPINA GIRASOLE
PODENZANO		15,00	Banda Alpini GRIES
GOSSOLENGO		20,00	Banda DELLO STELLA - Rivignano (UD) Banda NUOVA ARMONIA - Gossolengo
AGAZZANO	Piazza Europa	20,45	Banda Alpina SORISOLE - Val Brembana



APPUNTAMENTI ADUNATA

Raduno del 5° Artiglieria da Montagna

RADUNO

5° Reggimento Artiglieria da Montagna



In occasione dell'80° Anniversario Nazionale Alpini di Piacenza

Sabato 11 Maggio 2013 - ore 16,00 - piazza Sant'Antonio

È stato indetto il raduno di tutti gli Artiglieri del 5° a mont. alp. in Caserma e nei piazzali di stanza, hanno prestato il loro servizio militare presso questo glorioso Reggimento.

programma:

- dalle ore 16.00 (dalle ore 20.00 circa) ritrovo presso la piazza Sant'Antonio;
- scambio di saluti ed idee sulle prossime attività:
 - italiani del 5° A.M.A.L. (23.06.13) Prato
 - italiani a Merano del 5° a mont (2015)
 - varie
- per chi potrà e vorrà, proseguimento in compagnia della serata!

L'evento è aperto anche a tutti i parenti, agli Alpini ed agli amici del 5° a mont. alp. del reg. G.A.M.!!!

Diffondete questa comunicazione

Vi aspettiamo numerosi!!!

Per info: - G.A.M. Bergamo Art. Paolo More 3499276488 gem.bergamo@virgilio.it
- G.A.M. Sondrio Art. Roberto Averna 3487612465 roberta@virgilio.it
- G.A.M. Varese Art. Valter Fiorini 3391730796 valterfiorini@yaboo.it



"Viva l'Aosta!"

Gli alpini del battaglione Aosta, 1°/65, 42ª compagnia, Caserma Testa-Fochi, comandanti cap. Mismetti e cap. Miranda, si ritroveranno a 47 anni dal congedo, domenica 12 maggio all'Adunata di Piacenza, 5° settore Aosta ore 13-13,30 per sfilare insieme! Chiamate Dante Maini al nr. 338-4759692 (nella foto indicato dalla freccia).

Raduno del 150° corso AUC

Gabriele Peruzzo vorrebbe festeggiare i vent'anni dal congedo in occasione dell'Adunata di Piacenza. Gli allievi e Ufficiali istruttori lo possono contattare al nr. 347-2617636 oppure all'indirizzo e-mail: peruzzogabriele@gmail.com

40° dal congedo

Il 73° corso AUC celebrerà i quarant'anni dal corso proprio nei giorni dell'Adunata, sabato 11 maggio. Contattate Aldo Gelmi al nr. 339-6989956.

42° Corso AUC alla S.A.U.S.A. di Foligno

Gli artiglieri da montagna della 1ª batteria, anno 1974, si abbracceranno ancora una volta a Piacenza. Per maggior informazioni contattate Francesco Ramini al nr. 0471-201193 oppure scrivetele all'indirizzo e-mail: fra.mini27@gmail.com

88° Corso SMALP, Aosta

Gli ufficiali alpini dell'88° corso si ritroveranno sabato 11 maggio alle ore 17 a Piacenza, davanti alla stazione ferroviaria. Per informazioni contattate Alessandro Antuzzi al nr. 347-2340382 oppure all'e-mail: antuzzi@tin.it

I 'veci' Reduci del Montenegro

Giulio Scaglia, classe 1923, 40ª batteria, Gruppo Susa, Divisione alpina Taurinense cerca i fratelli di naja che erano con lui in Montenegro nel 1943, nella neo costituita Brigata Garibaldi. Vorrebbe abbracciarli a Piacenza in occasione dell'Aduna nazionale. Chiamatelo al nr. 0523-958767 o al nr. 339-1041184.

Aosta 1972

La 3ª e la 4ª compagnia del 34° Corso ACS si ritroveranno sabato 11 maggio a Piacenza, dalle ore 14.30 alle ore 18 in piazza Cavalli presso il bar Ranuccio. Per informazioni contattare Ghilino al nr. 347-6401374.



Artiglieri da Montagna del 4° rgt.

Nella foto gli artiglieri di stanza alla caserma Pizzolato di Trento negli anni 1976-77. Chi si riconosce contatti Flavio Mossa al nr. 349-7445433, per organizzare un incontro a Piacenza.

Alpini motociclisti

A Piacenza gli alpini motociclisti si raduneranno sabato 11 maggio 2013 presso l'accampamento del gruppo alpini di Mussolente (Sezione Bassano del Grappa) in via Trebbia, 62. Si pranzerà insieme alle ore 12.30 presso l'accampamento nella mensa adiacente al campo base (euro 22). Seguirà l'assemblea annuale a cui tutti i soci sono caldamente invitati a partecipare. Prenotazione obbligatoria entro sabato 4 maggio tramite: alpini-mussolente@email.it, Luca Barichella nr. 333-2801984.

Alpini paracadutisti: Adunata!

Ivo Borghi, capogruppo di Venezia, cerca a cinquant'anni dal brevetto i commilitoni paracadutisti del 1° Corso ACS a Spoleto. Vorrebbe organizzare un incontro in occasione dell'Adunata nazionale. Contattatelo al nr. 041-631718 oppure al nr. 340-6051175.

Santa Messa per i Caduti del 3° artiglieria alpina, Divisione Julia

La Messa per i Caduti del 3° art. alpina e di tutti gli artiglieri del 3° andati avanti, sarà celebrata sabato 11 maggio alle ore 18.30 nella chiesa Nostra Signora di Lourdes in via Damiano, 6 a Piacenza. Per informazioni contattare Di Nunzio al nr. 368-7863739 oppure Ventresca al nr. 348-3042060.

La 108ª compagnia e il btg. L'Aquila...

...si ritroveranno a Piacenza sabato 11 maggio in piazza Cavalli presso il bar Ranuccio dalle 14,30 alle 18. Per informazioni contattare Ghilino al nr. 347-6401374.



IN BREVE



LA GIORNATA MAURIZIANA

L'11ª Giornata Nazionale Mauriziana è stata celebrata presso il Sacriario Nazionale Mauriziano d'Italia, a Pescocostanzo d'Abruzzo, alla presenza di migliaia di partecipanti e di oltre trecento Decorati di Medaglia d'Oro Mauriziana di tutte le Armi, guidati dal loro presidente nazionale gen. Luigi Federici, già comandante del 4° Corpo d'Armata alpino a Bolzano e comandante generale dell'Arma dei Carabinieri. C'erano una nutrita rappresentanza dell'ANA e delle altre Associazioni combattentistiche e d'Arma. La Messa è stata officiata dal cappellano militare mons. Gabriele Teti. L'incontro ha visto la partecipazione di numerosi fedeli accorsi a venerare San Maurizio Martire, patrono degli alpini e della gente della montagna.



IL PIASTRINO DI ANGELO È TORNATO A CASA.

Grazie a un articolo del giornalista Pino Scaccia apparso su un blog dedicato all'ARMIR, corredato da foto di piastri di riconoscimento, Franco Cabrio, alpino del coro dei congedati della Julia, ha individuato con grande emozione quello dello zio Angelo Pistolato, disperso in Russia nel 1943. Si è dato subito da fare ed è riuscito a farsi spedire il piastri-no insieme ad altri 10 che si spera di restituire presto ai familiari.

LUTTO PER IL CORO ANA MILANO

È scomparso Piero Trinca, classe 1933, dal 1951 corista del coro ANA "Mario Bazzi" della sezione di Milano. Era l'ultimo dei fondatori ed era il tesoriere storico.



Libano: 35° anniversario di UNIFIL

Libano - Il 19 marzo si è celebrato a Naqoura, presso il quartier generale della missione ONU, il 35° anniversario della costituzione di UNIFIL. Una rappresentanza delle 38 Nazioni che contribuiscono alla missione ha preso parte alla cerimonia che si è svolta alla presenza di rappresentanti delle Forze Armate libanesi, delle autorità locali e della comunità internazionale.



Il generale di divisione Paolo Serra, alpino, capo della missione e della forza multinazionale di UNIFIL e il generale di brigata Ghassan Salem, rappresentante del comando delle Forze Armate libanesi, hanno deposto due corone in memoria dei 296 peacekeepers caduti dal 1978, data di inizio della Missione.

Nel suo discorso, il generale Serra (*nella foto*) ha evidenziato il conseguimento degli obiettivi chiave della missione aggiungendo: "La mia attenzione si concentrerà nell'assistenza delle parti (Libano e Israele) al fine di mantenere e consolidare l'impegno per la cessazione delle ostilità nel pieno rispetto della Risoluzione 1701 delle Nazioni Unite. Proseguirò con determinazione il mandato affidatomi, mantenendo e perfezionando il coordinamento con le Forze Armate e le istituzioni libanesi verso un obiettivo comune". ●

Raduno a Rossosch per il 20° dell'asilo

Il 21 settembre 2013 si svolgerà a Rossosch il raduno per ricordare il 20° anniversario della costruzione dell'asilo di Rossosch e il 70° anniversario della ritirata di Russia. Chi fosse interessato, e volesse maggiori informazioni è invitato a contattare la propria Sezione o direttamente la I.O.T., presso l'agenzia di Gorizia, Marco Devescovi, tel. 0481/530900 – 534744, oppure l'agenzia di Verona, Emanuela Odoardi, tel. 045/8031782.

Per esigenze organizzative vi preghiamo di prenotare quanto prima possibile.

Questi i nuovi programmi di viaggio:

PARTENZE DA MILANO E DA VENEZIA			
ROSSOSCH E MOSCA da Milano	Durata	n. posti	Prezzo a pers. (*)
18/22 settembre (Lufthansa)	5 giorni	90	euro 1.100
18/23 settembre (Lufthansa e Austrian)	6 giorni	105	euro 1.180
19/24 settembre (Lufthansa e Austrian)	6 giorni	195	euro 1.180
ROSSOSCH, MOSCA E SAN PIETROBURGO da Milano	Durata	n. posti	Prezzo a pers. (*)
18/25 settembre (Lufthansa)	8 giorni	150	euro 1.470
ROSSOSCH E MOSCA DA VENEZIA (o altri aeroporti del nord Italia)	Durata	n. posti	Prezzo a pers. (*)
18/23 settembre (Alitalia)	6 giorni	98	euro 1.260
19/24 settembre (Alitalia)	6 giorni	98	euro 1.260
ROSSOSCH, MOSCA E SAN PIETROBURGO da Venezia	Durata	n. posti	Prezzo a pers. (*)
18/25 settembre	8 giorni	90	euro 1.550

(*) nel prezzo è compreso anche il visto pari a euro 75.

A UDINE IL SALUTO ALLA BRIGATA IN PARTENZA PER L'AFGHANISTAN



Arrivederci, Julia

“Arrivederci Julia”: la brigata in partenza per l’Afghanistan per dare il cambio alla gemella Taurinense ha ricevuto il saluto della gente e delle autorità di Udine. La cerimonia si è svolta il 1° marzo alla caserma “Pio Spaccamela”, presente il capo di Stato Maggiore dell’Esercito gen. Claudio Graziano e il comandante delle Truppe alpine gen. Alberto Primicerj.

L’ANA era rappresentata al massimo livello con il Labaro e il presidente nazionale Corrado Perona, accompagnato da numerosi consiglieri. Fra le autorità civili, il prefetto di Udine Ivo Salemme e il sindaco Furio Honsell, a suggello del forte legame fra le istituzioni e la gente friulana con la brigata alpina, un tutt’uno con la storia di questa terra. L’importanza, i pericoli e le ricadute internazionali della delicata missione degli alpini della Julia sono stati ricordati dal generale Graziano nel suo saluto. Ha rivolto il suo pensiero ai Caduti della brigata in missione di pace e ringraziato i famigliari degli alpini dei cinque reggimenti “perché so quanto sia difficile il distacco, seppur temporaneo dai propri cari”. Rivolgendosi direttamente agli alpini schierati ha continuato: “Voi sarete impegnati in una missione com-

pressa in una situazione ancora fortemente instabile, in condizioni ambientali difficili nella fase delicata e sensibile qual è quella del momento del passaggio della responsabilità fra le forze multinazionali e il nuovo esercito afgano. È la fase più delicata di ogni missione, non è il momento di abbassare la guardia perché se è vero che la popolazione afgana vuole la transizione esiste una componente che combatte la stabilità e combatte la forza multinazionale. Il nostro compito è garantire la prosecuzione di questo processo”.

“La vostra è una missione che ha molti

aspetti - ha proseguito il generale Graziano - “diplomatici, militari, umanitari e di assistenza, in cui ogni singolo militare rappresenta il Paese e il cui errore commesso si riverbera su tutto il teatro afgano”. E, ricordando l’attuale crisi economica che il nostro Paese sta attraversando e la conseguente ristrutturazione dell’Esercito che punta sulla qualità e la professionalità, Graziano ha esortato gli alpini “a ricambiare la fiducia e la stima che il Paese continua a tributarci”. Rivolgendosi poi al Comandante dell’unità alpina ha detto di avere piena fiducia nel generale Ignazio Gamba “che

Nel ricordo degli alpini deceduti nel terremoto del 1976

La brigata alpina Julia organizza una commemorazione degli alpini deceduti nel sisma del Friuli del maggio 1976.

La cerimonia avrà luogo il 4 maggio alle 10.30 presso la Caserma “Goi-Pantanalì” di Gemona del Friuli.

Per informazioni è possibile fare riferimento al gruppo facebook “Caserma Goi-Pantanalì, Gemona del Friuli 6 maggio 1976”, o telefonare al n. 0432/982848 (Giuseppina Cargnelutti) indirizzo e-mail: gavirilli@hotmail.it ●





venti anni fa era uno dei miei comandanti di Compagnia in Mozambico, impegnato nell'operazione "ONUMOZ".

Oggi lo vedo partire con serenità, consapevole del suo ruolo e con la decisione e la determinazione di un comandante coraggioso. Alpini della Julia – ha concluso il gen. Graziano – partite consapevoli che l'Esercito e la nazione sono e saranno orgogliosamente al vostro fianco".

La cerimonia si è conclusa con il conferimento della Croce d'argento al Merito dell'Esercito e dei gradi di primo maresciallo al caporal maggiore Luca Barisonzi, ferito in un agguato terroristico in Afghanistan il 18 gennaio 2011 a Bala Murghab. È stato un momento molto intenso, vissuto con commozione anche dai tanti alpini schierati con vessilli e gagliardetti accanto al Labaro.

Quando questo numero del nostro mensile andrà in stampa, la Julia sarà in Afghanistan quasi da un mese, avendo assunto la responsabilità del comando delle forze NATO della regione occidentale, a leadership italiana con base a Herat. Dal comando della Julia dipendono circa 5.500 militari di 10 diverse nazioni; di questi, oltre 3.000 sono i militari italiani appartenenti all'Esercito e ad altre Forze Armate e Corpi dello Stato.

Per la Julia, una delle Unità di punta dell'Esercito italiano, si tratta della sesta missione multinazionale, la terza in Afghanistan. La prima è stata giusto vent'anni fa, con l'Operazione ONUMOZ in Mozambico, dove nell'ottobre del 1993 la brigata assunse la responsabilità del Contingente italiano avvicinando gli alpini della Brigata Taurinense. Anche in quest'occasione, in Afghanistan, le due brigate si passeranno il testimone. **Igor Piani**



CROCE D'ARGENTO AL MERITO AL 1° MARESCIALLO LUCA BARISONZI

Il comandante delle Truppe alpine gen. C.A. Alberto Primicerj e il capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. Claudio Graziano pongono in testa a Luca Barisonzi il cappello con i gradi di primo maresciallo dell'8° Alpini. Poco prima il gen. Claudio Graziano aveva insignito il giovane alpino con la Croce d'Argento al Merito dell'Esercito con questa motivazione:

"Giovane graduato alpino in servizio presso un avamposto nell'area di Bala Murghab, riusciva a far palesare le reali intenzioni di un militare afgano che con un atteggiamento anomalo si avvicinava al perimetro difensivo. In particolare, consentiva di limitare le conseguenze dell'azione stragistica grazie allo spiccato intuito, alla straordinaria chiarezza d'intenti e all'esemplare determinazione, pur rimanendo nel corso dell'intervento gravemente ferito.

Bala Murghab (Afghanistan) 18 gennaio 2011".

Passaggio di consegne al 1° artiglieria da montagna

Si è svolta nella caserma "Perotti" di Fossano (Cuneo) la cerimonia di avvicendamento al vertice del 1° reggimento artiglieria da montagna. Il col. Aldo Costigliolo, recentemente rientrato dall'Afghanistan dove per sei mesi ha comandato l'unità militare italiana che assiste i piani di sviluppo locali nella provincia di Herat, (*Provincial Reconstruction Team – CIMIC Detachment*) ha ripreso il comando subentrando al ten. col. Camillo della Nebbia che continuerà nell'incarico di coman-



dante del Gruppo "Aosta". In questi sei mesi gli artiglieri del 1° reggimento hanno lavorato con grande impegno nel difficile contesto afgano ma anche per coloro che sono rimasti in Patria l'attività è stata intensa, e ha visto gli artiglieri operare in concorso alle forze dell'ordine a Genova, sviluppare l'addestramento con le attività in montagna nelle Valli Po e Stura e partecipare all'esercitazione "CERCES 2012" svolta oltrealpe con l'omologo 93° reggimento artiglieria da montagna francese. ●

Sfogliando i nostri giornali



Penna Nera - gr. Seregno - Sez. Monza

GIORNO DELLA MEMORIA

“Domenica 27 gennaio, ‘Giorno della memoria’, una nostra rappresentanza con gagliardetto è presente alla cerimonia organizzata dall’Amministrazione comunale per ricordare non solo l’olocausto, ma tutte le sue possibili forme, anche attualmente in agguato nei vari scacchieri mondiali. Presso la vecchia Aula Consiliare del Comune alcuni momenti sono stati dedicati alla presentazione del libro ‘Dalla Brianza ai Lager del Terzo Reich’ da parte dell’autore Pietro Arienti e dalla testimonianza di Carlo Perego, figlio del deportato seregnesse Leonida. Il volume è un meticoloso viaggio storico-documentale attraverso il quale emerge il tributo di sangue e di dolore che pure il nostro territorio ha pagato in epoca nazi-fascista ed è frutto di approfondite e pazienti ricerche archivistiche. La piena conoscenza del nostro passato e delle inenarrabili barbarie di cui l’uomo si è purtroppo macchiato è forse l’unico e più efficace argine di contenimento contro il ripetersi di simili tragedie”.



**Lo Scarpone
Valsusino**

PUBBLICAZIONE TRIMESTRE INFORMAZIONE SULL'ASSOCIAZIONE INDOLE ALPINE SEZIONE VALSUSINO

Lo scarpone valsusino – Sez. Val Susa

FANFARA: IERI, OGGI, DOMANI

“Esiste una forma per fare cultura e, al tempo stesso, per stare insieme, divertirsi e divertire: è la banda musicale e, nel nostro caso, la Fanfara ANA Val Susa. Una espressione delle tradizioni della nostra gente che, oltre ad essere un’occasione culturale, rappresenta certamente un motivo importante per rinsaldare il filo che lega insieme, soprattutto per il popolo alpino, il passato, il presente, il vivere quotidiano della memoria: le radici delle tradizioni. Un sincero augurio alle nuove generazioni di proseguire con serietà nell’impegno di questa lusinghiera tradizione, in modo da poter mantenere viva e vegeta per tanti anni ancora la musica bandistica, pur sapendo che tutto ciò potrà costare anche dei grossi sacrifici, ma vale la pena ricordare che la nostra azione può valere per noi, ma alla fine si rifletterà su tutti”.



La Casera - gr. Polcenigo - Sez. Pordenone

GLI ALPINI E LE SCUOLE

“Purtroppo nonostante il nostro continuo impegno nel sociale vediamo che l’amministrazione comunale (attualmente gestita da un commissario prefettizio) non tiene minimamente conto della presenza alpina sul territorio e mette così in forse con molti punti di domanda la nostra disponibilità per il futuro. La goccia che ha fatto traboccare il vaso, a parte il dissesto delle strade montane, è stata la richiesta di 145,20 euro per l’assegnazione della legna in montagna (legna da prelevare nel bosco e non ancora tagliata). In quasi trenta anni di utilizzo della casera di Busa Bernart, nonostante tutti gli interventi migliorativi fatti a nostre spese, non abbiamo mai avuto una richiesta di simile insensibilità ed ingratitudine. Naturalmente non è nelle nostre intenzioni pagare; piuttosto faremo a meno di effettuare il taglio però, qualora rimanga effettivo questo inutile balzello, data l’esiguità dell’importo, potrebbe decadere la nostra disponibilità verso quanto ci verrà richiesto dal comune. Comunque prima di trarre delle conclusioni affrettate è meglio attendere l’insediamento della nuova giunta ad aprile e conformarsi eventualmente ai suoi orientamenti.



Bala bianca... mai stanca – Sez. Ceva

IN AIUTO AI TERREMOTATI A FINALE EMILIA

Nei giorni subito dopo il Ferragosto la squadra di volontari della Protezione Civile è stata impegnata a Finale Emilia in aiuto alle popolazioni colpite dal terremoto. Nella settimana trascorsa nel Campo 2 il lavoro non è mai mancato. Un piccolo aneddoto che ci è capitato: una sera, mentre rientravamo all’attendamento siamo stati invitati da una famiglia a prendere il caffè e come capita, oltre il caffè anche un bicchierino e dei dolci fatti in casa. Prima di andarcene li abbiamo ringraziati per l’ospitalità, ma loro ci hanno risposto: “Il ringraziamento lo dobbiamo noi a voi che siete venuti a lavorare per noi”.

Naia Scarpona – Sez. di Padova

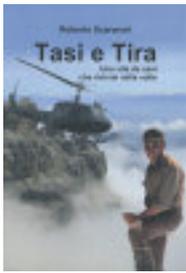
VILLAFRANCA PADOVANA: RISANAMENTO CAPPELLINA

“Il nostro Gruppo ha deciso di farsi carico dell’onere per una decente e dignitosa sistemazione dell’edificio, dopo avere comunicato le intenzioni alle parti interessate: Parrocchia e Comune. Alcuni alpini e soci aggregati hanno quindi effettuato un intervento radicale di risanamento. I lavori svolti per una decina di giorni sono stati terminati in tempo per le festività di inizio novembre. Poiché davanti alla Cappellina i sacerdoti, durante le ricorrenze dei Santi e dei defunti, hanno svolto le funzioni di rito, la comunità partecipe ha saputo apprezzare come l’intervento risanatore abbia cambiato radicalmente l’aspetto del piccolo edificio, rendendo allo stesso la giusta dignità”.





I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano; tel. 02-89010725) punto vendita gestito da due alpini.



TASI E TIRA

È il motto degli alpini, ma può diventare anche il racconto d'una vita. Questo si legge come un romanzo nel quale molti si riconosceranno, in particolare negli anni che vanno dall'Accademia ("punizioni a gogo") o dai mesi del CAR, al reggimento, in questo caso alla caserma Battisti, a Merano, nell'Orobica che fu. E poi i mitici anni Sessanta, l'altrettanto mitica "Cinquecento", gloriosa ma che ogni tanto si guastava... e tanti piccoli episodi in un racconto che si snoda negli anni e non mai monotono, perché non è fatto solo di ricordi, ma di storie di uomini con i loro difetti e le loro passioni, descritti con sottile ironia che non abbandona mai l'autore, il generale Scaranari che migliaia di alpini ricordano. Comandò il 4° Corpo d'Armata alpino e fu il primo a comprendere il tutt'uno che unisce alpini in armi e alpini in congedo, avviando un rapporto di continuità sempre più stretto oggi ampiamente acquisito. Il volume non è in vendita, può essere richiesto direttamente a: robertoscaranari@gmail.com. Sarà spedito gratuitamente, ma saranno gradite, e meritorie, offerte a sostegno del Museo degli Alpini, via Fucine 60, 25047 - Darfo-Boario Terme (Brescia), presso il quale, comunque, potrà essere ritirata una copia del bel volume. (ggb)

ROBERTO SCARANARI

TASI E TIRA

Una vita da cani che rivivrei mille volte

Pagg. 280 - Offerta libera pro Museo degli Alpini
Scotti editore



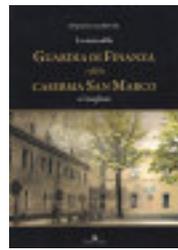
I DUECENTO DELLA TAURINENSE

L'rapporto dei militari italiani nella Resistenza è ancora tutto da scoprire. Di certo, furono i primi ad avviarla, da Cefalonia alla ricostruzione dei primi reparti combattenti con gli alleati. Il politicamente corretto ha a lungo steso un velo su avvenimenti per i quali dovremmo invece andare fieri. Questa dei duecento è un'avventura iniziata dopo l'8 settembre del '43, quando nel massiccio di Bjela Gora, in Montenegro, la taurinense rifiuta di consegnare le armi e combatte i tedeschi. Un mese dopo, sulle montagne che incombono sulle Bocche di Cattaro, una parte della Divisione si sposta sul massiccio del Bjela Gora: da questo gruppo, le cui possibilità di contrastare il nemico diventano sempre più deboli, si staccano duecento alpini che continuano la resistenza nei boschi, unendosi alla 217ª Divisione partigiana di Tito, nella Bosnia centrale. I superstiti rientrano in Italia nell'aprile dell'anno dopo, in tempo per partecipare alla guerra di liberazione con il battaglione Piemonte, aggregato alle forze anglo-americane. Il libro è ricavato dagli appunti dell'allora colonnello Maggiorino Anfosso, comandante del 3° Alpini, conservati dalla figlia Luciana e trasmessi ad uno dei superstiti, Edoardo Vertua, che ne ha fatto un libro. Il volume sarà presentato il 4 maggio, nella sala del Consiglio comunale di Castagnole delle Lanze (Alba). Per l'acquisto, contattare Ambrogio Motta, segretario del gruppo alpini di Verderio Inferiore, tel. 334/1107694, ambrogio.motta@gmail.com

MAGGIORINO ANFOSSO

I DUECENTO DELLA TAURINENSE

Pagg. 264 - euro 14
A. Scotti editore



NADIA LUCCHETTA

CON LA COLLABORAZIONE DI GIOVANNI SOLLIMA

LA STORIA DELLA GUARDIA DI FINANZA E DELL'EX CASERMA SAN MARCO A CONEGLIANO

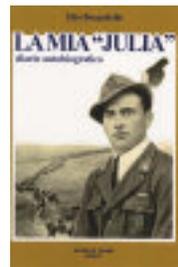
C'è un legame forte che unisce un alpino alla caserma in cui ha prestato servizio di leva e questo perché per un anno e più, essa ha rappresentato per lui una casa da condividere con i fratelli di naja. Questo volume, stampato su carta patinata con meravigliose illustrazioni d'epoca, ripercorre la storia dell'edificio San Marco (sede del 7° reggimento Alpini e della brigata di artiglieria da montagna del Veneto) dalla sua nascita, nel 1886, fino ad oggi. Nei locali dell'ex "palazzina Comando", infatti, ha sede attualmente la Compagnia della Guardia di Finanza. Il lettore viene condotto in un coinvolgente excursus dove potrà rivedere luoghi e contesti che la patina del tempo ha potuto incidere solo in parte: ripercorrere idealmente la piazza d'armi, i corridoi e le camerate, ricordando gli anni del servizio militare e della gioventù che giacciono ancora immoti lì, dove ha vissuto un periodo indelebile nella vita di ogni militare e di ogni uomo.

Pagg. 405 - euro 22 più spese postali

Editore Grafiche Tintoretto

Per l'acquisto contattare l'autrice al numero 338/9731350,

studionalucchetta@libero.it



ELIO BORGABELLO

LA MIA "JULIA" - Diario autobiografico

Nel 70° anniversario dei combattimenti di "Quota Cividale" (Campagna di Russia), l'Associazione Fuarce Cividat ha deciso di pubblicare nella sua collana storica le memorie del cap. magg. Elio Borgobello, Medaglia di Bronzo al Valor Militare per il suo comportamento proprio a "Quota Cividale". Erano già pronte, raccolte in un fascicolo dato in copia all'Associazione, che le ha stese nel rispetto dell'originale. Dopo la tragica ritirata dell'8 settembre, a 22 anni torna a casa. È la storia raccontata da chi l'ha vissuta.

Pagg. 105 - euro 15

Aviani&Aviani Editori - Udine

Tel. 0432/481528, info@artifulvio.com



ANGELO CALVI

VITTORIO GASPARINI, Cattolico, seppa resistere

L'insegnamento civile che ci ha lasciato il partigiano Vittorio Gasparini, Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria. Nel ventennio fascista rifiuta l'omologazione, la sua tempra morale e le virtù cristiane fanno sì che non fosse disposto a tradire. Ma più di tante parole serve leggere la motivazione della sua Medaglia d'Oro: "Si prestava volontariamente a cooperare con il fronte clandestino di resistenza della Marina militare raccogliendo e inviando preziose informazioni militari, politiche ed economiche... Arrestato dai tedeschi e torturato per più giorni resisteva senza mai tradirsi né rivelare i segreti a lui noti, addossandosi le altrui colpe e riuscendo con ciò a scagionare un compagno che veniva liberato. Condannato a morte veniva barbaramente fucilato in una piazza di Milano, poco discosta dalla propria abitazione. Elevato esempio di indomito coraggio e di incrollabile forza morale, ammirevole figura di ufficiale e di martire che ha coronato la propria esistenza invocando la Patria".

Pagg. 96 - euro 10

Quaderni dell'ANPI di Albino

Tera Mata Edizioni - Bergamo

www.teramata.it



INCONTRI – RIPRENDE L'INVIO DELLE FOTO: Sui numeri di luglio e novembre 2012 chiedevamo di non inviare, fino a nuovo avviso, foto per la rubrica "incontri" a causa della quantità di materiale in lista d'attesa. In questi mesi siamo riusciti a pubblicare gran parte degli incontri inevasi, quindi i nostri lettori possono di nuovo inviare foto per questa rubrica. Ricordiamo che gli incontri a due e a tre si pubblicano soltanto quando avvengono dopo 50 e più anni e che almeno la metà delle persone ritratte deve avere il cappello alpino in testa.



Quest'anno il raduno del battaglione alpini Trento si svolgerà il 28 aprile a Lavarone (Trento). Il programma: ore 9.30 ritrovo davanti al Municipio di Lavarone, fraz. Gionghi; 10.30 breve cerimonia al monumento ai Caduti; 11 visita al Forte Belvedere risalente al primo conflitto mondiale; 13 pranzo a Carbonare di Folgaria; 15.30 visita all'ex Base Nato di Passo Coe di Folgaria; 16.30 rientro. Chi volesse partecipare contatti: Manlio Costa al nr. 331-7403535 o Walter Meglioranzani al nr. 349-3882701.



Gli A.U.C. del 28° corso di Aosta: Barbi, Barsanti, Brugnera, Castagnoli, De Lorenzo, Doglioli, Grillo, Palazzin, Sasia, Soave, Todesco, Turco e Villa al cinquantesimo dalla stelletta all'Adunata di Bolzano.



L'artigliere alpino Carlo Castelnovo ha abbracciato dopo 50 anni il generale Antonio Casotta, che nel 1962 era il capitano di una batteria del gruppo Asiago alla caserma Piave di Dobbiaco.



A più di 60 anni dal congedo si sono ritrovati con grande gioia gli alpini, Giovanni Venturin classe 1929, da sinistra, Luigi Bianchi classe 1930 e Roberto Boscaglia classe 1929. È stato un momento speciale per rivivere e condividere i momenti di gioventù alpina trascorsi durante la naja in Alto Adige al 6° Alpini.



I "ragazzi" del plotone alpini parà Taurinense 2°/40 si ritroveranno il prossimo mese di giugno per festeggiare insieme i 50 anni dal congedo. Contattate Giovanni Toffaletti al nr. 340-5501091.



Erano insieme al reparto Comando del 5° artiglieria da montagna a Merano, caserma Battisti nel 1961-1962. Sono Giuseppe Manzoni e Herman Clementi, insieme nella foto in occasione dell'Adunata nazionale dello scorso anno a Bolzano.



Eccoli di nuovo insieme: da sinistra Giusti, Querzola, Armanasco e Veggetti. Erano del 3°/40, battaglione Belluno, brigata Cadore, 116° compagnia mortai da 81.



Si sono ritrovati a Bolzano in occasione dell'Adunata nazionale alcuni allievi del 6° Corso ACS della SMALP di Aosta, anno 1965. Per informazioni sui prossimi incontri contattare Ildo Baiesi al nr. 338-2246757.



Ecco i baldi alpini che erano a Tarvisio nel 1972. Si sono ritrovati in occasione dell'Adunata di Bolzano dello scorso anno.



A cinquant'anni dal congedo si sono abbracciati Aldo Roncoroni, nella foto a sinistra e Alfonso Sala. Erano a Vipiteno, al 5° rgt. alpini, Brigata Orobica, specialità cannonieri.

CHI SI RICONOSCE? INCONTRIAMOCI! • ALPINO CHIAMA ALPINO



C.A.R. SAN ROCCO, CUNEO



Era il 1966. Il 2° contingente della compagnia Artiglieri di stanza alla caserma Vian. Chi si riconosce chiami Enzo Sandini (nella foto è in ginocchio, il quinto da sinistra) al nr. 338-7363081.

BRUNICO 1955/1956



Vasco Tonel (nella foto indicato dalla freccia) cerca i commilitoni che erano con lui nel gruppo radio-telegrafisti. In particolare Italo Panpanin e Giacomo Cortinovis... ma anche tutti gli altri!

TERNI, SCAGLIONE 1/66



F.A.E corso armieri, istruttore sergente Pilla. Nella foto: Quinto Bertorello, Roberto Pavia, Angelo Pepino, Pierino Trione, Silvestro Ribotta e Breda Giovanni. Chi si riconosce può mettersi in contatto con Giuseppe Bonardi al nr. 015-926064 oppure con Angelo Pepino al nr. 0171-767342 o Carlo Salvioni al nr. 335-234048.

CAMPO AUTUNNALE 1976



Ritratte nella foto la 67ª e 68ª compagnia del battaglione alpini Pieve di Cadore. Il sottotenente Maurizio Rossetti cerca i suoi commilitoni. Chiamatelo al nr. 328-3657113.

CASERMA ROSSI, 1°/40

Vitaliano Polti (nella foto indicato dalla freccia) cerca i commilitoni ritratti con lui. Erano insieme a Merano, pionieri nel battaglione Edolo, 5° reggimento alpini da febbraio a marzo del 1962. Scrivete o telefonate a Polti: via Leopardi, 2 - 23868 Valmadrera (Lecco), nr. 0341-201265.



MARCIA ALLE TRE CIME DI LAVAREDO



Agostino Cavagna classe 1940 cerca i commilitoni che erano con lui a San Candido nel 21° raggruppamento alpini da posizione. Contattatelo al nr. 0345-22156.

TARCENTO (UDINE), NOVEMBRE 1953



Compagnia Comando del Battaglione Bassano. Bruno Castellini classe 1930 vorrebbe rivedere i suoi fratelli di naja ritratti insieme a lui nella foto. Sono Veneziani, Filippetti e Pesce... e il mulo del rancio! Scrivete a Bruno Castellini via Chiesa Vecchia, 16 - 38066 Riva del Garda (Trento).

IL PIEVE DEL CADORE A MONTE BERICO

Gli alpini del battaglione Pieve di Cadore si ritroveranno sabato 25 maggio a Monte Berico (Vicenza) con i comandanti Zaltrn e Audisio. Contattare Antonio Corain al nr. 0442-490042 o Guido Zampiva al nr. 0444-830828 o Domenico Chenello al nr. 0424-833644.

GENIO GUASTATORI CADORE A ISOLA VICENTINA

Il ritrovo della Compagnia Genio Guastatori Cadore si terrà il 21 aprile 2013 presso il ristorante "La Fazenda" in via Capiterlina 92 ad Isola Vicentina. Contattare Dal Bon, nr. 339-3421708 oppure Franchini al nr. 340-3411732. Tutti con il cappello alpino!

COMO “Alpini in bella mostra”



Il momento del taglio del nastro con il prefetto, il gen. Battisti, il presidente di Como Gaffuri, il questore e il col. Pietrangeli. Il reduce che taglia il nastro è Ferruccio Vittani cl. 1920, della sezione di Como.

“Alpini in bella mostra”: gli alpini comaschi hanno chiamato così l'evento finale della celebrazione dei 140 anni del Corpo degli Alpini, una mostra allestita negli ampi spazi della caserma De Cristoforis, sede del Centro Documentale Militare. Aperta al pubblico per oltre un mese, ha avuto 5.000 visitatori e 60 scolaresche provenienti da tutta la provincia, accolte dal col. Pietrangeli, comandante della caserma, che ha tenuto piccole ma importanti lezioni di educazione civica.

La mostra è stata sviluppata su vari settori; una delle parti più interessanti poiché assolutamente inedita, è stata la rassegna di fotografie e documenti dell'archivio di Arturo Andreoletti, patrimonio della sezione di Como. Foto scattate ad alpini in servizio e in congedo dal 1915 a fine anni Venti.

Coinvolgente l'angolo dedicato alla ricostruzione di un tratto di trincea, completa di osservatorio e postazione corredata di mitra-



Una scolaresca in visita e il presidente Gaffuri.

gliatrice, rifatta seguendo l'originale Linea Cadorna. Altri spazi sono stati dedicati alla bibliografia alpina, ai soldatini di piombo e ai giornali d'epoca.

Poi l'esposizione di apparati da trasmissione, dei presidi chirurgici da trincea e di una raccolta di uniformi dal 1910 ad oggi. Anche il mulo ha il suo spazio dedicato, e molte le armi italiane, austriache e russe. Un settore è stato riservato alla pittura, con le opere dell'artista comasco Piero Gauli.

Non potevano mancare i materiali e le attrezzature della Protezione Civile e dell'Ospedale da Campo.

Alla cerimonia di inaugurazione, con il presidente nazionale Corrado Perona, autorità civili e militari come il gen. C.A. Giorgio Battisti e il gen. B. Antonio Pennino. Molti i giovani di società sportive della provincia di Como e limitrofe. Bella la cerimonia di chiusura con la presenza del presidente nazionale. ●

PARMA Alpini mobilitati pro indigenti



“Portate cibo, la Colletta alimentare non basta!”. L'accurato appello del parroco di Fidenza don Gianedelio Pedroni lanciato

ai suoi parrocchiani è arrivato anche agli alpini. “Ogni giorno – spiega il parroco – arrivano da me persone che dicono di non farcela più, chiedono aiuto per sopravvivere. La comunità cristiana non può lasciar cadere questo grido”.

I generi più richiesti: pasta, olio, prodotti in scatola. Basta recapitarli in parrocchia, ci pensa il parroco a distribuirli fra le decine di famiglie - una sessantina - che ne hanno estremo bisogno. Si sa, i tempi sono duri, ma che dire delle famiglie i cui denari non arrivano a fine mese o di quelle che non ne hanno proprio?

Gli alpini del gruppo di Fidenza non si sono fatti pregare ed hanno avviato una raccolta per proprio conto.

Raccogliono generi alimentari nella loro sede e poi li recapitano al parroco. Hanno coinvolto anche alcune grandi aziende del territorio e promesso di continuare la raccolta finché ce ne

sarà bisogno. Nel solo mese di gennaio hanno consegnato a don Pedroni 470 chili di prodotti. ●

UDINE

A Cargnacco, nel ricordo dei Caduti della Julia



L'interno del tempio di Cargnacco durante la deposizione della corona ai Caduti: da destra, la Medaglia d'Oro al V.M. Paola Del Din, il sindaco di Pozzuolo del Friuli Turello e il gen. Primicerj con Perona e il gen. Gamba. Nella foto a destra: quattro reduci alpini.

Le celebrazioni del 70° di Nikolajewka organizzate dalla sezione guidata da Dante Soravito de Franceschi si sono concluse al tempio-ossario di Cargnacco alla presenza del Labaro, scortato dal presidente nazionale Corrado Perona, con il comandante delle Truppe alpine gen. C.A. Alberto Primicerj e della brigata Julia gen. Ignazio Gamba, la Medaglia d'Oro al V.M. Paola Del Din, il vicepresidente Nino Geronazzo e diversi consiglieri nazionali, il sindaco di Pozzuolo del Friuli Turello e di Udine Honsel, il prefetto Salemme, il presidente della Provincia Fontanini. Un posto d'onore l'hanno avuto i reduci, alpini e di altre Armi, circondati da riconoscenza e rispetto. Una Messa è stata celebrata dall'arcivescovo emerito di Udine mons. Pietro Brollo; al termine è stata deposta una corona

d'alloro portata da due alpini in armi. In precedenza erano avvenute diverse cerimonie commemorative all'insegna del "non dimenticare". La rievocazione della figura di don Carlo Caneva, cappellano in Russia, che tornato dalla prigionia ebbe l'idea, appoggiata dal senatore Amor Tartufoli che aveva perso un figlio, di costruire un tempio per onorare i Caduti in quella sciagurata Campagna di guerra. Di molto effetto anche una ricostruita "Marcia del Don" e una significativa "Giornata giovani e reduci", dal grande contenuto di pedagogia morale e civile, nel corso della quale c'è stato il passaggio di consegne della memoria fra i vecchi e i giovani. Da menzionare anche "Julia di ghiaccio", una mostra storica presso il comando della Julia, con numerosi reperti e la ricostruzione di scene del fronte. ●

TREVISO

Piavon: un nuovo monumento per il 50°

Il gruppo di Piavon di Oderzo, guidato da Giancarlo Bucciol, ha festeggiato il 50° con un fitto calendario di eventi, a cominciare dalla "Marcia dell'allunno", organizzata in collaborazione con insegnanti e genitori che ha visto la partecipazione di tutte le scuole dell'infanzia e primarie del comune di Oderzo. Nell'occasione le penne nere hanno regalato alla scuola primaria 55 libri per la biblioteca dei ragazzi. Alla vigilia del cinquantenario è uscito, a cura del Gruppo, il libro "Donne Alpini" di Antonio Cittolin, presentato in due diverse serate, una in paese e l'altra nella sede della sezione di Treviso. Anche la riunione se-

zionale dei capigruppo, ospitata per l'occasione a Piavon, è stata un motivo di incontro e di confronto per gli alpini della zona. Ma l'impegno maggiore gli alpini del Gruppo l'hanno profuso nella realizzazione del monumento a "L'alpino in congedo", opera di Giorgio Igne. Collocato nel giardino davanti alla chiesa, rappresenta un alpino in congedo che abbraccia una bambina. Ha molti significati simbolici e illustra i valori in cui crediamo: la pace, la famiglia, la solidarietà, l'amor di Patria. Grande è stata la soddisfazione per la sua realizzazione e per la visita del presidente nazionale Corrado Perona. ●



L'inaugurazione del monumento in occasione della riunione annuale dei Capigruppo.

ROMA “Cena Verde”, per sentirci uniti



Si è svolta a Roma presso il Circolo Ufficiali delle Forze Armate d'Italia l'annuale “Cena Verde”. L'incontro conviviale ha lo scopo di confermare l'indissolubilità dei legami che da sempre contraddistinguono gli alpini e di rafforzare i contatti fra coloro che, sempre con il cappello alpino, prestano servizio attivo e chi vi ha dedicato periodi indimenticabili della vita. L'importanza dell'evento è stata sottolineata dalla presenza, fra i tanti ufficiali, del già capo di Stato Maggiore della Difesa gen. Bia-

gio Abrate e dell'attuale capo di Stato Maggiore Esercito gen. Claudio Graziano, entrambi alpini e da sempre molto vicini all'ANA, e da tanti generali che negli anni passati hanno comandato le Truppe alpine. L'ANA era rappresentata dal delegato in Roma, Federico di Marzo (nella foto accanto ai generali Abrate e Graziano) e dai presidenti delle sezioni di Roma, Enzo Fuggetta con il suo vice Andrea Mazzini, e di Latina Nicola Corradetti. ●

SAVONA Monumenti ad Albisola e Altare



Durante il 2° Raduno alpino del Levante e il 15° di fondazione dell'unità di Protezione Civile della sezione di Savona è stato inaugurato il monumento agli alpini, realizzato dalle penne nere del

gruppo “Le Albissole” (nella foto). L'opera, progettata e costruita da Francesco Cento, è in materiale refrattario smaltato a tronco di piramide, con alla base le formelle degli stemmi delle brigate alpine. Particolare è il suo significato: attraverso le immagini in salita, incise nei quattro lati si legge tutta la storia del nostro Corpo. Come dice l'autore: “...un cammino, un percorso, un sentiero sempre attuale, ognora caratterizzato dall'impegno e dalla dedizione verso il proprio dovere”. Gli alpini, da parte loro, hanno provveduto alla sua collocazione e sistemazione.

Anche il gruppo di Altare ha inaugurato il suo monumento dedicato a “tutti gli alpini andati avanti”. Realizzato con due blocchi di serpentino sui quali sono posti gli stemmi delle brigate, è stato inaugurato in occasione del 90° del Gruppo, durante una bella cerimonia. Con l'occasione è stata deposta una corona davanti alla casa natale della Medaglia d'Oro Riccardo De Caroli, al quale è dedicato il Gruppo. ●

MILANO

Riconoscimenti agli alpini

Pare di vivere in una società in cui è importante solo l'aspetto esteriore: si deve apparire a prezzo di qualsiasi compromesso. Si percepisce la mancanza di solidi valori di riferimento comuni; sono proprio i valori che la nostra Associazione continua a proporre e soprattutto a mettere in pratica, il senso del dovere, il rispetto delle istituzioni, il rispetto della cosa pubblica, la solidarietà e la memoria del nostro passato.

Questo è da sempre il nostro modo di essere e abbiamo conferme che ciò è apprezzato e condiviso dalle comunità dove siamo presenti e operiamo.

Non è un caso quindi che alcune amministrazioni comunali nel corso del 2012 abbiano conferito a quattro Gruppi della sezione di Milano i più alti riconoscimenti per il loro continuo, silenzioso e proficuo operare a favore



PC della sezione di Milano) cofondatore del locale Gruppo alpini e cittadino esemplare.

Sandro Bighellini

delle proprie comunità e per la costante divulgazione di valori che sono pilastri portanti di una società civile. Ed eccoli qui elencati: gruppo di Bollate premiato con il "Premio Città di Bollate San Martino"; gruppo di Limbiate premiato con l'"Ape d'Oro"; gruppo di Paderno Dugnano premiato con la "Calderina d'Oro"; gruppo di Rho premiato con la "Rhocca d'Oro".

A questi si aggiungono l'"Ape d'Oro" speciale all'alpino Livo Beacco classe 1921 (nella foto), cittadino emerito e reduce di Russia con la Divisione "Julia" del gruppo di Limbiate, e la "Benemerita Cittadina" del comune di Cesano Maderno a Roberto Polonia, per il suo impegno come alpino (già responsabile della

MODENA

Gli alpini di Formigine al Quirinale



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nella cerimonia della Giornata della Memoria tenutasi al Quirinale ha conferito la Medaglia d'Onore a due alpini di Formigine, sezione di Modena, ex Internati Militari Italiani (I.M.I.) nei campi di concentramento della Germania nazista durante il 2° conflitto mondiale. Sono: Valter Bondi, classe 1924, 2° Reggimento artiglieria alpina, distaccato nel 1943 presso i Fortini di Saltusio in Val Passiria, dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 fu fatto prigioniero dai tedeschi. Per più giorni deportato in treni stipati senza mangiare e bere fino al lager di Braunschweig, e assegnato ai lavori forzati e Oreste Miskey, classe 1923, 2° Reggi-

mento artiglieria alpina, fu fatto prigioniero a San Candido il mattino successivo all'annuncio dell'armistizio. Deportato e internato nel lager nazista di Kustrin in Polonia e assegnato ai lavori forzati in una grande fonderia di Eberswalde. L'alpino Armido Toni, internato militare nello Stalag 35 B a Berlino, aveva già ricevuto dal Prefetto di Modena la stessa Medaglia d'Onore. Obbligato al lavoro forzato per sgombrare di macerie sotto i bombardamenti rientrò in bicicletta in Italia dopo la liberazione.

Un grande grazie e tanto onore ai nostri "veci" del gruppo alpini di Formigine. Grazie Valter. Grazie Oreste. Grazie Armido. ●

FRANCIA

Ricordati i Caduti

Il 4 novembre all'Arco di Trionfo...

La sezione ANA Francia ha celebrato il 4 Novembre con una Messa nella chiesa della Missione Cattolica Italiana, alla presenza del rappresentante dell'Ambasciatore, del nuovo console generale, degli addetti militari, e degli anziani combattenti attornati da bandiere francesi di altrettante associazioni. C'erano anche gli alpini della sezione Belgio con il presidente Mario Agnoli. La sera si è svolta una cerimonia all'Arco di Trionfo dove, alle note della fanfara, le autorità hanno deposto una corona di fiori sulla tomba del Milite Ignoto e acceso la fiamma in suo onore. La corona dell'ANA è stata deposta dal presidente sezionale Renato Zuliani, insieme al capogruppo di Parigi Vanni Duratti e al presidente della sezione Belgio Mario Agnoli. La serata si è conclusa al ristorante "Vesuvio" ai Campi Elisi, il cui proprietario è un artigiere da montagna abruzzese.



...e il 24 novembre nei cimiteri militari

Sabato 24 novembre si è svolta la cerimonia in ricordo delle battaglie della Marna dove morirono circa 10.000 militari italiani di ogni parte d'Italia inviati a combattere al fianco degli alleati. Da quando è stata rifondata la sezione Francia, nel 1964, tutti gli anni si tiene questa cerimonia alla quale partecipano, oltre agli alpini, delegazioni di reduci italiani. La mattina visita al cimitero di Bligny, dove sono sepolti circa 5.000 soldati, seguita da quella al cimitero francese. Qui il presidente Zuliani ha chiesto ai presenti di mettere un fiore anche sulle tombe dei soldati tedeschi, che riposano a fianco dei francesi. "Avevano 20 anni, e non so se erano contenti di andare in guerra. Hanno obbedito agli ordini, e anche loro non sono più tornati". Nel pomeriggio visita al cimitero di Soupir per onorare i circa 600 Caduti là sepolti. Al suo interno le donne italiane hanno eretto nel 1921 un monumento alla memoria dei fratelli caduti in terra francese. È seguita la posa di tre fiori verde, bianco, e rosso sulla tomba di un Caduto, Giovanni Snider, al suono del "Signore delle Cime". ●



SVIZZERA

Il capogruppo di Ginevra incontra il col. Keller

Il colonnello Thomas Keller, comandante della Piazza d'Armi di Ginevra e della Scuola di Salvataggio, ha invitato le autorità civili e militari della Repubblica e un gruppo scelto di personalità in rappresentanza delle principali società militari e patriottiche alla cerimonia del suo insediamento. C'erano anche gli alpini del gruppo di Ginevra, unica rappresentanza di Associazione non nazionale. Il nuovo comandante, dopo i saluti, ha illustrato le attività della scuola, i metodi e i differenti terreni di addestramento. Dopo la parte ufficiale, il cocktail durante il quale si è intrattenuto con gli ospiti. Il capogruppo di Ginevra Strappazzon gli ha consegnato la medaglia ricordo coniata in occasione dei 20 anni della sede ANA di Ginevra. ●



Da sinistra il presidente della Fondazione Dufour, René Thonney, il colonnello Keller, sua moglie Vania Keller, maggiore, formatasi con i marines americani e comandante della Divisione militare di Ginevra, e il capogruppo di Ginevra Strappazzon.

GRAN BRETAGNA

A Londra la tradizionale Veglia Verde

Ha avuto luogo a Londra la tradizionale Veglia Verde organizzata dalla sezione Gran Bretagna. Quest'anno ai vecchi si sono uniti il gen. D. Marcello Bellacicco, già comandante della Julia ed ora vice comandante del Corpo di Reazione Rapida della NATO di stanza a Gloucester, il magg. alpino David Collussi e l'addetto militare presso l'Ambasciata italiana a Londra gen. B. Nicola Zanelli.



La serata ha avuto grande successo e la presenza di alti ufficiali in servizio ha dato un tono di solennità, senza però dimenticare la spensieratezza tipica di questi eventi conviviali. Da rimarcare la presenza del vecio (92 anni) Adolfo Dallapina, reduce di Russia, e del bocia (18 anni) Nicola Veronese che è diventato la mascotte della Sezione avendo fatto, lo scorso anno, la mininaja negli alpini. Giunto a Londra per migliorare l'inglese, Nicola ha contattato la Sezione e si è subito unito ai vecchi dimostrando entusiasmo e attaccamento agli alpini... un benefico soffio di gioventù.

Dopo la cena allietata dall'orchestra Allodi, il presidente sezionale Bruno Roncarati ha presentato gli ufficiali e dato loro un caloroso benvenuto. È seguita la consegna di un boccale di peltro con il logo dell'ANA al gen. Zanelli (nella foto con il gen. Bellacicco) che tra qualche mese lascerà l'incarico: è stato molto vicino agli alpini d'oltremontana. Gran parte dei proventi della serata saranno devoluti ad opere benefiche. ●

WOLLONGONG

Un incontro gioioso

Il comitato direttivo della locale Sezione ha fatto visita alla casa di riposo "Marco Polo" di Wollongong. Tra gli anziani ospiti ci sono Pietro Damini (al centro) che fu primo presidente della Sezione, e il già consigliere Gino Pozzaccio. Qui risiedono anche alcune vedove di alpini della sezione andati avanti. Una giornata da ricordare per la gioia portata dai nostri alpini agli anziani ricoverati. ●



CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE del 16 marzo 2013



Il CDN durante il sopralluogo all'asilo di Casumaro. A destra: i consiglieri nazionali Pandolfo e Bertuol all'Accademia di Modena, con la corona per l'omaggio ai Caduti.

1. IMPEGNI DEL PRESIDENTE

Febbraio: 16, visita ai gruppi di Roncade e Treviso 'M.O.V.M. Reginato' sezione Treviso - 17, Treviso inaugurazione monumento all'Alpino, 100° anniversario della nascita della M.O.V.M. gen. Reginato e 100° anniversario della morte della M.O.V.M. gen. Salsa - 19, Bassano del Grappa incontro con Onorcaduti per Sacrari - 23 e 24, Ponte di Legno sez. Vallecamonica campionato nazionale ANA sci alpinismo.

Marzo: 1, Udine partenza brigata alpina Julia per l'Afghanistan con presenza del Labaro - 3, Roma per futuro associativo sezioni di Roma, Latina, Molise, Sicilia, Sardegna - 4, Piacenza incontro COA - 5, gruppo di Desio sezione di Monza - 6, Novara per futuro associativo - 7, sezione di Biella per CDS - 9, gruppi di Orcenico inferiore e Zoppola e Lucciolata sezione Pordenone - 10, Chions anniversario affondamento della nave Galilea e 80° del Gruppo - 10, gruppo ANA Carlino sezione Palmanova - 15, visita a cantiere di Casumaro e sezione di Modena per CDP e cena.

2. ... E DEI VICEPRESIDENTI:

Crugnola: febbraio, 5, Bolzano con il vice presidente della Provincia - 9, Madesimo 70° di Nikolajewka con le sezioni di Colico, Como, Lecco e Sondrio - 15, Comitato di Presidenza - 16, CDN - 23, Riunione presidenti di sezione del 2° raggruppamento - 23, Convegno Centro Studi a Lugagnano - 28, Milano, consegna borse di studio alla Fondazione Don Gnocchi - 15 e 16, Modena per CDP e CDN in Accademia.

Balleri: febbraio, 15, Comitato di Presidenza - 16, CDN - 17, riunione gruppi Versilia e Levigliani - 23, Roma riunione presidenti 4° raggruppamento - Marzo, 3, a Camerino assemblea sezione Marche - 9, Carrara consegna contributo del gruppo ANA di Merano a due famiglie alluvionate - 15 e 16, Modena per CDP e CDN in Accademia.

Geronazzo: febbraio, 15, Comitato di Presidenza - 16, CDN - 17, Treviso per inaugurazione monumento all'Alpino - 22, Pordenone atto costituzione COA 2014 - 24, Vicenza assemblea delegati - Marzo, 1, Udine saluto brigata Julia - 3, assemblee sezioni Vittorio Veneto e Treviso - 4, Piacenza per COA e incontro in Prefettura - 5, Conegliano per CDS e presentazione nuovi eletti - 07, Pordenone per incontro con Ente Turismo Friuli Venezia Giulia - 8, Bologna incontro in Regione - 9, a Chions commemorazione affondamento nave Galilea - 13, Belluno partenza Bandiera di Guerra 7° rgt. alpini - 15 e 16, Modena per CDP e CDN in Accademia.

Il CDN ha avuto luogo presso l'Accademia Militare di Modena. Dopo avere partecipato all'alzabandiera, alla deposizione di una corona d'alloro agli ufficiali Caduti che sono stati allievi dall'Accademia e dopo il saluto del gen. Tota in una prestigiosa sala di rappresentanza sono iniziati i lavori.

L'organizzazione dell'Adunata nazionale di Piacenza procede regolarmente; tutte le altre Sezioni dell'Emilia Romagna si sono rese disponibili a fornire la propria collaborazione. Si ribadisce che alla Regione Emilia Romagna, già impegnata negli interventi post terremoto, non è stato chiesto alcun contributo economico per l'organizzazione dell'Adunata.

È stato indetto il concorso per la realizzazione dei bozzetti del manifesto e della medaglia per l'Adunata nazionale di Pordenone.

Il tesoriere ha presentato il bilancio consuntivo della Fondazione ANA Onlus che è stato approvato all'unanimità.

È stato presentato al CDN e discusso il bilancio dell'Associazione, che verrà poi sottoposto all'approvazione anche dell'assemblea dei delegati del prossimo 19 maggio. Non essendoci state nel corso dello scorso anno spese per opere edilizie, e grazie ad una oculata gestione finanziaria il bilancio è positivo. Il collegio dei revisori dei conti, che ha costantemente monitorato le scritture contabili, ha confermato la regolarità nella redazione dei bilanci. Nelle valutazioni che sono seguite è emersa la necessità di operare dove possibile sia sul fronte delle entrate che su quello delle uscite ricercando in modo particolare per queste ultime una loro ottimizzazione.

Per il futuro sarà comunque opportuno ripristinare una riserva che consenta di fare fronte ad eventuali imprevisti di spesa in quanto parte della precedente è stata a suo tempo impiegata per far fronte all'inaspettato aumento dei costi di spedizione de *L'Alpino*.

Non è previsto alcun aumento della quota associativa per il prossimo anno. Il venerdì mattina il CDN ha fatto visita alla scuola materna di Casumaro di Cento (FE) per verificare lo stato di avanzamento dei lavori. Tutto sta procedendo secondo i programmi e anche la raccolta di fondi ha raggiunto risultati molto buoni. L'inaugurazione della scuola è prevista per la fine del maggio prossimo.

Il premio "Giornalista dell'anno" sarà quest'anno assegnato a Florian Kronbichler e Alberto Faustini per il loro contributo dato all'immagine dell'ANA in occasione dell'Adunata nazionale di Bolzano.

Sono quindi state illustrate le attività in corso da parte dei responsabili delle varie commissioni. ●

NUOVI PRESIDENTI

Il nuovo presidente della sezione di **Lecco** è Marco Magni, sostituisce Luca Ripamonti.

Il nuovo presidente della sezione di **Ceva** è Matteo Raviolo, subentra a Gianpaolo Daprea.

Vittorio Costa è il nuovo presidente della sezione **Bolognese-Romagnola** al posto di Gianfranco Cenni.

Obiettivo sulla montagna

Questo meraviglioso fiore di montagna spunta allo scioglimento della neve su terreni erbosi o sassosi: è la *pulsatilla vernalis*, pulsatilla primaverile, e fiorisce da aprile a giugno. È la sentinella della primavera, magnolia della famiglia della ranunculacee. I suoi fiori, lievemente violacei, sono protetti da una peluria che si muove ad ogni alito di vento (di qui il nome pulsatilla).
La foto è di Paolo Faifer, del gruppo di Sulzano, sezione di Brescia.

